

UN ARDUO COMPITO PER DE MITA

Disponibili i laici Ma il pentapartito è sgradito al Psi

ROMA — La parola è a Craxi. Oggi dovrà dare una risposta al presidente incaricato De Mita, che gli proporrà la ricostruzione di un governo a cinque, sostenuto da un solido accordo politico. Ma da via del Corso, dove in serata si è riunita la segreteria, i segnali non sembrano positivi: tra questi, forse, la richiesta di una guida socialista del governo.

Per Craxi l'orizzonte «è pieno di difficoltà», anche se «questo non significa che non si possano superare». Il leader socialista vede «ostacoli» disseminati sulla strada della soluzione della crisi, che frustrerebbero l'eccellente volontà socialista a trovare uno sbocco. Ma dal vice di Craxi Claudio Martelli vengono parole ben più dure. «Il pentapartito come tale non c'è più», ha dichiarato in un'intervista. «Se ci si rifiuta di prendere atto che una fase politica si è esaurita, che l'esperienza del governo De Mita è alle nostre spalle — e non solo per responsabilità del presidente del Consiglio, ma per una serie di ragioni che ci fanno giudicare negativamente quella esperienza — tutto si complica, i passi difficili della crisi diventano difficilissimi».

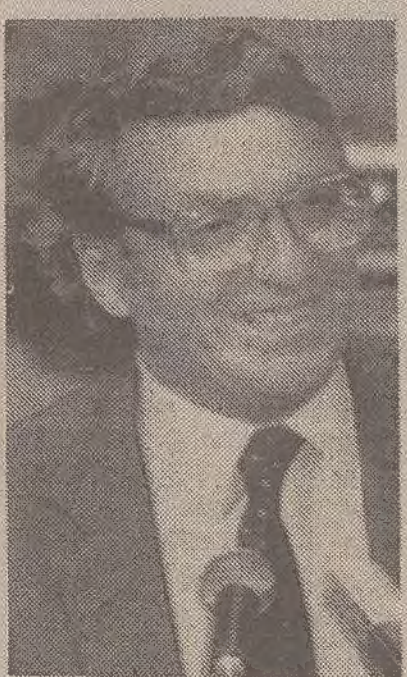
La crisi di governo, insomma, continua senza che all'orizzonte appaiano soluzioni imminenti. Per De Mita ieri è stata la seconda giornata di consultazioni. In mattinata ha visto radicali, indipendenti di sinistra di Camera e Senato e liberali. Nel pomeriggio, dopo essersi incontrato a colazione con il presidente del Senato Giovanni Spadolini, e dopo un colloquio con il ministro dell'Interno Antonio Gava, ha ricevuto a palazzo Chigi repubblicani, socialdemocratici e missini. Il presidente incaricato ha precisato ai partiti l'intenzione di ricostruire una maggioranza a cinque, retta da una forte intesa politica. Pli, Pri e Psdi sono disponibili al pentapartito. La giornata della verità sarà però quella di oggi. De Mita ha in calendario gli incontri con comunisti, democristiani e socialisti.

Sanzò a pagina 2

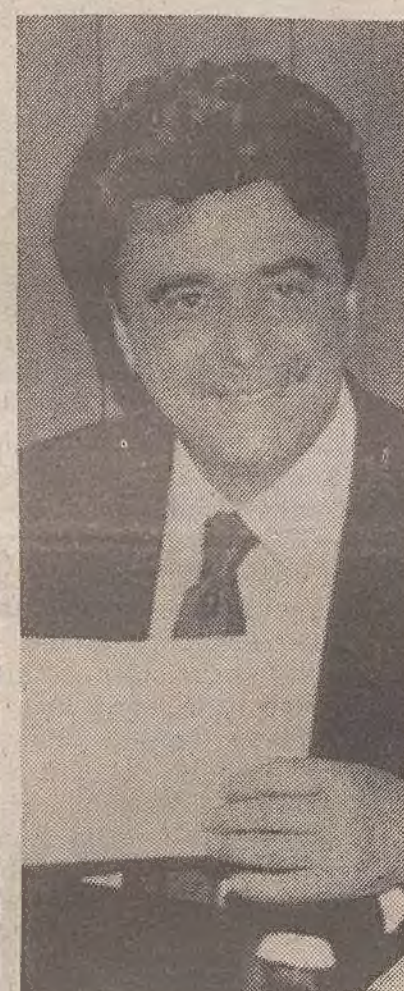
CONFERENZA DEL PRI La Malfa è «pentito» «Pannella ci ha dato problemi»

ROMA — Conferenza stampa del Pri. Giorgio La Malfa (nella foto) ammette: «Non è andata bene a noi e ai partiti della maggioranza, dobbiamo riflettere sulle cause dell'insuccesso». E qualche riflessione dovrà anche essere fatta sul rapporto con il Psi.

Sanzò a pagina 2



RIUNITA LA DIREZIONE Pci: governo «nuovo» Necessaria la riforma elettorale



ROMA — Nella direzione del Pci, Occhetto (nella foto) insiste nel dire che occorre un governo nuovo, sorretto da uno schieramento che non sia il pentapartito, e che duri sino al termine della legislatura, realizzando una riforma elettorale. Alla guida di questo governo dovrebbe essere una «personalità» scelta nel «quadro degli incarichi istituzionali». Non si fa nessun nome, ma se ne elimina qualcuno, come De Mita: «Ha già non dato una volta», taglia corto Occhetto. Porte aperte invece ad altri personaggi, anche dell'attuale maggioranza, purché disposti a portare in fondo la riforma elettorale. Nell'analisi del voto europeo, ancora una volta il Pci fa appello al Psi perché si distacchi dal pentapartito.

Servizio a pagina 2

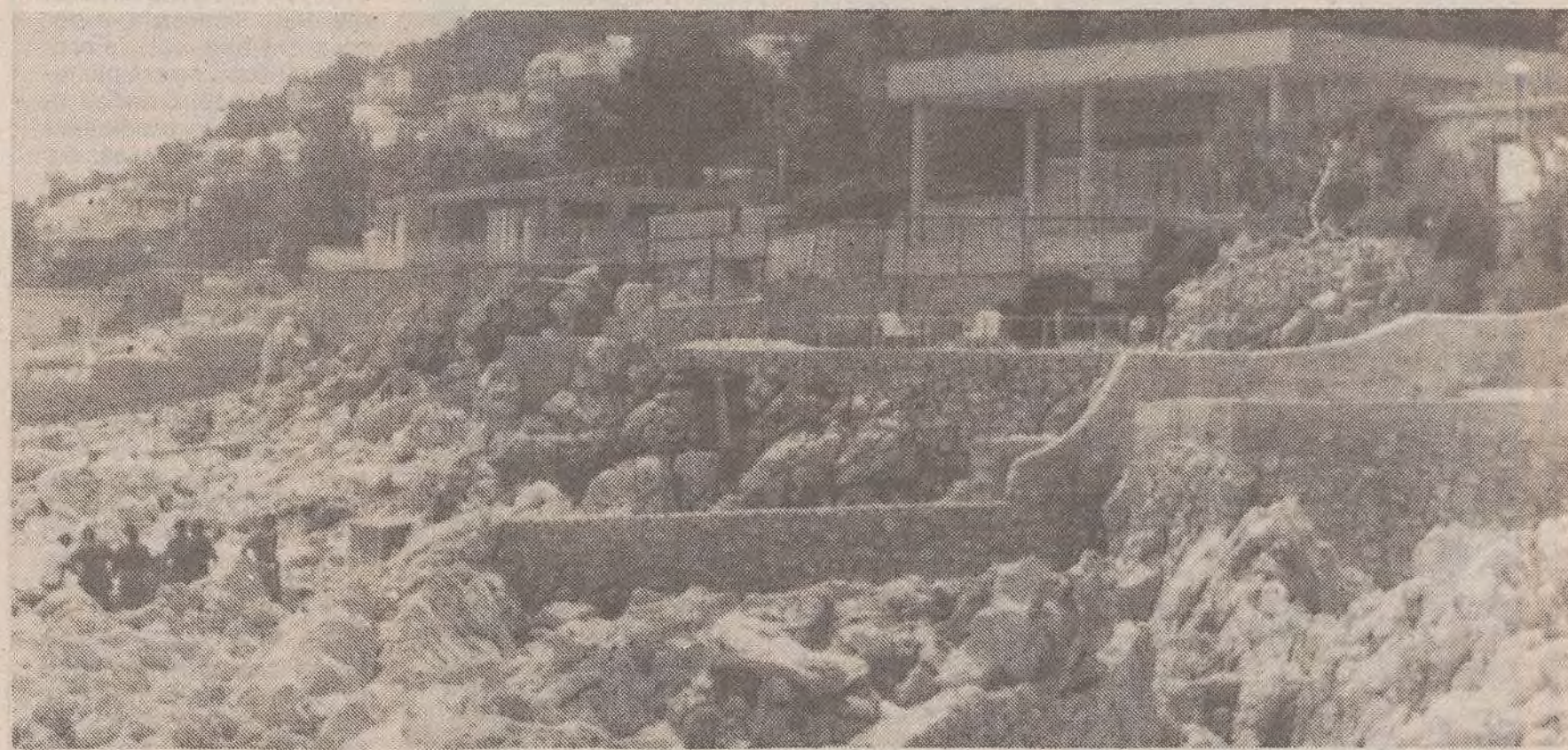
BOMBA DAVANTI ALLA VILLA SUL MARE DEL GIUDICE

Commando sub della mafia tenta di uccidere Falcone

PALERMO — Il giudice Giovanni Falcone, uno dei magistrati più impegnati nella lotta alla mafia, è fuggito ieri miracolosamente a un agguato mortale: una sacca piena di esplosivo, pronta a esplodere con un comando radiocomandato. La sacca conteneva cinquanta chili di gelinite (lo stesso esplosivo usato per uccidere un altro magistrato, Rocco Chinnici), ed era stata depositata nella notte ai piedi della villetta sul mare che il giudice e la moglie hanno affittato per l'estate. Gli uomini di Cosa Nostra sono arrivati indisturbati fino agli scogli, nuotando sott'acqua (accanto alla sacca con l'esplosivo e il dispositivo elettronico d'innescio è stata trovata una muta da sub). La villa infatti è costeggiata solo sul lato della strada. I killer mafiosi, appostati probabilmente su una barca al largo con un potente binocolo, attendevano solo che Falcone, come ogni mattina, scendesse al mare per una nuotata prima di recarsi in ufficio. Ieri invece il giudice ha preferito andare in palestra: un cambiamento di programma che gli ha salvato la vita.

Già martedì sera una vedetta della polizia aveva notato due sub che nuotavano al largo della villa affittata dal giudice. Ma il lungomare palermitano, adesso che sono finite le scuole, è invaso da bagnanti e pescatori subacquei. L'allarme dunque non è scattato. Si trattava invece, con tutta probabilità, dei due killer che compivano un giro di perlustrazione. Poi, nella notte, hanno portato la sacca a tenuta stagna con il micidiale contenuto, capace di un'onda d'urto efficace in un raggio di cento metri (e la villetta si trova appena a trenta metri dall'acqua). Adesso sono in corso indagini, mentre non mancano le polemiche.

Servizi a pagina 5



La villa estiva presa in affitto dal giudice Giovanni Falcone, dove è stata trovata fra gli scogli una borsa da sub con un esplosivo e un congegno.

LA PIU' MODERNA «MACCHINA DI LUCE» EUROPEA

Il sincrotrone di Trieste potrà «catturare» il virus dell'Aids

ECOLOGISTI Montedison

PAGINA

14 Si sono presentati in 400 all'assemblea di bilancio della Montedison, dopo aver acquistato ognuno un'azione della società, provenienti soprattutto dalla Val di Bormida. Così gli ecologisti hanno dato vita a una kermesse durata otto ore, con quaranta interventi e un'interminabile serie di risposte, allo scopo di chiedere una cosa soltanto: la chiusura dell'Acna di Cengio.

PAGAMENTI Saldo attivo

PAGINA

14 Prosegue il positivo andamento della bilancia dei pagamenti che, in maggio, si è chiusa con un saldo attivo di 862 miliardi di lire, a fronte di un disavanzo di 853 miliardi registrato nel maggio scorso. Il risultato di maggio rappresenta comunque un ridimensionamento rispetto all'attivo record di aprile, quando il saldo fu di 4244 miliardi.

MATURITA' Una burla non riuscita

ROMA — Oggi scattano gli esami di maturità: quasi 470.000 studenti affrontano la prova scritta di italiano. Ma la notizia di ieri è la comunicazione che ha dovuto diramare il ministro della Pubblica Istruzione Galloni: gli esami di maturità cominceranno «regolarmente alle 8.30 in tutta Italia».

Il ministero ha dovuto intervenire dopo l'annuncio radiofonico su Rai due che parlava di promozione «ope legis» per tutti gli studenti in quanto non era stato possibile formare le commissioni giudicatrici. Si era trattato solo di una «boutade», ma molti l'avevano presa sul serio, costringendo Galloni a smentire la fondatezza di tale «voce».

Ed è finita male per i due conduttori del programma della Rai: sono stati entrambi sospesi dal direttore della rete.

Natoli a pagina 3

SOLIDARIETA' CON ANGELA CASELLA

Calabria, rivolta dei sindaci «Basta con la 'ndrangheta»

LOCRI — Una delegazione di amministratori comunali di Pavia, capeggiata dal sindaco, è a Locri per seguire le vicende politico-amministrative legate alla presenza in Calabria di Angela Casella, madre di Cesare, lo studente pavese sequestrato la sera del 19 gennaio dell'anno scorso. Angela Casella ha lasciato Locri, su richiesta degli investigatori, per facilitare le indagini sul sequestro e si trova ora in un centro della provincia di Cosenza.

La delegazione degli amministratori di Pavia ha partecipato ieri a una riunione dei sindaci di 42 comuni della Locride nel corso della quale sono state decise le dimissioni in massa (questa mattina) per solidarietà con la signora Casella e per protesta contro la «latitanza dello Stato» nella soluzione di problemi di ordine pubblico (come dire «basta con la 'ndrangheta»), economici e sociali della Calabria.

L'orientamento della maggioranza del consiglio comunale di Pavia, tuttavia, dimissioni a parte, è di avviare una serie di «battaglie» e di ottenere un'audizione dal Presidente della repubblica.

Intanto, mentre si registra un appello ai capitoli di Cesare da parte del capitolo provinciale di Calabria e Puglia dell'Ordine dei minimi, un nucleo speciale antisequestri composto da 250 persone opererà in Calabria nelle zone più impervie dell'Aspromonte: la nuova struttura è stata costituita dal capo della polizia Parisi su disposizione del ministro dell'Interno Gava, «per assicurare una sempre più efficace azione di contrasto alla criminalità in Calabria sul fronte dei sequestri di persona».

Marchesini a pagina 3



Angela Casella ha lasciato Locri, su richiesta degli investigatori.

NESSUNA CLEMENZA, ESEGUITE TRE CONDANNE A MORTE

Cina, «controrivoluzionari» giustiziati con un colpo di pistola alla nuca

PECHINO — La repressione scatenata in Cina non ammette clemenza. I tre presunti controrivoluzionari condannati alla pena di morte assieme ai tre di Shanghai.

Dopo quelle dei giorni scorsi, tra l'altro, la radio ha dato notizia di nuove sentenze capitali emesse contro 17 imputati a Jinan, grande città sul Fiume giallo.

Intanto, mentre si registrano le nuove sanzioni decise da Bush contro la Cina (la sospensione di ogni incontro ad alto livello e il veto a prestiti da parte della Banca mondiale e altre organizzazioni finanziarie internazionali), secondo il «New York Times» il numero reale delle vittime nel massacro di piazza Tiananmen oscillerebbe tra le 400 e le 800: molto meno, dunque, delle stime apparse in quei giorni sulle stampa occidentale.

Il regime di Deng Xiaoping e Li Peng, deciso a cancellare ogni traccia della primavera di Pechino, non ha inteso neppure accogliere l'appello alla clemenza ad esso rivolto dal governo americano e da altri Paesi occidentali. Se

queste sono le premesse, è logico temere per la sorte degli altri otto «controrivoluzionari» condannati alla pena di morte assieme ai tre di Shanghai.

La nuova macchina a luce di sincrotrone è stata presentata a Vienna nell'ambito della partecipazione italiana alla mostra «Word Tech» promossa dall'Ice, «sarà la più moderna macchina realizzata finora — ha detto Piermaria Gerini, amministratore del sincrotrone — avendo una «brillanza» di 100 volte superiore alle macchine analoghe esistenti. «Elettra» sarà uno strumento di indagine e di lavoro enormemente incisivo ed efficace. I campi di utilizzo saranno pressoché infiniti. «Dalla medicina all'ingegneria, dalla chimica alla fisica — ha spiegato il vice direttore del progetto Elettra, lo scienziato Albin Wulrich — con la nostra macchina riusciremo a vedere, in un certo senso a filmare, i fenomeni naturali fino ad oggi più imperscrutabili».

Servizi a pagina 6

DA PARTE DI GORBACEV Offensiva sui missili Negoziali Start: via gli «strategici»

GINEVRA — Gorbacev ha fretta di eliminare anche i missili strategici, dopo quelli a raggio intermedio. Mentre in Cecoslovacchia e Germania Est prosegue il ritiro parziale delle truppe del Patto di Varsavia, il Presidente sovietico ha scritto alle delegazioni delle due superpotenze ai negoziati Start ricordando che anche un trattato sui missili intercontinentali deve far parte della «nuova fase» del disarmo seguita all'accordo Inf.

Senza citare l'idea lanciata due giorni fa da Bush, quella di procedere con le verifiche in sito ancora prima della firma di ogni eventuale trattato, Gorbacev manda a dire agli americani che la base per un'intesa «esiste già». Le questioni ancora pendenti non sono insormontabili, se le due parti compiono i passi necessari.

Per lanciare i suoi messaggi distensivi Gorbacev ha approfittato anche di un incontro con il capo di stato maggiore unificato delle forze armate americane, l'ammiraglio William Crowe, da dieci giorni in Unione Sovietica per una visita con pochi precedenti.

Servizio a pagina 7

SCATTATI GLI SCIOPERI, MA IL «PIANO SCHIMBERNI» HA FUNZIONATO

Paralizzato solo a metà il traffico ferroviario

ROMA — La paralisi annunciata non c'è stata. Nelle prime ore dei quattro giorni di sciopero a scacchiera dei macchinisti dei Cobas, della Fisfat e della Cnsal, che avrebbe dovuto bloccare quasi completamente il traffico ferroviario in Italia, i «danni» sembrano essere stati limitati. Forse perché l'agitazione deve ancora entrare nel vivo, forse perché l'adesione è stata inferiore alle attese, o forse ancora perché il piano d'emergenza messo a punto dalle Ferrovie dello Stato ha funzionato appieno, pare certo comunque che i treni ieri hanno traspor-

tato per l'Italia i pochi passeggeri che si sono arresi a intraprendere un viaggio.

Come sempre accade in questi casi, le interpretazioni delle parti in causa sono contrastanti. Secondo le Ferrovie il piano Schimberni è «pienamente riuscito». Per merito anche del genio militare, dei capi deposito e di circa una cinquantina di ingegneri abilitati alla guida dei treni e di tutto il personale non scioperante delle Ferrovie, nelle prime quattro ore di sciopero avrebbe circolato regolarmente il 48 per cento dei treni a lungo per-

corso, il 56 per cento di quelli locali ed il 29 per cento di quelli merci. E le previsioni per la nottata non sarebbero pessimistiche.

Tutto ciò viene però contestato dalla controparte. I Cobas parlano di un'adesione allo sciopero a Roma e in altri distretti di oltre l'80 per cento e affermano che il piano straordinario stenta a funzionare mentre la Fisfat (che ha già annunciato altri quattro giorni di sciopero a partire dalle 21 del 30 giugno per rivendicazioni legate al personale di stazione) parla di dirittura di adesione totale in

diverse zone. E' difficile stabilire chi ha ragione anche se dalle varie stazioni arrivano notizie meno drammatiche di altre volte. Nelle prossime ore comunque la situazione potrebbe precipitare.

L'intransigenza dei Cobas è stata duramente criticata dai sindacati confederali. «Questo maxi-sciopero è la goccia che fa traboccare il vaso: non siamo più disposti ad accettare questo stato di cose», ha sostenuto il segretario generale della Fli-Cisl, Gaetano Arconti, durante il congresso nazionale in corso a Grado. Arconti ha quindi ri-

lanciato l'ipotesi di «escludere dai benefici contrattuali chi vi si oppone con azioni di lotta». In questo modo — ha concluso — «si farebbe cadere l'impunità di chi fomenta e cavalca il malcontento contro gli accordi firmati e approvati dalla maggioranza dei lavoratori».

Intanto i controllori di volo dell'Ampec hanno confermato il loro sciopero in programma dalle 7 alle 20 del prossimo 26 giugno che costringerà Alitalia e Ati a numerosi ritardi e cancellazioni.

[v. p.]



Zarah, spia russa?

STOCOLMA — Zarah Leander, star del cinema degli anni '40 (con propaggine nel '50), fu una spia al servizio dell'Urss durante la seconda guerra mondiale? La notizia, attribuita a un «valido informatore di Trieste», si legge in un promemoria risalente al giugno 1951 sottoscritto da John Weckerling, allora responsabile dei servizi segreti americani. Sull'argomento scrive il quotidiano svedese «Goteborg Posten». Tuttavia, l'ipotesi non è mai stata realmente accertata. Tra l'altro, l'attrice (morta nel 1981) fu a lungo accusata, al contrario, di simpatie naziste. Nella foto, Zarah Leander nel film «La prigioniera di Sidney».

Servizi a pagina 3



Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè alla ANTICA TRATTORIA SUBAN in Via Comici 2, a Trieste per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO di Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA *direttore responsabile*RICCARDO BERTI *vice direttore*DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000; trimestrale 87.000; mensile 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, del martedì L. 164.000) - Pubblicità: L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm (altissima L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anziv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubblicità: L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm (altissima L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anziv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)La tiratura
del 21 giugno 1989
è stata di 62.900 copieCertificato n. 1376
del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MONTA LA POLEMICA

Accuse di parzialità dalla Dc al Tg3



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani.

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Aria di quiete al consiglio di amministrazione della Rai che si è tenuto ieri pomeriggio. Le questioni dei giorni scorsi, per il momento, non sono state affrontate dai consiglieri di viale Mazzini, malgrado le polemiche, specialmente sull'informazione elettorale, continuino violente. Anche oggi «il Popolo» torna alla carica attaccando il Tg3. In poco più di un'ora nel consiglio di ieri è stato esaurito l'ordine del giorno, prendendo atto in sostanza delle dimissioni di Giampaolo Sodano (neodirettore di Raidue) dalle cariche fin qui ricoperte di vicepresidente, amministratore delegato e consigliere della consociata Sipra. E senza entrare nel merito della polemica sorta in proposito nei giorni passati, a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal socialista Sodano e della pronuncia contro il suo «doppio incarico» dei consiglieri comunisti della Rai. Le dimissioni presentate da Sodano alla Sipra il 16 giugno al presidente Eugenio Peggio hanno, infatti, lasciato cadere ogni questione sollevata dai comunisti. E l'incontro chiarificatore avvenuto venerdì tra il direttore generale Rai, Biagio Agnes, e Giampaolo Sodano (sembra anche alla presenza di Emanuele Milano) ha contribuito a rasserenare gli animi.

Ma covano sotto la cenere le scintille delle polemiche innescate dagli attacchi, recenti e non, di esponenti democristiani, vicini all'area del segretario del partito, alla gestione dell'informazione nell'azienda di viale Mazzini. «Il Tg3 è ormai ridotto ad una succursale propagandistica del Pci», ha lamentato da ultimo l'onorevole Pierferdinando Casini, e il neoeletto europarlamentare nelle liste degli «antipubblicisti» Marco Taradash, durante la «Tribuna politica» di martedì sera si è alzato dal suo posto e si è allontanato dallo studio in segno di protesta contro il moderatore Nuccio Puleo. «Ha preferito, invece di tutelare il mio diritto di esporre le mie tesi, tutelare l'arroganza di chi pretendeva di intervenire e mi impediva invece di

rispondere — ha detto Taradash —. Perciò mi sono alzato e ho tolto il disturbo». La polemica di Taradash era con il rappresentante del «Corriere della Sera», che aveva titolato «Spinnello libero conquista un eurodeputato».

La quiete, in ogni caso, in viale Mazzini sembra di breve durata. Ieri va registrato un intervento del segretario del gruppo repubblicano Guglielmo Castagnetti, che ricorda come il suo partito denuncia da tempo «la situazione intollerabile che ha fatto della tv di Stato un organo di mera propaganda e di disinformazione». «La polemica del democristiano Casini contro il Tg3 filocomunista — ha aggiunto Castagnetti — segue di poco la altrettanto vivace contestazione del Tg1 filo democristiano attuata da numerosi esponenti socialisti: se non prevalesse il sorriso per tanta patetica disinvoltura, ci sarebbe da compiacersi per il fatto che finalmente anche i socialisti e i democristiani si rendono conto di quanto sia feroce la Rai Tv di Stato e quanto sia deviante la lottizzazione da essi effettuata».

Ma anche il giornale della Dc, «Il Popolo», attacca nuovamente, oggi, il Tg3 della Rai «diretto da Alessandro Curzi, comunista «doc»». «Purtroppo se il nuovo corso delle Botteghe Oscure si dovesse misurare sui livelli di imparzialità del Tg3 — scrive in un corsivo l'organo democristiano — allora dovremmo proprio pensare che c'è qualcosa che non va nel processo di democratizzazione del Pci. Ma la vecchiaia e l'arroganza dei «migliori» resta, anzi diventa sempre più invadente secondo i vecchi insegnamenti».

Sull'informazione televisiva della Rai ha preso ieri posizione anche Andrea Borvi, democristiano, presidente della commissione parlamentare di vigilanza. «Chiederemo alla concessionaria di condurre le opportune verifiche», ha dichiarato al termine di una riunione del consiglio di presidenza della commissione riavfermando la validità del «decalogo Lipari» in tema di indirizzi sull'informazione impartiti di recente dalla commissione di vigilanza.

OGGI IL PRESIDENTE INCARICATO INCONTRA I SOCIALISTI

E' braccio di ferro tra Dc e Psi

Craxi non vuole De Mita e il pentapartito, Forlani la repubblica presidenziale e i referendum

PER IL GOVERNO

Il prezzo dei «verdi»

Rispetto rigoroso del programma

ROMA — I verdi nel governo? Ma a quali condizioni? E poi: quali? Gianni Mattioli, fisico e leader storico del «Sole che ride» è più che soddisfatto per il successo elettorale, ma frena gli entusiasmi e tiene a precisare che da parte dei verdi non c'è una corsa verso il governo.

Non avete chiesto voi di entrare nel nuovo governo?

«Nient'affatto, noi non abbiamo chiesto nulla: ci siamo limitati, giacché ci è stato chiesto dal presidente incaricato quale sia il nostro orientamento, a rispondere che noi saremmo anche disponibili a far parte del nuovo governo, se il programma prevedesse le nostre condizioni».

E quali sono le vostre condizioni?

«Sono tali che prese una per una potrebbero forse trovare accoglienza positiva, ma considerate nel loro insieme possono diventare un boccone difficile da ingerire per gli altri partiti interessati a fare governo».

Ma in concreto di che si tratta? E c'è una possibilità di compromesso?

«Nessun compromesso è possibile, perché la nostra linea politica punta alla salvaguardia della salute dell'ambiente e di quella dell'uomo: e come ci si può chiedere dei compromessi su queste materie?».

Facciamo allora l'elenco delle cose che pretendete per assicurare la vostra collaborazione al governo?

«Facile e chiaro: quando noi parliamo di aziende a rischio, intendiamo che vanno chiuse, subito e per sempre. Ci sono delle aziende nella zona orientale di Napoli che sono un pericolo: ebbene vanno sgomberate e disattivate. E lo stesso vale per l'Acna: dato che è pericolosa, va abolita e su tale esigenza non c'è possibilità di negoziato».

Ma non temete l'accusa di voler iniziare una crociata contro l'industria chimica? Non temete la lobby della chimica, molto influente anche nella politica?

«Ma non è vero che noi vogliamo lo smantellamento

dell'industria chimica: al contrario noi vogliamo lo sviluppo di questo settore, ma nella sicurezza, e dopo avere eliminato le produzioni nocive sarà più facile convincere anche la società che le produzioni chimiche possono essere anche portatrici di benessere».

Resta l'accusa, a voi rivolta da più parti, di volere di fatto comprimere la produzione energetica.

«Non comprimere, ma razionalizzare e pulire. Vogliamo ristrutturare gli impianti inquinanti per metterli in condizione di produrre energia senza danneggiare la salute, questo per ciò che riguarda gli impianti esistenti; mentre per ciò che riguarda quelli nuovi chiediamo che siano tutti finalizzati al decollo dell'energia rinnovabile, delle fonti alternative, e costruire con tecnologie che consentano un reale risparmio energetico».

Vi aspettate difficoltà per quanto riguarda la vostra politica dell'agricoltura? Non è un altro terreno difficile da percorrere?

«Certo che è difficile perché ciò che chiediamo può colpire grandi interessi. Ma d'altra parte, come è possibile andare avanti con l'attuale legislazione agricola? Va cambiata e senza altri ritardi, perché troppa povertà gente ci sta rimettendo la salute. Coltiviamo i campi nel nostro Paese usufruendo di una permisività dannosa: i tumori nella Pianura padana e nell'Alessandrina sono in aumento e questo è un fenomeno che non può essere più tollerato: noi vogliamo uno sviluppo dell'agricoltura che sia basato sul rilancio biologico. E condizioni ferree abbiamo anche in fatto di armamenti».

Dunque siete disponibili, ma sfiduciosi?

«Siamo realistici, e sappiamo che un governo il quale facesse su queste condizioni costituirebbe un enorme passo avanti, ma la politica tradizionale, quella dei partiti deve sempre fare i conti con quelli che le danno i voti, i cui interessi non sempre coincidono con quelli dell'ecologia».

[e.s.]

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Se la Dc fa quadrato intorno a De Mita e al suo progetto, neanche Craxi sembra disposto a fare marcia indietro. L'atmosfera resta quella dello scontro, anche dopo le elezioni europee che avrebbero dovuto favorire una intesa. La vigilia del colloquio diretto tra il presidente incaricato e il segretario socialista è carica di tensione e di incertezze sulle prospettive, mentre cresce l'impressione che la soluzione della crisi diventi sempre più difficile e che in una tale dimensione le elezioni anticipate potrebbero tornare d'attualità. All'improvviso s'era sparsa la voce che De Mita intendesse rinunciare, poi smentita: il presidente incaricato al contrario intende andare fino in fondo. Chi vuol dire no (questo il suo parere) lo dica chiaro e tondo, e spieghi perché. La tensione aumenta, per molteplici motivi.

De Mita lavora per ricostruire un governo forte con i cinque partiti che finora hanno collaborato, ma da Psi gli arrivano continue bocciature (dopo Formica è arrivata quella di Martelli). La Dc a sua volta boccia la repubblicana presidenziale e il referendum propositivo, e il Psi risponde che senza queste novità non si farà nessun accordo. La Dc insiste su un nome sul quale ormai diventa sempre più difficile un pentimento, e il Psi ribatte che se quel nome si parla di ultima spiaggia, non ci siamo. E' in questo clima che il presidente incaricato conclude oggi il primo giro delle sue consultazioni incontrando Craxi, Occhetto e Forlani. Quella del primo resta la risposta più attesa, ma non è detto che arrivi, conoscendo la contrarietà di Craxi a impegnarsi a freddo. Sta di fatto che gli altri quattro partiti della maggioranza hanno già riconfermato la disponibilità per un nuovo pentapartito, e questo sembra proprio l'ultimo impegno che Craxi è disposto a concedere. Come era apparso fin dalla prima proiezione elettorale, come i dati delle urne europee non hanno affatto facilitato la soluzione della crisi, ma al contrario l'hanno resa più difficile anche perché non hanno chiarito, nella melina delle percentuali, chi ha vinto e chi ha perso. Craxi, in definitiva, forte del mezzo punto guadagnato (unico tra i partiti di governo ad avere fatto comunque un

passo avanti) sembra deciso a sostenere la sua linea secondo la quale un nuovo governo si può fare soltanto introducendo profonde novità strutturali e grandi temi istituzionali; semmai preferendo — in mancanza di un accordo su questo — un governicchio di carattere estivo che serva a far decantare la situazione e consentire di affinare la strategia per i nuovi impegni elettorali. Ieri il leader socialista ha riunito la segreteria, e a chi gli chiedeva se l'incontro di oggi con De Mita sarà decisivo ha risposto: «Si vede che sei poco pratico». Era tornato nello stesso pomeriggio da Stoccolma, dove ha nuovamente visto la delegazione comunista. «Ho bisogno di riflettere», ha detto. Quanto? Bastano due giorni? «Di più». Ha ancora una volta ripetuto che «la situazione resta complicata e confusa, ma alla fine una soluzione si troverà». Craxi tiene a puntualizzare che se i comunisti dicono di avere vinto, si tratta di un trucco, perché in realtà hanno perso al Parlamento europeo cinque seggi. Mentre la Dc — di cui si dice che abbia perso — ha invece guadagnato un seggio: «Vedo che l'orizzonte è pieno di difficoltà; noi socialisti siamo animati da una eccellente volontà, ma vedo che essa viene frustrata da tante indicazioni negative, da tanti ostacoli di cui viene disseminata la strada». Ma una spinta al pessimismo l'ha data una intervista di Martelli nella quale il vicesegretario socialista anticipa che il «pentapartito non sarà più la base della futura maggioranza». Perché il pentapartito, come tale «non c'è più, ed è stato superato dalle scelte compiute da alcuni partner di governo». E' fin troppo chiaro il riferimento al polo laico tra repubblicani e liberali insieme con Pannella: «Si potrà discutere di formule diverse — insiste Martelli — con numeri in più o con numeri in meno, ma non c'è nessuna possibilità per la ridefinizione del pentapartito. Di un governo verso le cinque seggi, come quel che De Mita sta perseguendo al Psi non ne vuole sapere. Altrettanto ferma la linea socialista in fatto di riforme istituzionali: vogliamo — ha detto Martelli — una conformazione diversa della Repubblica «non solo, sulla elezione diretta del Capo dello Stato». E quanto a De Mita se non ci sono veti personali «non ci possono neanche essere ultime spiagge che si identifichino con le persone».

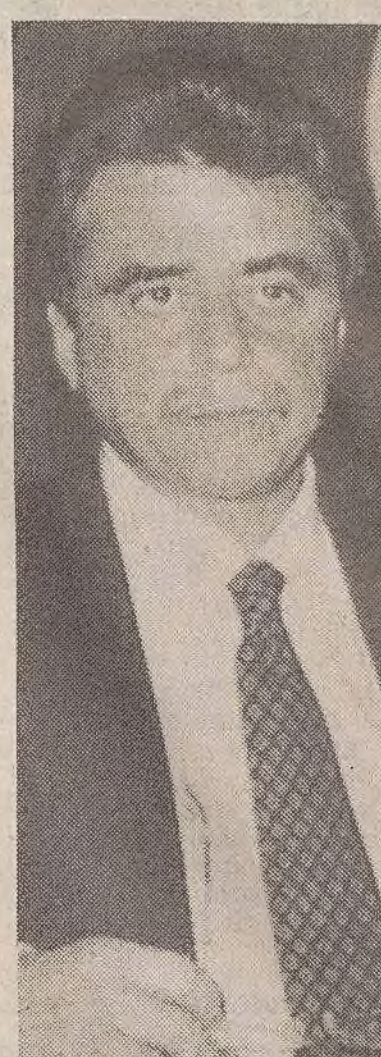
I LAVORI DELLA DIREZIONE

E il Pci insiste a corteggiare il Psi

Per il governo avanzata l'ipotesi di una guida laica

ROMA — Il Pci insiste. Vuole un governo sorretto da uno schieramento che non sia il pentapartito. Vuole che stia in carica fino alla fine della legislatura e che realizzi una riforma elettorale le cui caratteristiche distintive siano la possibilità di scegliere fra schieramenti e programmi di governo contrapposti e l'abolizione del voto di preferenza. Propone che sia guidato da una «personalità» ancora senza volto, scelta preferibilmente nel «quadro di incarichi istituzionali» (leggi Spadolini). Esclude De Mita. «Ha già non dato una volta», taglia corto Occhetto. Ma lascia la porta aperta ad altri personaggi, anche dei partiti dell'attuale maggioranza, purché accettino il compito gravoso di mettere a punto la nuova legge elettorale (Visentini?). E richiama i socialisti alla riflessione sul «nuovo ordine del giorno della politica italiana» e cioè che la sinistra più forte d'Europa «non riesce nel suo assieme a essere forza di governo». Le parole fra virgolette sono del segretario comunista Achille Occhetto.

Il voto per il Parlamento europeo è stato analizzato ieri dalla direzione del partito. Ne è scaturito l'ennesimo appello al Psi, l'ennesimo sollecitazione a staccarsi dal pentapartito. Non si è discusso invece della collocazione comunista nel nuovo Parlamento europeo. «Affronteremo il problema — ha precisato Occhetto ai giornalisti — nella riunione della direzione che si terrà la prossima settimana. In quella sede convocheremo il comitato centrale». Il caffè offerto da Craxi a Napolitano e a Bassolino durante i lavori dell'Internazionale socialista a Stoccolma è stato immediatamente interpretato come un primo segno di disgelato a sinistra. Il segretario del Psi però minimizza. «Sui fatti internazionali — si schermisce — non c'è mai stato gelo fra i due partiti. Quindi non poteva esserci disgelato». Sempre a Stoccolma an-



che Napolitano, il «ministro degli esteri» comunista, è molto circospetto. Parla di «conversazioni amichevoli» sia con i socialisti italiani sia con i socialisti degli altri Paesi europei. Il direttore dell'Unità d'Alema, uscendo da Botteghe Oscure, osserva che la conversione «è frutto del risultato elettorale». «Ma leggo sui giornali — scherza — che quel caffè era lungo. Deve essere stato schifezza». I silenzi diplomatici e le battute coprono con ogni probabilità un problema reale di rapporti, forse una pausa di riflessione nell'avvicinamento comunista all'eurogruppo socialista. In attesa di concludere definitivamente, il Pci potrebbe dar vita a un gruppo autonomo nel quale entrerebbero anche il Partito socialista popolare danese, il partito del lavoro irlandese, deputati di sinistra baschi e catalani e i comunisti spagnoli. La nuova formazione, ha spiegato Bassolino, potrebbe avere un «rapporto di consultazione istituzionalizzato o permanente con il gruppo socialista».

[Io. b.]

L'ANALISI DI LA MALFA SULL'ESPERIENZA PRI-PLI-PR

Sì alla federazione laica, ma liste separate

E certo non sarà concesso più alcun credito a Pannella, accusato di «tradimento» - Da rivedere il rapporto col Pli

LAICI / ALTISSIMO

«Ma la mela era ancora acerba»

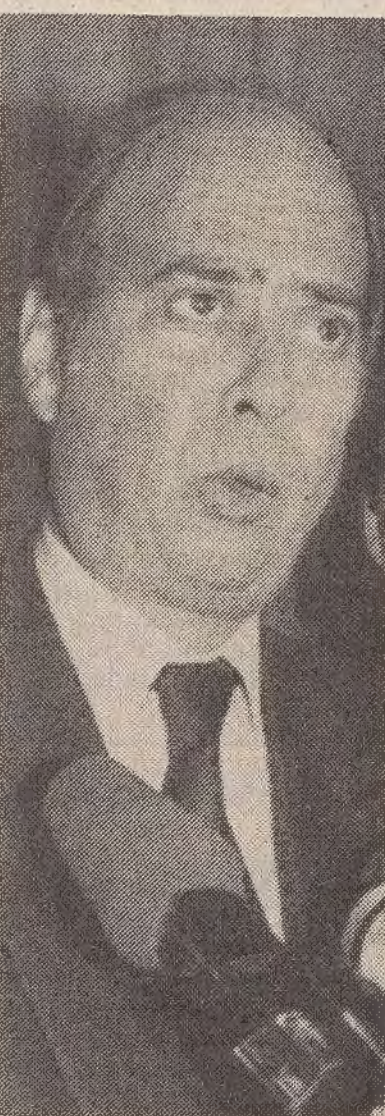
La direzione riconferma la fiducia al segretario del Pli

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Aria tesa ieri alla direzione liberale che si è riunita in mattinata. Il Pli non manderà nessun proprio esponente al parlamento europeo. Ci sono accuse verso la minoranza interna che avrebbe boicottato Altissimo. Ma nel Pli in discussione c'è anche la segreteria. La ferita della contrapposizione del congresso di Genova non è stata superata. Biondi e Costa sono stati messi sul banco degli accusati: avrebbero fatto mancare, per un dispetto al segretario, i voti necessari per portare Altissimo in Europa. Nella discussione sono entrati altri temi: i rapporti interni, la partecipazione del Pli al governo; che non può essere come un fatto scontato. Altissimo ha avuto la fiducia della direzione al termine di un dibattito molto acceso.

Critiche e osservazioni sono arrivate anche dai suoi nemici. Malagodi è sempre stato tiepido e in direzione avrebbe detto: «Non voglio svendere il partito, prima ritroviamo e rilanciamo l'identità liberale, e poi parliamo di eventuali accordi».



Molto duro Zanone. «Se ci si presenta ai cittadini — ha detto il ministro della Difesa — con una iniziativa nuova e i nostri potenziali elettori non vanno a votare o optano per scelte localistiche, allora bisogna chiedersi: ma che iniziativa è mai questa?». Zanone assolve Pannella: «Non ci ha fatto perdere voti, anzi ne

ha portati dei suoi. Le colpe non sono sue, le colpe stanno qua». Ma l'esito del voto ha un po' raffreddato gli entusiasmi per la federazione laica in casa Pli. Il voto negativo, particolarmente pesante per il Pli potrebbe avere dei riflessi interni. C'è infatti chi avrebbe proposto una nuova prova di fiducia per la segreteria che dovrebbe presentarsi, al prossimo consiglio nazionale, dimissionaria. Altissimo invece crede ancora e ha ricordato che il 75 per cento del partito ha dato il suo assenso al polo laico. «La mela era acerba, come dimostra il voto, ma non bacata — ha detto — si tratta ora di metterla nella paglia per farla maturare e renderla più appetibile per l'elettorato». Altissimo dunque non fa marcia indietro, anche se ammette la necessità di apportare delle modifiche. «Bisognerebbe studiare — ha detto il segretario del Pli — i correttivi necessari per migliorare questa proposta politica, ma dobbiamo evitare di commettere il doppio errore di buttare il bambino con l'acqua sporca e di far finta che non sia successo niente».

ROMA — La Malfa si è pentito di aver detto sì a Pannella. Il segretario repubblicano non addebita al leader radicale la sconfitta della federazione laica ma il suo comportamento è stato severamente censurato dal segretario del Pri nel corso di una conferenza stampa. La Malfa ha ricordato le sue perplessità sia sul possibile apporto dei radicali che sulla presentazione di una lista unica. Alla fine però ha ceduto: «volevo fare un gesto coraggioso», ha detto. Adesso però le perplessità sono aumentate. Il comportamento di Pannella non gli è piaciuto. Il suo apporto è stato minimo al Sud, dove era candidato e sicuramente è stato controproducente al Nord. Se dovesse decidere oggi difficilmente gli riaprirebbe le porte della lista. Per i repubblicani il leader radicale ha fatto perdere dei voti, si è comportato scorrettamente, ha addirittura attaccato «vilmente» chi lo ha fatto votare.

Qualche riflessione dovrà essere fatta anche nel rapporto con il Pli. La federazione laica resta come progetto politico; alle prossime elezioni, però deve essere valutata con attenzione l'opportunità di fare una sola lista. «Le elezioni ha detto La Malfa hanno dimostrato che una sola lista raccoglie sempre meno delle due separate». Non è andata bene, ha esordito La Malfa. Non è andata bene a noi e ai partiti della maggioranza, «adesso dobbiamo riflettere sulle cause dell'insuccesso. Il progetto di federazione rimane valido, ma deve avere il consenso degli elettori».

Perché non c'è stato? «Ci sono state dissonanze al nostro interno, fatti esterni che hanno fatto passare in se-



condo piano l'attenzione sulle elezioni europee». La Malfa non gira intorno al problema. E' Pannella, la dissonanza principale? «E' vero, dice, ci ha dato molti problemi». Se potesse, il segretario, farebbe volentieri marcia indietro. E' preoccupato perché nella situazione di difficoltà, a pagare è stato soprattutto il suo amico Altissimo che non ha avuto un seggio per il Parlamento europeo. La causa dell'insuccesso è da ricercarsi pure su altre questioni: «Queste elezioni — dice La Malfa — sono diventate anche un referendum sulle responsabilità di Occhetto per i fatti cinesi». Poi c'è stata la crisi, che non andava fatta, ma ancor pri-

ma il governo è stato lottante per colpa dei congressi e in particolare per quello democristiano. E poi c'è Pannella. La Malfa sembra scaldarsi quando parla dell'esponente radicale. Adesso, a risultati noti, come per togliersi un peso, La Malfa dice quello che pensa. Fa capire di aver dovuto sopportare troppo, senza avere la possibilità, in campagna elettorale, di esprimersi liberamente. Ma Pannella ha avuto i suffragi di decine di migliaia di elettori repubblicani e liberali.

«Essi lo hanno votato con grande rispetto, sacrificando loro candidati di prima categoria che Pannella ha erroneamente e abbastanza vilmente attaccato».

Perché allora lo avete accet-

tato? «Io avevo delle riserve, abbiamo voluto fare una scelta coraggiosa, trovavo positivo che i figli del movimento liberale si ricongiungessero, ma se avessi saputo che questo sarebbe stato il suo comportamento le mie preoccupazioni sarebbero cresciute».

E La Malfa cita alcuni casi. «Pannella si è presentato in televisione e ha detto di votare per quattro liste. Lui candidato per noi fa propaganda anche per gli altri partiti. Questo è veramente inaccettabile. Se le avessimo fatto un repubblicano lo avremmo espulso dal partito».

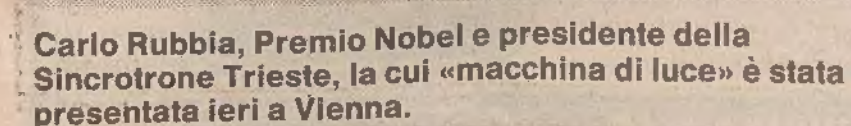
Poi c'è stato l'ultimo sgarbo: la lista antipubblicista che ha richiamato molti voti del partito radicale. «Questa poi non me l'aspettavo, è stato un colpo di mano». Porte chiuse dunque per Pannella.

E il rapporto con i liberali? La Malfa lascerà il suo posto nel Parlamento europeo in favore di un esponente liberale magari per Eldo Pucci? Il problema non si pone — è la secca risposta di La Malfa —. Abbiamo detto che queste elezioni europee erano importanti e un segretario di partito non può lasciarle. Dunque nulla da fare per Altissimo?

«Mi dispiace per lui. Credo comunque che non sia stato eletto per incomprensioni all'interno del suo stesso partito. Questo porrà dei problemi per il futuro. Prima di rifare liste comuni dovremo pensarci. In Sardegna i tre eletti sono del Pri; così come al Parlamento europeo. Così non può andare, c'è ne rendiamo perfettamente conto».

[Giuseppe Sanzotta]

Un occhio tecnologico che può vedere nell'infinitamente piccolo



VIENNA — L'uomo e la luce: l'avventura continua. Tra le idee più affascinanti messe in moto a Vienna dall'Ice (Istituto per il commercio estero) per illustrare l'Italia delle tecnologie futuristiche, un posto di assoluto rilievo se l'è conquistato il Progetto Elettra per la «macchina di luce» che Sincrotrone si appresta a realizzare a Trieste. Che cosa sarà, una volta costruita (secondo i piani di lavoro dovrebbe entrare in unione entro il 1992) questa «macchina di luce» in linguaggio molto semplificato è presto detto: l'occhio tecnologico che permetterà all'uomo di «vedere» nell'infinitamente piccolo, al limite del nulla. In senso storico sarà come aver chiuso un ciclo dell'avventura umana. Se Galileo ha spinto l'uomo verso il macrocosmo e i suoi limiti, Carlo Rubbia (il premio Nobel italiano per la fisica) con il Sincrotrone di cui è presidente e il relativo Progetto Elettra è sul punto di aprire una finestra sugli altrettanto misteriosi fenomeni del microcosmo.

Un'esercitazione accademica per scienziati? Tutt'altro. La «macchina di luce» sarà uno storico punto di incontro tra ricerca fondamentale e ricerca applicata, tra scienziati e imprenditori industriali. Inoltre, e non è cosa da poco, farà di Trieste una delle capitali mondiali della scienza e del pensiero umano.

L'inizio dei lavori per realizzare il Progetto Elettra è programmato per gli ultimi mesi di quest'anno. La spesa prevista è di centocinquanta miliardi di lire. La metà della somma sarà a carico del C.n.r. (quindi dello Stato), l'altra metà sarà sovvenzionata da imprese pubbliche riunite in un consorzio. I privati, per ora, se ne stanno alla finestra. Da alcuni accenni però si è capito che sono in corso molti contatti con le più grandi industrie nazionali private. Non è quindi da escludere un loro intervento diretto entro breve tempo.

La «macchina» avrà ventitré linee di uscita da utilizzare per singole ricerche. Quando sarà stato ultimato, il Progetto Elettra darà lavoro

circa centocinquanta dipendenti, mentre è stato calcolato che attorno alle sorgenti di luce ruoteranno stabilmente circa duemila ricercatori italiani e stranieri. I campi di utilizzo saranno pressoché infiniti. «Dalla medicina all'ingegneria, dalla chimica alla fisica — ha spiegato a Vienna in una conferenza il vicedirettore del Progetto Elettra, lo scienziato Albin Wulrich — con la nostra "macchina", riusciremo a vedere, in un certo senso a filmare, i fenomeni naturali fin a oggi più imperscrutabili».

Quando entrerà in funzione, la «macchina» di Elettra sarà la sorgente più luminosa del mondo nell'intervallo di lunghezza d'onda che va dall'ultravioletto ai raggi X. La «brillanza» (p.d.r. con questo termine tecnico si intende la proprietà di concentrare sui campioni di minime dimensioni un intenso flusso di luce monocromatica) sarà da cento a mille volte superiore a quella raggiunta dalle sue consorelle attualmente in funzione in Usa (Brookhaven, Stanford) in Europa (Berlino, Frascati, Orsay) ed in Giappone (Tokyo e Tsukuba).

L'aumento di «brillanza» permetterà un enorme salto qualitativo in tutte le scienze sperimentali con apertura di nuove frontiere, con scoperte scientifiche ora imprevedibili. Si potranno fare esperimenti oggi impossibili, oltre che realizzare in tempi brevissimi quelli che già si stanno facendo.

In sostanza, e a differenza di quanto avviene con i microscopi elettronici che sono in grado di analizzare solo le cellule immobili, la «macchina di luce» riuscirà a vedere in piena attività le parti più piccole della materia. In altre parole, sarà possibile, fare il filmato di un fenomeno chimico-fisico nel momento in cui esso avviene. Ad esempio, oltre a catturare un virus dell'Aids, oppure del raffreddore, si potrà vederlo mentre agisce e, quindi, come aggredisce l'organismo umano. Per gli scienziati, sarà un aiuto di valore incalcolabile. E non è esagerato pensare a un momento di svolta nella storia dell'umanità.

TOKYO — Per risolvere il problema della mancanza e dell'eccessivo costo dei terreni a Tokyo, la «Takenna Corporation» una delle maggiori imprese edili giapponesi costruirà una micinittà di cinque grattacieli alti ciascuno 1.000 metri.

Nel darne annuncio funzionari della «Takenna» hanno precisato che le fasi di progettazione dell'iniziativa «Sky City 1000» e dello studio della sua fattibilità sono terminate e che, a lavori ultimati, il maxicomplex edilizio verticale sarà in grado di dare alloggio a 30.000 persone e spazio ufficio per altre 130.000.

Il progetto comprende anche la creazione di strutture fondamentali come scuole, ospedali, parchi e centri sportivi e di ricreazione.

Secondo i funzionari, le opere di costruzione cominceranno nei primi anni Novanta e continueranno per 14 anni con un costo di 4.700 miliardi di yen, quasi 50.000 miliardi di lire. I prezzi della terra esclusi, che a Tokyo oscillano dai 100 ai 350 milioni di lire al metro quadrato. La città verticale potrà resistere senza danno a terremoti fino all'ottavo grado della scala Richter.

«Sky City 1000» è l'ultimo di una serie di arditi progetti formulati dalle imprese edili giapponesi che per «creare» spazio dove non c'è hanno già avviato le procedure per poter costruire una città galleggiante nella baia di Tokyo, e una città sotterranea.

A proposito di grattacieli, in attesa Chicago torna a sfidare New York per il primato della torre più alta del resto già appartenente. La metropolitana dell'Illinois vuole una torre di 125 piani, alta 638 metri: nessun «building» finora sfiora tali cifre. Il più alto palazzo di uffici al mondo è la Torre Sears, sempre a Chicago: 443 metri, 110 piani, 103 ascensori, 16 mila finestre.

Stella degli anni '40 accusata di essere stata una spia

In Villa Necker, a Trieste, aveva sede il General Staff Intelligence. (Italfoto)

TRIESTE — E' dai servizi segreti americani che operavano a Trieste, al tempo dell'amministrazione alleata della città, che partì un rapporto all'Fbi, secondo il quale Zarah Leander — nel 1951 in tournée in Europa — avrebbe lavorato, durante l'ultima guerra, come agente sovietico.

Dal 1945 al '54, cioè dalla liberazione fino al ritorno all'Italia, la città — venutasi a trovare ai confini con la cortina di ferro in piena guerra fredda — fu infatti al centro di una frenetica attività di controspionaggio.

Americani e inglesi operavano distintamente, naturalmente, ma sotto un comando unificato, il cosiddetto G2, che aveva sede in largo Papa Giovanni, nei locali dell'attuale commissariato di Ps; comando al quale sovrintendeva il G2-G3, cioè il General Staff Intelligence, di stanza a Villa Necker, attuale sede del Comando Truppe Trieste.

Dal canto loro gli inglesi avevano un proprio Field Security Service in via Coroneo 21, mentre l'Intelligence Service aveva sede, con la mensa sottilfucili dei servizi segreti stessi, in via Coroneo 8.

Nel palazzo del Governo militare alleato, ora sede della Questura, c'era poi l'Allied Information Service, che nella particolare e tumultuosa situazione di Trieste, città contesa, era per lo più attivo nel campo della contro-propaganda.

Sotto la sua egida agiva anche il Monitoring Service americano, alloggiato all'ultimo piano dell'attuale palazzo della Sip in piazza Oberdan, specializzato nella registrazione delle radiotrasmissioni jugoslave e albanesi e nella diffusione di rapporti a più livelli di riservatezza («Classified», «Confidential», «Secret» e «Top-secret»). C'erano poi una miriade di centri d'ascolto (uno dei quali in via San Nicolò) per intercettazioni telefoniche d'interesse non solo politico, ma anche economico e industriale, e addirittura — nella sede attuale dell'Italcantieri, in corso Cavour — una postazione fotografica, che riprendeva chiunque entrasse o uscisse dalla dirimpettaia casa del lavoratore portuale, sede del Pci di Vittorio Vidali, il presunto killer di Trotsky con legami negli Stati Uniti.

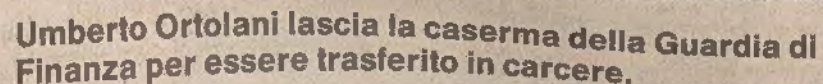
I servizi inglesi erano organizzati secondo una consolidata tradizione.

Quelli americani — che utilizzavano molti cittadini statunitensi di origine slava — in maniera più agile e disinvolta, in quella che era una testa di ponte dell'Occidente (nel brulicare a Trieste di agenti sovietici, jugoslavi, bulgari, albanesi, francesi e anche italiani) sulla soglia dell'Esteslatina: luogo d'intreccio, dunque, delle più disparate informazioni, attinte in gran parte tra i profughi d'oltre cortina qui in transito.

[g. p.]

Il finanziere è atteso ora da una complessa vicenda giudiziaria

MILANO — Un bel piatto di spaghetti cucinato dai cuochi delle Fiamme Gialle e poi una notte di sonno in caserma. Le prime ore da detenuto di Umberto Ortolani, tornato dal Brasile martedì per costituirsi, sono trascorse tranquillamente. All'alba l'illustre ospite è stato trasferito sotto buona scorta armata nel carcere di Oleggio, a pochi chilometri da Milano. Qui, in isolamento, è sottoposto a costante controllo medico e a un regime di sicurezza se possibile più scrupoloso di quello riservato a Ciriaco De-
Il dirigente dell'Istituto di pena Vittorio, ma semidetero, ha ricevuto dal ministero di Grazia e Giustizia un voluminoso fascicolo di istruzioni sulle norme da osservare per la tranquillità dell'importante detenuto. Vi resterà almeno fino a lunedì, cioè fino a quando Bruno Apicella, presidente della terza sezione penale del tribunale (il collegio al quale è stato affidato il processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano), avrà deciso sull'istanza di remissione in libertà (senza la richiesta in subordine degli arresti domiciliari) presentata dal professor Giuseppe Carboni, uno dei legali dell'uomo d'affari.
Secondo gli atti dettati alla questa risposta è positiva, considerando il fatto dell'età (Ortolani ha 76 anni), delle condizioni di salute (soffre di vari disturbi vascolari e del morbo di Parkinson). Inoltre, secondo alcuni magistrati non c'è pericolo ormai di inasprimento delle prove (l'Istruttoria sul Banco Ambrosiano è già chiusa) e neppure di fuga, visto che



Secondo il p.m. ci sarebbero da tutelare le esigenze istruttorie relative all'inchiesta sull'amministrazione controllata dalla Rizzoli, ma per questi fatti Ortolani non ha mai ricevuto un provvedimento restrittivo». Ieri mattina comunque il p.m. ha aperto un fascicolo in «C» sulle modalità di costituzione di Ortolani, a cominciare dall'utilizzo del nome di Mani, l'altalesta sul biglietto aereo, per il viaggio dal Brasile a Milano.

Adesso bisogna attendere le decisioni del tribunale penale, che in questo caso funziona come un tribunale della libertà. Poi Umberto Ortolani verrà interrogato come testimone e come testimone-imputato in alcuni procedimenti. Tolta l'inchiesta principale sul crack dell'Ambrosiano che è già chiusa da tempo, i giudici istruttori Pizzi e Brichetti lo sentiranno come teste-imputato nel procedimento relativo al conto Sudam presso il Bafisud (si tratta di circa 21 milioni di dollari) e il Conto protezione (7 milioni di dollari) dell'Ubs di Lugano.

Come semplice testimone verrà sentito dal giudice istruttore Matteo Mazzotti e dal p.m. Pierluigi Dell'Oso, che hanno ancora aperta l'istruttoria penale sulla morte del presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, trovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. In alcune interviste, compresa l'ultima rilasciata alla Rai, Ortolani si era detto sicuro che il banchiere fosse stato «uciduto». Ma, almeno in quell'occasione, di elementi concreti non ne aveva portati. Vedremo che cosa dirà ai giudici nei prossimi giorni.

LOCRI (Reggio Calabria) — E così, siamo arrivati al gran gesto: la rottura con lo Stato. Lo hanno deciso, ieri sera al termine di una lunga riunione, preceduta, in mattinata, da quella del loro "comitato di presidenza", i 42 sindaci della Locride.

"Giovedì mattina, noi tutti rassegnamo le dimissioni scritte nelle mani dei nostri rispettivi segretari comunali", annuncia il portavoce, Paolo Catalano, sindaco socialista di Siderno. «Poi, convocheremo, per il 15 luglio, i consigli comunali per discutere se mantenere le nostre dimissioni e, eventualmente, arrivare anche a quelle di tutti e 42 i consigli al completo. Nel frattempo, invieremo telegrammi al Presidente della Repubblica e a quello del Consiglio, per essere ricevuti. Devono ascoltare, dalla voce dei cinque sindaci del "comitato di presidenza", a che sfascio siamo arrivati nella tragedia complessiva della "nostra terra".

Spiega: «Ci dimettiamo, non per sfuggire alle nostre responsabilità, ma per porre la nostra questione con forza: vogliamo ottenere delle risposte positive. Come? Come una presenza più qualificata e numerosa delle istituzioni giudiziarie, ma anche la soluzione delle gravi questioni di ordine sociale. Un esempio: qui da noi, la disoccupazione giovanile arriva al 50 - 60 per cento della forza lavoro».

Catalano va avanti: «Ma, abbiamo, soprattutto, un problema di malavita che per-

*«Ci dimettiamo, non per sfuggire
alle nostre responsabilità
ma per porre con maggiore forza
la questione della 'ndrangheta»*

non è circoscritto alla sola Calabria. Anzi, è diffuso in tutta l'Italia. Quindi, è un problema nazionale». Il sindaco di Siderno, a questo punto, ricorda Angela Casella, la piccola e fragile madre coraggio che, in un rifugio segreto, non troppo lontano da Locri, aspetta che le restituiscono il figlio Cesare, da oltre 17 mesi prigioniero della 'ndrangheta, in Aspromonte: «Siamo solidali con lei e la ringraziamo perché, con la sua azione dei giorni scorsi, ha dato voce, è stata il megafono, lo stimolo per la nostra popolazione a porre, senza paura, la questione malavita dei sequestri di persona che imperversano, da decenni, nella Locride, stompaginando la nostra già povera e debole economia. Ecco, noi ci auguriamo che Cesare venga liberato al più presto. Ma, certamente, per la nostra liberazione ci vorrà molto più tempo». Queste dimissioni dei 42 sindaci, cosa provocheranno? «Speriamo l'apertura di una trattativa ai massimi livelli, cioè, con lo Stato. Insomma, le nostre dimissioni, non sono una rottura definitiva, anche se il meccanismo della crisi, questa sera (ieri, n.d.r.), lo abbiamo avviato. Se, a Roma,

ci risponderanno con fatti concreti, riesamineremo tutta la situazione». Intanto? «Intanto resteremo a fare i sindaci, dimissionari, per la sola ordinaria amministrazione. Significa che, ad esempio, i domani (oggi n.d.r.), non potrà essere eletto il nuovo sindaco di Roccella, che non si potranno deliberare mutui, eccetera». «E, anche noi, a Pavia, prenderemo iniziative per aiutare, sia la famiglia Casella che i comuni della Locride», interviene il sindaco dc della città lombarda, Sandro Bruni, arrivato in auto, ieri a mezzogiorno, insieme a una piccola delegazione di amministratori pavesi, per partecipare alla riunione dei sindaci locali. «Andremo anche a Roma per appoggiare i colleghi di qui. Inoltre, martedì, a Pavia, ci sarà la riunione del Consiglio comunale. E in quella sede si parlerà pure di dimissioni del nostro consiglio, anche se penso ci siano altri argomenti di pressione sul potere centrale».

Domando al sindaco di Siderno: sè, a Roma, non vi ascolteranno oppure cercheranno di illudervi nuovamente? «I Consigli comunali del 15 luglio sono stati convocati

aposta per fare il punto sulla nostra vertenza. È sicuro che, se lo Stato ci prenderà in giro, risponderemo con le dimissioni dei 42 consigli comunali e con altre forme di lotta». Si inserisce Francesco Carnuccio, sindaco democristiano di Locri che minaccia: «Se non ci daranno risposte positive, potranno verificarsi, nella Locride, anche fatti seri e gravi». Le barricate come alla rivolta di Reggio Calabria, nel 1970-71? «Non lo so. Non posso prevedere il futuro, ma, anche il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della "commissione parlamentare antimafia", ha più volte ripetuto che, qui da noi, potrebbe scoppiare perfino una rivolta». «E' che la nostra gente è arrivata a un punto di rottura», sottolinea il senatore socialista, Sisino Zito. «La situazione non è più sopportabile. E, la responsabilità di tutto questo, è a Roma».

Ma, anche per la verità, un po' in questa Locride dei sequestri che vede ben 30 amministrazioni comunali su 42 inquisite dalla giustizia. D'accordo, non saranno sempre cose di 'ndrangheta, ma ci sono episodi, almeno inquietanti, che riguardano i

un paese, ad alta densità mafiosa, che è finito in prigione quando era presidente di Usl. E, nel Consiglio comunale di Locri, un consigliere è stato denunciato per costruzione abusiva. Più, parecchi altri, nelle varie amministrazioni locali, che sono in odore di cosca. Inoltre tutti che si ricordano di quando la cosiddetta cosca «Rossas», perché governava sotto le bandiere del Pci, si era impadronita del Comune di Mammola e Canolo. Sì, perché la gente onesta — e qui ce n'è tanta — vivere nella Locride è sempre più difficile perché, quando si è indifesi, si ha paura. E ci si rassegna, come quel Momo e quella Elena che hanno firmato, con i soli nomi, una lettera ad Angela Casella. L'hanno lasciata, insieme ad altri biglietti, in una busta, sul tavolino, bianco e rosso, ancora ieri in Piazza del Municipio, sul quale la madre coraggio raccoglieva le firme di solidarietà: «Comunque lei, lei consigliere di ritorno al suo paese e provvedere per una colletta. Cioè raccogliere dei soldi: il cuore dei rapitori non si commuove. E deve assicurarsi che suo figlio è vivo. E non perdere tempo così per niente».

★ I MIGLIORI
ARTICOLI
★ I MIGLIORI
PREZZI

GRANDI MARCHE GRANDI IDEE!

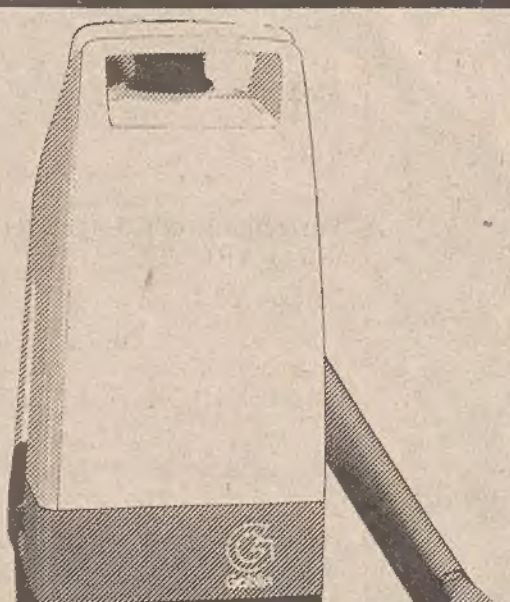
★ I MIGLIORI
AFFARI
★ LA MIGLIORE
QUALITÀ

LEGGERO, COMPATTO, POTENTISSIMO

ASPIRAPOLVERE GOBLIN RIO 800

- Non richiede l'uso di sacchetti
- Completo di tutti gli accessori
- Potenza 800 W

L. 108.000
IVA compresa

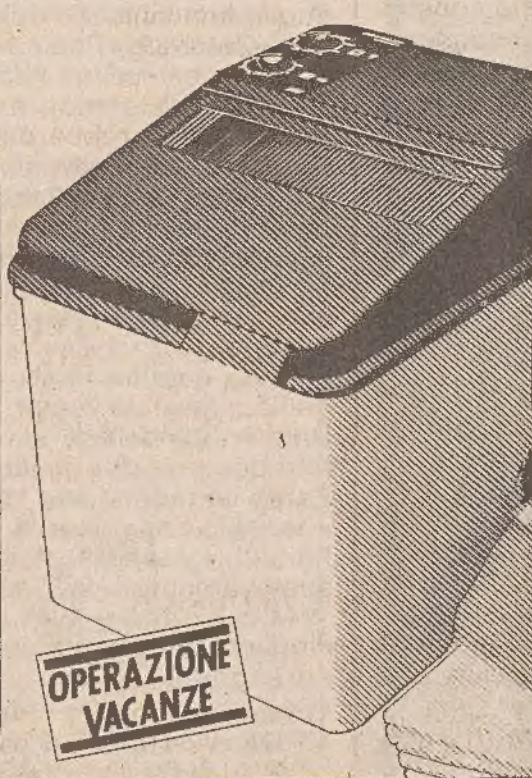


L'UNICA CHE LAVI, RISCIAQUA, ASCIUGA

MINILAVATRICE ITT 225

- Capacità 2 kg
- Limitatissimo consumo d'acqua e d'energia
- Timer per programmazione automatica
- Dotata di rotelle per facile trasporto
- Peso a vuoto 9 kg
- Dimensioni 51x47x56 cm

L. 199.000
IVA compresa

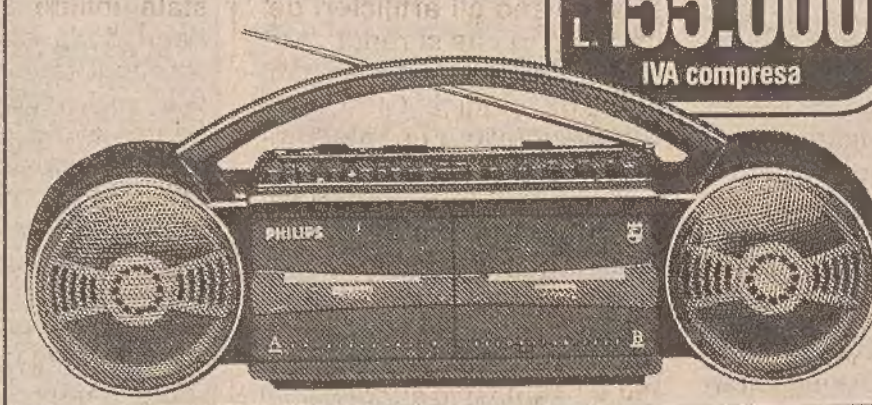


MUSICA DOVE VUOI

PHILIPS ROLLER D 8037

- Radio 3 gamme d'onda
- Amplificatore 2 x 8 W
- Doppia piastra di registrazione e microfono incorporato

L. 155.000
IVA compresa



TV COLOR ITALIAN STYLE

TV COLOR 14" IRRADIO VULCANO

- 99 canali, 32 programmi
- Regolazioni a video
- Spegnimento programmabile
- Telecomando

L. 449.000
IVA compresa

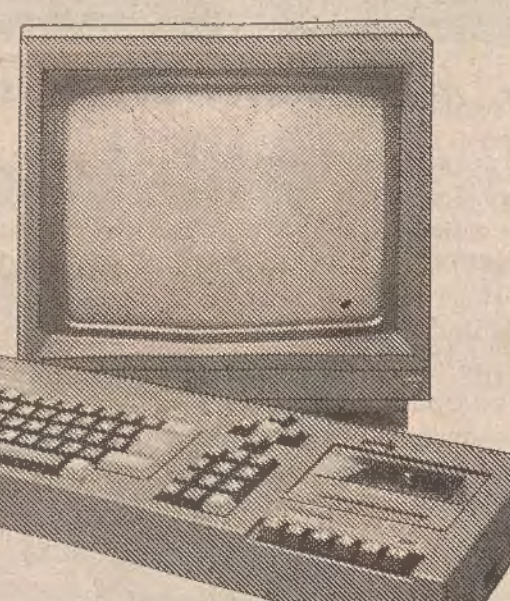


AMSTRAD CPC 464 CTM

- Monitor a colori con sintonizzatore MP3 per funzione TV color
- Tastiera QWERTY 74 tasti
- 64K RAM e 32K ROM
- Generatore suoni 3 canali/8 ottave
- Porte per joystick, stampante e periferiche

L. 649.000
IVA compresa

L'HOME COMPUTER DI SUCCESSO



L'UNISET: TV + VIDEOREGISTRATORE

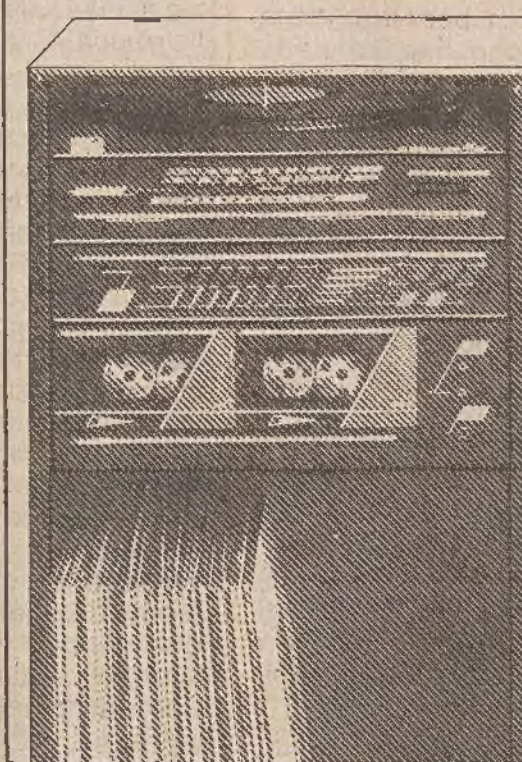


SISTEMA AMSTRAD AMTEL TVR 2

- TV Color 14" - 69 canali
- Videoregistratore VHS a 2 velocità
- Telecomando per funzioni TV e videoregistratore

L. 1.049.000
IVA compresa

TRE MODI DI ASCOLTARE MUSICA



SISTEMA HI-FI AMSTRAD MX 100T

- Registratore a doppia cassetta a riproduzione continua
- Giradischi a 2 velocità
- Sintonizzatore stereo AM-FM

L. 339.000
IVA compresa

LE VITAMINE NEL BICCHIERE



CENTRIFUGA ELETRONICA KENWOOD JE 600

- Estrae rapidamente succhi da frutta e verdura
- 2 velocità
- Bicchiere graduato da 0,5 litri
- Capacità max 2,5 Kg

L. 149.000
IVA compresa

PER LO STUDENTE MODELLO

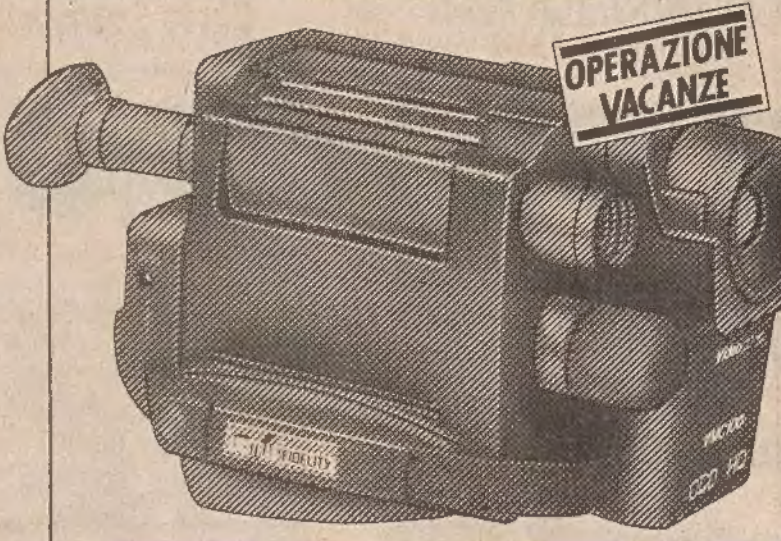


MACCHINA PER SCRIVERE SINGER MS 8600

- Portatile
- 44 tasti e cestello mobile
- Completa di valigia

L. 159.000
IVA compresa

LA VIDEOCAMERA A TASTO UNICO!

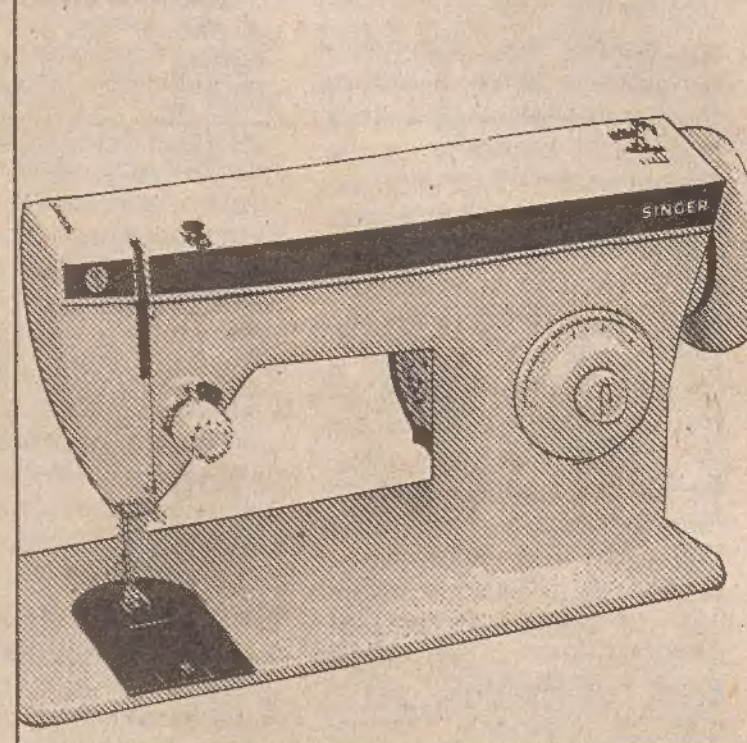


VIDEOOMATIC AMSTRAD VCM 100

- Tasto unico per tutte le funzioni
- Registrazioni a 2 velocità
- Alta definizione immagine
- Adattatore rete per ricarica batteria

L. 1.099.000
IVA compresa

PRATICA, ROBUSTA, FACILE DA USARE



MACCHINA PER CUCIRE SINGER Mod. 249

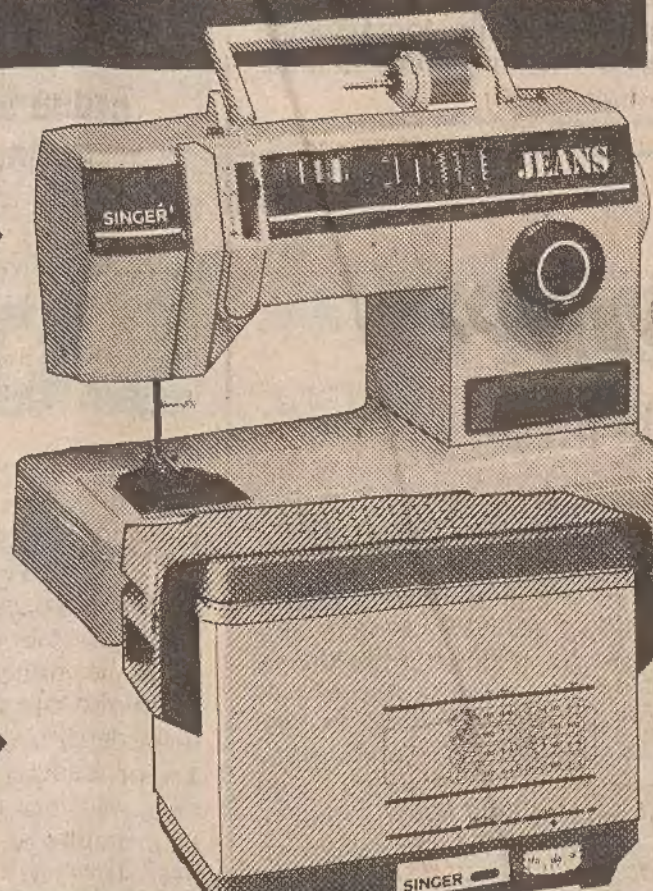
- Corpo in lega pesante
- Dotata di motore e riflettore
- Cuciture ad impugnatura dritta, con pressione universale per ogni tessuto
- Inserimento frontale della bobina
- Dispositivo per inversione di marcia

L. 219.000
IVA compresa

CON SINGER CUCI E FRIGGI IN UN BALENO... MA IN TOTALE SPENDI MENO!

Superautomatica JEANS SINGER

La più giovane, la più robusta, la più completa per cucire tutto ciò che vuoi, in modo semplice, rapido, perfetto.
Prezzo listino L. 620.000



Friggitrice rettangolare SINGER

Molta capienza, poco ingombro e frittore sempre perfette. Con sistema speciale per surgelati e filtro permanente antiodore.
Prezzo listino L. 120.000

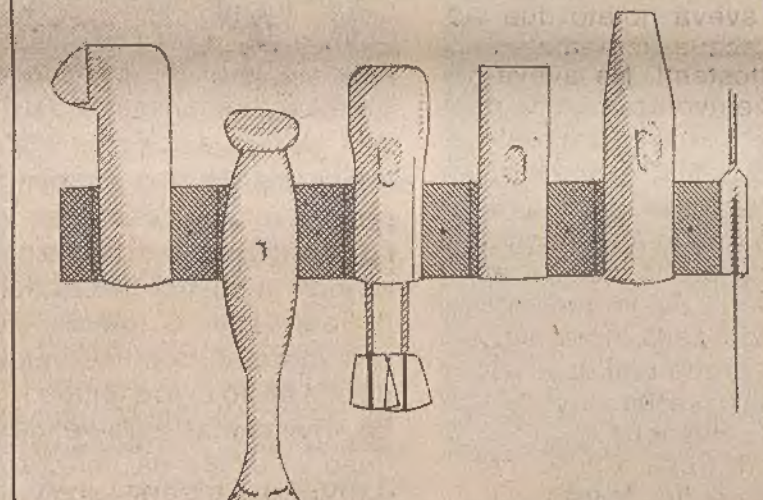
Oggi, e fino ad esaurimento scorte, JEANS+Friggitrice SINGER anziché a L.

740.000

559.000

A SOLE L. **559.000** SCONTO 24,5%
ANCHE A COMODE RATE MENSILI DA L. 57.000

NOVITÀ: SET TUTTOFARE



"SYSTEM K" KENWOOD PER CUCINA

- 5 utilissimi apparecchi, con unità di ricarica senza filo
- Coltello, torcia, mixer, mixer ad immersione, apriscatole
- Supporto a parete con allacciamento a rete

L. 199.000
IVA compresa

CON TELECOMANDO UNIVERSALE

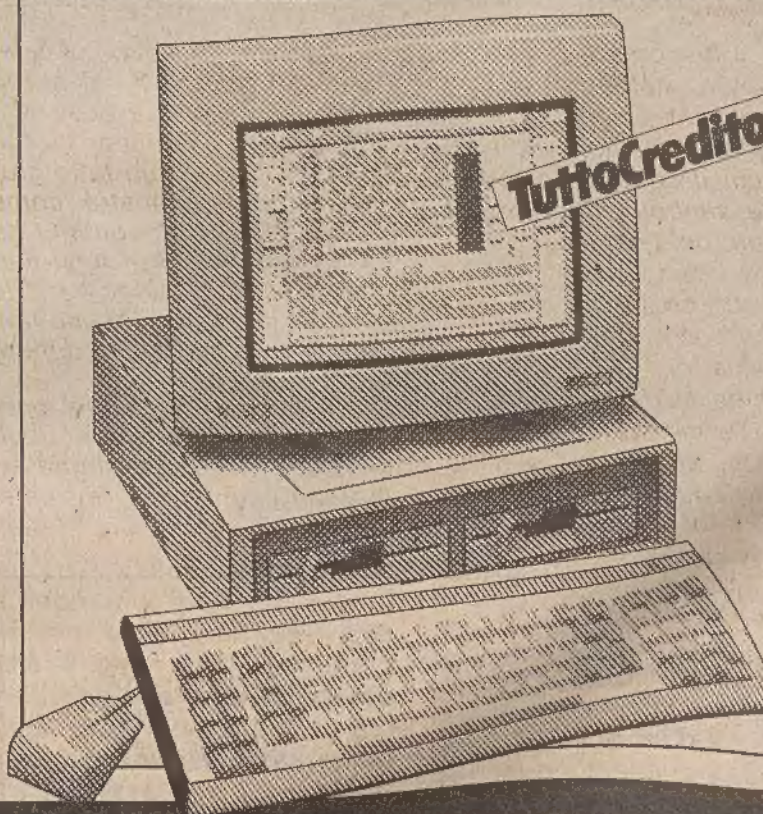


VIDEOREGISTRATORE AKAI VS 55 EO

- Sistema "Quick response" per partenza, ricerca e scansione veloci
- Telecomando per ogni tipo di funzione
- Doppia velocità (fino a 8 ore di registrazione)
- Fermo immagine e avanzamento fotografico

RATE A PARTIRE DA
L. 89.000
AL MESE

IL PERSONAL COMPUTER PER CHI LAVORA SODO



AMSTRAD PC 1512

- Completo e pronto all'uso, con video grafico monocromatico o a 16 colori, tastiera a 85 tasti
- Memoria RAM da 512K espandibile a 640K
- Microprocessore 8086 a 8 MHz
- Unità a dischetti standard incorporata

RATE A PARTIRE DA
L. 88.500
AL MESE

TuttoCredito
PAGAMENTI RATEALI
FINO A 36 MESI
SENZA CAMBIALI

UN'INIZIATIVA COMMERCIALE DEI NEGOZI SINGER ED EXCEL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SINGER - Trieste - Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643
SINGER - Udine - Via Mercato Vecchio 7/A - tel. 0432/504774

SINGER - Gorizia - Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409
SINGER - Pordenone - C.so Vitt. Emanuele 25/A - tel. 0434/29417

MAFIA / L'ATTENTATO DI PALERMO

Cosa Nostra all'attacco Falcone vivo per caso

MAFIA Gli attentati in Sicilia

PALERMO — La serie degli attentati a magistrati in Sicilia, a partire da quello al giudice Agostino Pianta ucciso il 17 marzo 1989 da un folle nel tribunale di Nicosia (Enna).

5 maggio del 1971: a Palermo fu assassinato il procuratore della repubblica Pietro Scaglione. Nell'agguato morì anche l'autista Antonio Lorusso.

25 settembre 1979: Cesare Terranova giudice istruttore ed ex deputato della sinistra indipendente eletto nel Pci, già vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, fu ucciso a Palermo con l'agente di scorta Lenin Mancuso.

6 agosto 1980: il procuratore della repubblica Gaetano Costa venne assassinato nel centro di Palermo.

25 gennaio 1983: a Valderice (Trapani) il sostituto procuratore della repubblica Giangiuseppe Montalto fu ucciso mentre tornava a casa in auto.

29 luglio 1983: a Palermo fu ucciso il consigliere istruttore del tribunale Rocco Chinnici con i carabinieri della scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta nell'esplosione radio-comandata di una Fiat 126 piena di tritolo. Morì anche il portiere dell'abitazione del magistrato, Stefano Li Sacchi.

2 aprile 1985: in un attentato al giudice Carlo Palermo con un'automobile radio-comandata imbottita di tritolo furono dilaniati a Trapani Barbara Rizzo Asta di 38 anni con i suoi due figli gemelli di sei anni. Palermo e la scorta rimasero feriti.

14 settembre 1988: a Trapani fu assassinato Alberto Giacomelli presidente di sezione del tribunale da un anno in pensione.

25 settembre 1988: il presidente di sezione della corte d'assise di appello di Palermo Antonino Saetta fu ucciso con il figlio Stefano.

PALERMO — La mafia ha tentato ieri una strage per eliminare l'uomo che teme di più: il giudice Giovanni Falcone. Cinquanta chili di gelatine, un esplosivo ad alto potenziale, (lo stesso usato per uccidere Rocco Chinnici), sono stati depositi l'altra notte da due incursori subacquei di Cosa Nostra su una piattaforma di cemento armato, a bordo mare, trenta metri sotto la villetta estiva del magistrato.

L'abitazione si trova sulla riviera scogliosa palermitana di Addaura, compresa tra Mondello e Vergine Maria, sotto il Montepellegrino. Talvolta, appena svegli, il giudice e la moglie sono soliti, ancora prima di recarsi in ufficio, scendere da casa sino a mare per prendere il primo sole od un bagno. Se ieri avessero compiuto questa scelta un cecchino della mafia, in agguato nei dintorni, premendo un pulsante e lanciando un segnale radio avrebbe innescato elettronicamente l'esplosivo. La deflagrazione sarebbe stata terribile, l'onda d'urto efficace in un raggio di oltre cento metri. La mafia avrebbe, con piena soddisfazione, regolato i conti che ha in sospeso con il magistrato più serenamente determinato nel sottoporre la criminalità specifica della Sicilia alla legge dello Stato.

L'operazione dimostra la capacità operativa della mafia, una notevole capacità di analisi e di predisposizione di una macchina di morte, giungendo a fuggire via mare. La villa di Falcone è strettamente controllata dalla polizia, ma solo dal lato della strada, che costeggia la costa, tagliata alla base del Montepellegrino, seguendo la sinuosità naturale.

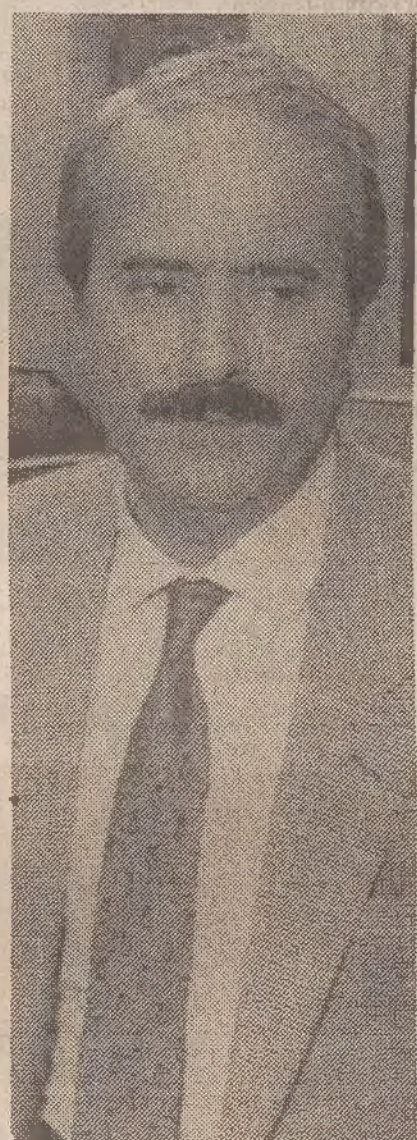
Il lato meno protetto resta, dunque, quello a mare. Martedì pomeriggio la polizia, che è di vedetta attorno alla villa, aveva notato due sub nelle acque immediatamente sottostanti. Ne aveva seguito le evoluzioni, che però non potevano offrire pretesto per sospetti. Ora che le scuole sono chiuse all'Addaura sono già migliaia i villeggianti, e tanti praticano gli sport marini. Evidentemente si trattava dell'ultimo sopralluogo prima dell'operazione che si è svolta, invece, nel corso della notte.

I sub di Cosa Nostra, con il favore delle tenebre (non c'era luna piena) hanno pinneggiato silenziosi, parten-

Se il giudice avesse deciso di scendere al mare, come ogni giorno, la bomba lo avrebbe dilaniato. Ma ieri aveva mutato il suo programma...

do da un battello sino a raggiungere la piattaforma di cemento armato sottostante la villa. Qui hanno deposto l'esplosivo che era stato preservato dalla salsedine e dall'acqua marina con una borsa di plastica, a tenuta stagna, del tipo usato da chi fa pesca sportiva. Accanto, uno degli incursori ha anche deposto la propria muta allontanandosi verosimilmente poi lungo la fila di scogli, passando rasente a tante villette, quindi approdando alla sede stradale, attraverso uno dei tanti accessi pubblici a mare.

La prima parte dell'operazione, a quel punto, era pronta. Ora bisognava soltanto attendere l'improvvisa «collaborazione» delle vittime che, per fortuna, è mancata. Alle otto del mattino Giovanni Falcone, invece di



Il giudice Falcone: solo per caso è sfuggito all'agguato mortale.

fare la solita nuotata, ha preferito passare da una palizzata cittadina dove periodicamente suole trascorrere 40 minuti, prima di giungere al suo ufficio superblindato a palazzo di Giustizia, dove entra ogni giorno alle nove. Gli investigatori non escludono che quando la mafia ha visto allontanarsi Falcone abbia potuto cercare di ritirare «il pacco», ma qualcuno o qualcuno l'avrebbe disturbato. Intanto la polizia, poco dopo le nove, notava l'ordigno sulla riva del mare. Intervengono gli artificieri dei carabinieri che si rendevano conto del pericolo estremo corso dal giudice. Gli specialisti decidevano un intervento definito «minimo» per recuperare quanti più indizi possibili. Una carica debole veniva quindi introdotta nella borsa di plastica, tra i fili elettrici che collegavano, attorno al timer radiocomandato, l'esplosivo suddiviso in due valigette tipo 24 ore. L'esplosione della carica «dissimulata» l'ordigno consentendo di recuperare le parti essenziali a beneficio delle indagini.

Altre volte gli investigatori avevano segnalato al giudice la difficoltà di proteggerlo in una villa sul mare. Ma la filosofia alla quale Falcone resta fedele sostiene che «il coraggio muore una volta soltanto ed il codardo dieci volte al giorno, un'eventualità, quest'ultima, che reca troppo fastidio».

Sulla base di questa personale convinzione e per il comprensibile attaccamento che il magistrato e sua moglie — che ne condivideva questa impostazione di vita — hanno verso la loro casa estiva, Falcone non ha mai voluto rinunciare al suo periodo semiseriale a mare. Nei momenti di maggiore tensione Falcone e gli altri giudici del pool antimafia sono stati protetti dallo Stato con un trasferimento in massa in quell'isolotto dell'Asinara, dove altre volte, erano stati ospitati i mafiosi più pericolosi, sottratti a più comodi soggiorni obbligati.

Li Falcone, Borsellino, Guarotta e Di Lello scrissero le ultime pagine della loro monumentale ordinanza di rinvio a giudizio della mafia degli anni '80, firmata dal consigliere istruttore Antonino Caponnetto. Ma quando ebbero finito e stavano rifacendo i bagagli per tornare a casa lo Stato inviò loro la fattura per i pasti.

ROMA Le lauree truccate: raffica di condanne

ROMA — Sessantacinque condanne, tre assoluzioni per insufficienza di prove e due dichiarazioni di non luogo a procedere hanno concluso il processo per la vicenda del traffico di esami «truccati» alla facoltà di Economia e commercio dell'università «La Sapienza» di Roma.

I giudici della terza stagione penale del tribunale sono rimasti in camera di consiglio per emettere la sentenza poco meno di trenta ore. Le condanne maggiori sono state inflitte agli ex dipendenti della segreteria della facoltà Claudio Frammini e Giancarlo Giovannucci, che hanno avuto entrambi sette anni di reclusione e una multa di cinque milioni di lire, e al bidello Ennio Proietti, che dovrà scontare sei anni di carcere.

Con la loro sentenza i giudici hanno dichiarato la nullità degli esami che sarebbero stati comprati dagli imputati, e di conseguenza, di tutte quelle lauree in Economia e commercio conseguite grazie ai falsi «statini».

Il tribunale, inoltre, ha condannato tutti gli imputati in solido al risarcimento dei danni a favore dell'università «La Sapienza» che si era costituita parte civile nel giudizio nella persona del rettore.

Condanne particolarmente pesanti anche per uno studente Faustino Mezzanotte, che ha avuto tre anni e quattro mesi, e per una impiegata della segreteria della facoltà, Gabriella Pozzi, condannata a due anni e sei mesi perché riconosciuta responsabile di favoreggiamento. Gli altri dipendenti dell'ateneo, invece, sono stati considerati colpevoli dei reati di falso e di corruzione.

Per 60 studenti o laureati della stessa facoltà, il tribunale ha ritenuto sussistente il reato di falso in relazione a molti degli episodi contestati. A una parte di essi ha concesso le attenuanti generiche, ma solo ad alcuni la sospensione condizionale della pena o i benefici di legge.

Per loro le condanne variano da un massimo di due anni, undici mesi e 15 giorni di carcere a un minimo di un anno.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Bruna Germani
in Berlita

Ne danno il triste annuncio il marito ALDO, i figli ROMINA e MICHELE, la mamma LUCIANA, i suoceri e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto GIULIANA e FULVIO.

Gli impiegati dello stabilimento SMOLARS partecipano al lutto dell'amico ALDO.

Le colleghe e i colleghi degli Stabilimenti Grafici SMOLARS sono vicini ad ALDO e famiglia in questo triste momento.

†
22.6.1976
ANNIVERSARIO
Giovanni Catalan

Lo ricordano con infinito amore e col rimpianto di sempre.

†
X ANNIVERSARIO
Anna Scheriani Braini

Tanto amata, tanto rimpiantata.

†
II ANNIVERSARIO
Maria Totto
in Steffè

Il tuo dolce sorriso è sempre vivo in noi.

†
II ANNIVERSARIO
Massimo Sergas

I genitori con immutato affetto lo ricordano.

†
«Sei stato grande
rimani grande»
Gualtiero Savi
(Teo)

Troppo presto ci ha lasciati

Addolorati lo piangono la mamma MARIA, il papà GLAUCO, la sorella TATIANA con MARINO, FRANCESCA, unitamente alla zia NADIA e parenti tutti.

Partecipano al dolore per la perdita di

†
Teo

tutti gli amici del bar MERY di via Bologna e tutti gli amici di S. Giovanni, STEFANO, IGOR e fam., CRISTINA e DAMIANA.

†
Teo
— FEDERICA

Gli amici e soci del MOTO-CLUB ALABARDA partecipano al lutto del Presidente GLAUCO SAVI per la perdita del figlio

†
Gualtiero

Partecipano al lutto le Sezioni NORDEST PARLOTTI BORRA del MOTOCUB TRIESTE.

Si unisce al dolore: DIEGO D'ANGELO.

Profondamente colpiti FULVIO PINTO e familiari partecipano al lutto.

†
Teo

Profondamente addolorati: famiglia di FRANCESCO: ALESSANDRO DOVIGAN.

†
Teo

Sarai sempre nel mio cuore: GIULIANA

Partecipano al grave lutto: LALLA e MARIANO.

†
Ricordano l'amico
Teo

— ALESSANDRO, PAOLO MARTELLANI, ILARIA

La Commissione Grotte «E. BOEGAN» partecipa commossa al lutto della famiglia per la grave perdita del figlio

†
Ti ricorderemo sempre: VALENTINA e famiglia BALLARIN.

†
ANTONIO e LINA MASSAROTTI assieme a MARIO, ROBERTO e ISABELLA partecipano commossi al dolore della famiglia SAVI nel rimpianto di

†
Teo

compagno di tante gare.

Partecipano al lutto: MARINA e SILVIA, LIVIO TURITTO e NEREA, EDI LODI e ORIANA, PAOLO, FABIANA, BOBO, SANDRO POTOCCHI, TONI e ADRIANA BENUSI, GIORGIO BATTIG e LOREDANA, RIKI e CINZIA HIRAZ, WALTER STANIC.

Partecipano al lutto le famiglie ROSCA, PAGLIARINI e BRUNO.

Si associa al lutto l'ASSOCIAZIONE CINOFILA TRIESTINA.

†
Teo

Partecipano al dolore di TATIANA e della famiglia: — famiglia VILLANOVICH — famiglia SVARA — famiglia BONAZZA

Il Presidente del Comitato Regionale della Federazione Motociclistica Italiana GIULIANO GEMO e il Delegato Provinciale di Trieste ROSA IDA LUCHESE con i motociclisti tutti si associano vivamente al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del pilota

†
Gualtiero Savi

Profondamente colpiti i collaboratori di MOTOSHOP: ROBERTO, LORENZO, GIORGIO, ROBERTO, STEFANO, CRISTIANA, LORENA e FABIO.

Gli atleti della KARATE UNIVERSITY TRIESTE partecipano commossi al lutto per la perdita dell'amico

†
Teo

Partecipano al dolore le famiglie DORIA.

Partecipano al dolore gli amici ADRIANA e FRANCO ROCCO.

Partecipano al dolore gli amici MARINO, FRANCO, NEVIO, DAVIDE, PACKO.

Partecipano al lutto di TATIANA i colleghi della ditta DICK LUGISPA.

Affettuosamente vicine a FRANCESCA: MARINA, GIULIANA e MARCELLA.

La famiglia BOLOGNA si unisce all'immenso dolore per la perdita del carissimo

†
Teo

Ti amerò sempre: FRANCESCA.

Ti ricorderò sempre: BARBARA.

Partecipa al dolore la famiglia FAIMAN.

Partecipano al dolore della famiglia e di FRANCESCA: FULVIO, LUCIANA, ETTORE, TIZIANA, SANDRO, ROBY.

†
Il giorno 16 giugno dopo breve sofferenza si è spenta

†
Antonia Tiepolo
ved. Talatin
di anni 95

Per espresso desiderio dell'esatta a tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio LEONIDA, unitamente alle nipoti LUCIA, NIVES e le cugine ITALIA e NORETTA, commosso ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Partecipano al lutto ANITA e SAVINA SLATTI.

†
E' mancata improvvisamente

†
Bruno Beltram
di anni 69

Lo annuncia con dolore il fratello EMILIO (FIORITO), assente per malattia, ringrazia sentitamente il personale dell'ISTIS e amici tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà venerdì 23 ore 10.45.

†
ANNIVERSARIO

Vorrei scrivere sui muri di tutto il mondo

†
Tedy

La mamma AMELIA GHIGGINI

†
22-6-1969 22-6-1989

†
Loris

Ti ricordiamo sempre con amore.

†
XX ANNIVERSARIO
Loris Opara

Ti ricordiamo sempre con tanto amore.

†
Il giorno 20 giugno si è spento serenamente

†
Nazario Vascon
(Iaio)

con il conforto dei suoi cari.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa MILANI e al dott. UKMAR per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 12 nella Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Partecipano: — FURIO e VIANELLA

Partecipano con dolore: REMIGIO PAROVEL e famiglia.

Partecipano con dolore gli amici ADRIANA e FRANCO ROCCO.

Partecipano al lutto: famiglia ROMANO FAIDUTTI.

Partecipano al dolore: FABRIZIO e GIULIANA FIORENCIS.

Vicini i cognati DINA ed ELZO RAMOVECCHI e nipoti.

†
E' mancata all'amore dei suoi cari

†
Alfredo Candotto
d'anni 49

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALBA, i figli MICHELE e LUCIA, la mamma, il papà, la sorella, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale.

S. Pier d'Isenzo, 22 giugno 1989.

La SITEM srl e i dipendenti tutti si associano con sentimento di profonda partecipazione al dolore per la scomparsa di

†
Alfredo Candotto

Partecipano al grave lutto SILVANO PENNA e famiglia.

†
E' mancata improvvisamente

†
Clara Lazzari

Ne danno il triste annuncio i nipoti LAURA, GIORGIO con la moglie MARINA e la cognata ELEONORA.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

†
L'amica ALBINA la ricorda caramente.

†
Si associano ONDINA e GIORGIO GELSI.

†
RINGRAZIAMENTO

I familiari di

†
Pietro Covacich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente ai nipoti FABIANI dall'Australia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto della famiglia SPAZZAPAN gli inquilini dei Campi Elisi 7.

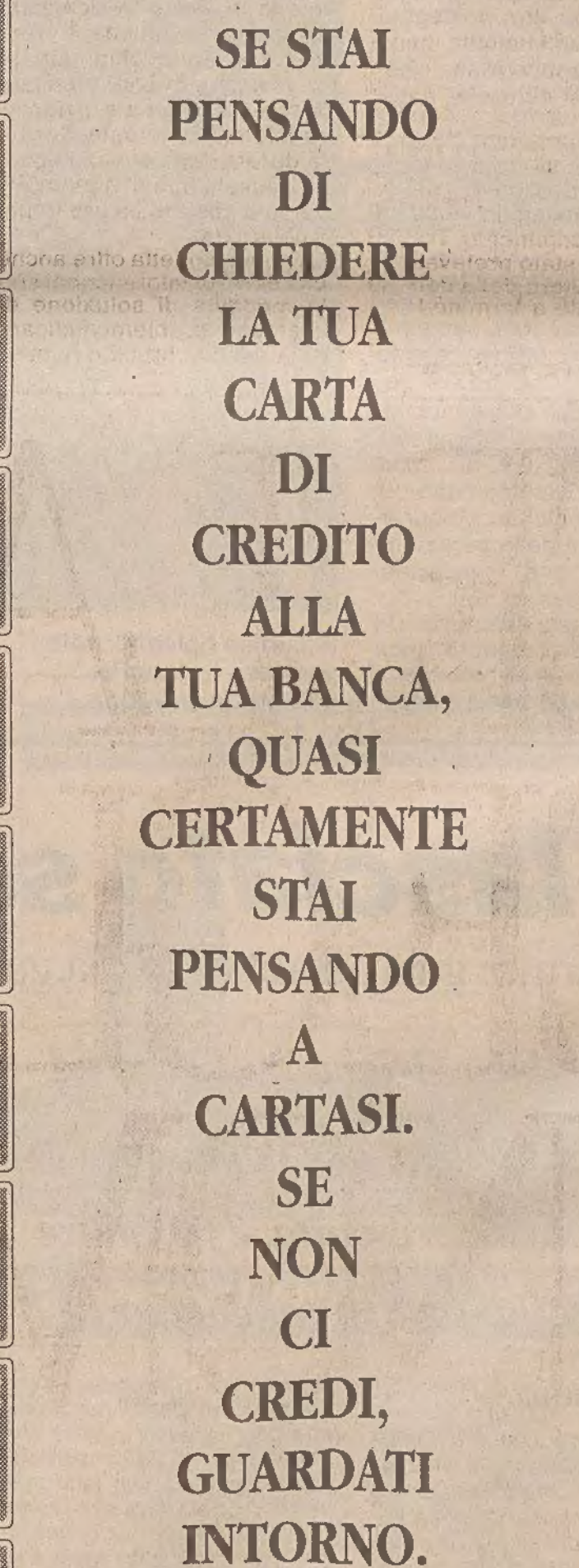
†
LUCIANO e CICCIO ZOCH partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

†
Eleny Dumini Veos

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

†
Carlo Spazzapan

Lo piangono addolorati la moglie ANTONIETTA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti unitamente



CartaSi

MasterCard

EuroCard

VISA

O ce l'hai, o ne hai bisogno.

LA PRESENTAZIONE A ROMA

Bolletta Sip, nuovo look Non sarà più un rebus

Con la modesta spesa di trentacinque lire per chiamata sarà possibile avere stampato anche il rendiconto delle telefonate in teleselezione con l'elencazione delle località, il numero telefonico, la data, l'ora e la durata della conversazione. Gli altri vantaggi della nuova bolletta, finalmente comprensibile a tutti.

ROMA — Cambia la bolletta del telefono ma non, per fortuna, per quanto riguarda il prezzo: anzi, la nuova bolletta vuole essere un «fiore all'occhiello» della società che gestisce i telefoni e venire incontro a precise richieste dei cittadini. Diventa infatti più leggibile e permette finalmente a ciascuno di noi di sapere per quali telefonate viene chiamato a pagare, non per nulla è stata realizzata anche sulla base di sondaggi e suggerimenti venuti da varie organizzazioni di utenti.

Nella bolletta che ha, come al solito, una scadenza trimestrale, è messo in evidenza un ampio spazio sul quale è segnalato lo stato di pagamento delle bollette precedenti: il cittadino così sa se è in regola, mentre se ci sono pagamenti non ancora effettuati viene informato del periodo al quale si riferisce il suo ritardo.

Un'altra novità piuttosto interessante che per ora è attiva soltanto a Torino, Milano, Roma, Genova, Firenze e Trieste, (entro la fine dell'anno sarà estesa a Venezia, Padova, Bologna, Brescia, e successivamente nel Sud a Napoli, Bari, Palermo e Catania) dà la possibilità al cittadino di avere, a richiesta, insieme alla bolletta il «rendiconto» delle chiamate in teleselezione con elencate la località chiamata, il numero telefonico, la data, l'ora e la durata della comunicazione. Questo tipo di aggiuntivo verrà a costare 35 lire in più a chiamata.

La nuova bolletta offre anche una serie di informazioni sulle modalità di soluzione di eventuali problemi indicando a quali sportelli o numeri

telefonici bisogna rivolgersi, mentre sono state eliminate le più possibili sigle ed abbreviazioni spesso incomprensibili e l'uso di quella terminologia che l'ingegner Gianfranco Bruni Prati, responsabile degli affari generali della Sip, ha battezzato «sippese».

«Non potevamo non tener conto del malumore degli utenti nei confronti della Sip — ha spiegato Bruni Prati — ed abbiamo quindi deciso una serie di iniziative per offrire un servizio che risponda alla logica di un rapporto paritetico con gli abbonati». Naturalmente chiunque scrivendo alla Sip o chiamando un numero (il 187) può controllare lo stato di pagamento della bolletta che è l'unico che fa fede per il numero delle chiamate: farsi installare un contatore a casa può essere utile per sapere quante telefonate si fanno (o magari quante ne fanno i propri familiari), ma la Sip tiene a precisare che solo il «loro» contatore fa fede valido per quel che riguarda i pagamenti.

La presentazione della nuova bolletta è stata l'occasione per chiedere qualche spiegazione sulle lamentele più frequenti degli utenti: i dirigenti della Sip assicurano che la riparazione di un telefono guasto nel 92 per cento dei casi avviene entro 48 ore dalla segnalazione. I prezzi italiani sono superiori o inferiori a quelli degli altri Paesi europei? Per la Sip le comuni utenze «povere» sono meno care degli altri Paesi europei, mentre più costosi che all'estero delle Alpi sono i servizi più qualificati.

[f.n.]

FLASH

Con la scopa
contro la droga

PESCARA — Una maggiore presenza della polizia per reprimere lo spaccio dell'eroina nel quartiere «Zanni» di Pescara, è stata chiesta da un gruppo di madri della zona che, con in mano alcune scope, hanno manifestato nella piazza del rione dopo che un giovane era stato trovato in fin di vita per essersi iniettato una dose eccessiva o «mal tagliata» di eroina.

Si denuda
per protesta

ROMA — Un agricoltore di 41 anni, Gennaro Papa, di Terni, per protestare contro i parlamentari che, secondo lui, non si interesserebbero con serietà ai problemi dell'ambiente, si è prima denudato poi si è incatenato a un palo della segnaletica stradale in piazza Montecitorio. L'uomo è stato fatto rivestire dai poliziotti e condotto al commissariato. È stato denunciato.

Topo morto
in tribunale

VENEZIA — La presenza del corpo di un topo sotto la scrivania riservata al segretario d'udienza ha causato ieri un ritardo di circa un'ora dell'inizio dei processi della prima sezione penale del tribunale di Venezia. I giudici, il pubblico ministero, gli avvocati, gli imputati e i testi hanno dovuto trasferirsi in un'altra aula.

Giovane ucciso
da Tir pirata

CHIETI — Un giovane di 18 anni, Nadio Lanci, di Frisa (Chieti), è stato investito e ucciso da un Tir che si è dato alla fuga, sulla strada statale «Adriatica», nei pressi di Ortona al mare. Un testimone avrebbe riferito di un autocarro targato Foggia.

FINANZA / I 215 ANNI DEL CORPO

«Vita dura per gli evasori» dicono le Fiamme Gialle



Il Presidente della Repubblica Cossiga e il ministro delle Finanze Emilio Colombo passano in rassegna un reparto speciale delle Fiamme Gialle alla cerimonia di ieri a Ostia.

ROMA — Il 215° anniversario della fondazione della Guardia di finanza ha offerto anche quest'anno lo spunto per una riflessione sul livello di protezione degli interessi economici nazionali minacciati da una criminalità sempre più sofisticata, quella che opera nei settori più «redditizi» del malaffare. Il bilancio confortante dal punto di vista della repressione, ma assai preoccupante in quanto ai contenuti e alle dimensioni delle violazioni di leggi e regolamenti, è stato tracciato dal ministro delle Finanze, Emilio Colombo in occasione della cerimonia celebrata ieri a Ostia nella caserma «Italia» delle «Fiamme Gialle» alla presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e del comandante generale Luigi Ramponi.

In un telegramma il Presidente Cossiga aveva ricordato l'alta specializzazione, la generosa abnegazione, il costante aggiornamento professionale ed operativo che fa della Guardia di finanza un efficiente strumento per la tutela degli interessi economici nazionali e del-

l'ordine e della sicurezza democratica. Una Guardia di finanza impegnata nella tutela dell'equità contributiva e nella lotta alla criminalità organizzata è emersa anche dal discorso di Colombo che ha fornito le cifre che quantificano questo apporto nel 1988: imposte dirette recuperate per oltre 12.500 miliardi di lire, sequestro di valuta e titoli di credito per oltre 35 miliardi, sequestri di merci in contrabbando per 375 tonnellate, recupero di diritti di confine evasi per oltre 352 miliardi, accertamenti nei confronti di 21.142 persone in applicazione della legge antimafia, sequestro di tre tonnellate di sostanze stupefacenti. «La lotta all'evasione fiscale — ha detto Colombo — costituisce obiettivo precipuo dell'azione di governo».

Ma quest'opera di «recupero di una equa applicazione delle leggi fiscali nei confronti di tutti i cittadini» non basta. E' anche necessario aggiornare e riformare il sistema fiscale che giusto certamente non è. E il ministro delle Finanze ha riepilogato quanto è stato fatto in questa dire-

zione dal governo negli ultimi mesi.

Colombo ha ricordato in particolare la tassazione dei redditi delle categorie minori, delle imprese e dei lavoratori autonomi, la revisione delle aliquote IRPEF, i provvedimenti per la neutralizzazione del «fiscal drag» e quelli diretti a colpire l'evasione fiscale.

Il ministro ha anche annunciato che sono in via di elaborazione nuove leggi che riguardano la riforma delle norme che regolano l'imposizione fiscale sui redditi da capitale.

La criminalità — ha ricordato Colombo — è una delle più gravi aggressioni al contesto sociale, resa più drammatica dal traffico di stupefacenti, in continua espansione. Nei primi sei mesi di quest'anno soltanto la Guardia di finanza ha sequestrato 15 tonnellate di stupefacenti, rispetto alle tre tonnellate sequestrate nel 1988. E' questo il riscontro più vero e allarmante dell'espansione del fenomeno. Ed è proprio in questo campo che la Guardia di finanza si sente più impegnata.

FINANZA Disposizioni discutibili

VENEZIA — Settanta chili di droghe pesanti e dieci tonnellate e mezzo compressive di hashish, marijuana più tre navi contrabbandiere sequestrate dalle unità navali delle Legioni di Venezia, Trieste e Bologna: sono questi i dati più significativi del lavoro svolto nei primi cinque mesi dell'anno dal finanziere dell'Ispektorato Nord-Est. Li ha resi noti il generale di divisione comandante dell'Ispektorato Michele Mola. L'alto ufficiale, dopo aver giudicato la legge Roggioli-La Torre sugli arricchimenti mafiosi «uno strumento valido ad operare con efficacia controlli postumi e ricostruttivi» ma «non idoneo per risalire dai flussi finanziari alle persone che li controllano», ha duramente criticato alcune recenti disposizioni che, secondo Mola, non aiutano di certo la lotta per individuare le finanze mafiose. La direttiva per cui l'archivio elettronico dell'ufficio italiano dei cambi sarà utilizzato come strumento «meramente statistico — ha detto Mola — ignorando grossolanamente la valenza insostituibile nella lotta al riciclaggio dei capitali, è una vera «débacle». E' l'ineffabile disposizione secondo cui, una volta introdotti nelle memorie dello stesso elaboratore i dati, spersonalizzando i movimenti di capitale, si bisogna procedere alla distruzione dei documenti di supporto provenienti dagli istituti di credito (attraverso la loro lettura si potrebbe facilmente risalire ai singoli operatori) è una forma di vera e propria autocastrazione».

PRIMO CASO AL MONDO Le tube in prestito Gravidanza portata a termine

MILANO — Per la prima volta al mondo una donna ha fatto da proietta e da incubatrice per la fecondazione di un uovo appartenente a un'altra donna, sua sorella. A fecondazione avvenuta il prodotto del concepimento è stato riportato nell'utero della prima donna e la gravidanza si è poi regolarmente conclusa con la nascita di un bimbo. Il fatto è avvenuto l'anno scorso a Milano, ma il dott. Leonardo Formigli che ha ideato questa nuova tecnica ha voluto attendere la pubblicazione sulla rivista «Human reproduction» prima di divulgarlo. Il dott. Formigli ha preso un uovo dalla sua paziente (che desidera restare anonima) e lo ha collocato nelle tube della sorella; poi ha inserito anche gli spermatozoi del cognato. L'uovo è stato così fecondato ed è rimasto in «incubazione» per i primi cinque giorni di concepimento. Trascorso questo tempo l'uovo fecondato è stato prelevato dalla sorella volontaria e trasferito nell'utero della donna sterile, che ha poi portato felicemente a termine la sua gravidanza altrimenti impossibile.

PER LA TUA SICUREZZA SCEGLI IL NOME.



FORSE GIUSTIZIATO LO STUDENTE CHE LI FERMO'

Addio all'eroe dei tank?

Arrestati altri undici «controrivoluzionari» - Monito agli Usa



Uno dei tre studenti giustiziati a Sciangai, ripreso dalla televisione cinese subito prima dell'esecuzione.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush, presidente degli Stati Uniti, chiede clemenza. Ma a Pechino rispondono con tre fucilazioni. Altre presumibilmente seguiranno nei prossimi giorni: ci sono scarse speranze che vengano accolti gli appelli di undici studenti condannati a morte. Deng Xiaoping, il vecchio riformista pentito, ha ordinato la «massima severità». Di fronte alla brutalità della repressione, insorge il Congresso degli Stati Uniti. Protesta presso l'ambasciata cinese a Washington Han Xu. Protesta alla Casa Bianca, la cui iniziativa reazioni sono definite «pateticamente fiache». Le considerazioni geopolitiche non debbono avere la precedenza sulle considerazioni morali, afferma Dick Gephardt, democratico del Missouri, ex candidato alla presidenza e nuovo capo della maggioranza alla Camera.

Le critiche aumentano. George Bush si piega. Annuncia le prime autentiche sanzioni contro la Cina comunista. Annulla gli incontri ad alto livello e blocca nuovi crediti, circa un miliardo e mezzo di dollari, che la Cina attende dalla Banca Mondiale. Le due misure sono tuttavia meno drammatiche di quanto appaia. L'esclusione degli incontri ad alto livello significa solo che salteranno i viaggi a Pechino del segretario al Commercio Robert Mosbacher, il 10 luglio, e del segretario al Tesoro Nicholas Brady, in novembre. Continueranno invece, proprio perché non se ne fa menzione, i contatti informali a medio livello. Li vogliono gli americani, che hanno in piedi circa 600 joint-venture industriali con i cinesi. Li vogliono i cinesi, che anzi moltiplicano i segnali all'Occidente, assicurando che una cosa è la politica e un'altra l'economia. Proseguono dietro le quinte le consultazioni

della commissione economica mista sino-americana, mentre il Pentagono si dà molto da fare per il mantenimento delle due stazioni di osservazione alla frontiera fra Cina e Unione Sovietica. Da quelle stazioni affluiscono dati preziosi sui dispositivi militari sovietici. Anche il blocco del nuovo credito alla Cina va interpretato in un più ampio contesto. Ieri, mentre veniva annunciato da Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, la televisione cinese mostrava un funzionario della Banca Mondiale a colloquio con il primo ministro Li Peng. Gli Stati Uniti hanno certo un peso notevole all'interno del massimo istituto bancario internazionale, ma non assoluto. In altre parole, la concessione del credito

BIRMANIA Studente ucciso

RANGOON — Uno studente è stato ucciso ieri e una dirigente dell'opposizione è stata trattenuta per qualche ora dalla polizia a Rangoon nel corso di una manifestazione indetta dalle opposizioni per commemorare gli incidenti avvenuti nel giugno del 1988, in cui rimasero uccisi più di mille dimostranti. Lo ha annunciato la radio di stato birmana. La leader della Lega nazionale per la democrazia, che raggruppa vari movimenti di opposizione, Aung San Suu Kyi, figlia dell'eroe nazionale Aung San e considerata come uno dei dirigenti carismatici dell'opposizione al regime militare, secondo quanto ha detto la radio, è stata trattenuta per un certo tempo prima di essere rilasciata. L'esercito ha aperto il fuoco su un gruppo di circa cento dimostranti che volevano ricordare il movimento degli studenti per la democrazia, che venne soffocato nel sangue l'estate scorsa.

dipende anche dagli Stati Uniti, ma non solo dagli Stati Uniti. In ogni caso la decisione non sarà presa a breve scadenza. In nome degli interessi strategici, George Bush sarà ben contento di revocare le sanzioni se la situazione, in una qualche maniera, si normalizzerà. Ma è necessario, precisa Fitzwater — che i dirigenti cinesi «non approfittino delle ferite della passata settimana». «Gli Stati Uniti rivolgono questo appello, nello spirito di un Paese che ha cooperato con la Cina nei due ultimi decenni al fine di migliorare le relazioni». Il tono — come si vede — è circospetto. Fitzwater dà l'impressione di scusarsi quando afferma che in circostanze come questa gli Stati Uniti non possono tacere. «I diritti umani costituiscono un principio troppo importante per noi. Su di esso misuriamo le nostre relazioni con gli altri paesi del mondo».

Queste annotazioni da realpolitik trovano una rispondenza nel primo discorso di Deng Xiaoping. Il vecchio timoniere assicura di voler mantenere la Cina aperta all'Occidente. Le aperture dovrebbero salvaguardare i rapporti commerciali, non le «negative influenze» dell'Occidente sulla società cinese. E' una contraddizione, ben nota a chi si occupa di relazioni Est-Ovest. La novità consiste nella morbidezza della reazione americana. Questo doppio binario viene denunciato ogni volta che i leader sovietici tengono a separare la cooperazione economica dal rispetto dei diritti umani. Per Pechino Washington chiude un occhio. Prioritario è il mantenimento della Cina in una posizione alternativa rispetto all'Unione Sovietica. Il rinvio degli incontri ad alto livello e il congelamento dei crediti si uniscono alla sospensione della vendita di materiale militare. Ma sono provvedimenti temporanei.

CONTINUA IL MARTELLAMENTO SIRIANO

Raid israeliano in Libano Bombe sui covi terroristici

BEIRUT — Quattro aerei militari israeliani hanno compiuto ieri un'incursione in Libano andando a colpire alcune postazioni palestinesi situate nelle colline a Sud di Beirut. Il bilancio parla di almeno otto feriti. Da parte libanese non si vuole precisare a quale fazione dell'Olp appartengono i guerriglieri palestinesi, mentre la radio dell'esercito israeliano precisa che si tratta di uomini del Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale, i seguaci di Ahmed Jibril, autori di numerose infiltrazioni e attentati in Israele negli ultimi mesi.

L'incursione si è iniziata alle 12.20, le 10.20 in Italia, ed è durata un'ora. Gli aerei hanno colpito il sito albaniano e poi hanno colpito di nuovo sei volte. Gli uomini del leader druso Walid Jumblatt hanno bloccato tutte le strade d'accesso all'area e hanno sparato in aria per evitare che i giornalisti potessero avvicinarsi. L'operazione militare israeliana si è svolta con il sostegno di due elicotteri che hanno coperto i jet tenendo impegnata la controaerea palestinese e drusa.

Un portavoce militare israeliano ha precisato che gli obiettivi sono stati colpiti e che tutti gli aerei hanno fatto ritorno indenni alle basi. Lo scorso di-

cembre questa località era stata al centro di una grossa operazione militare israeliana: comando aereo trasportati e con l'appoggio di unità navali erano penetrati nella base provocandovi, così riferirono fonti militari, gravi danni. La costa cristiana del Libano, intanto, è stata bombardata per tutta la scorsa notte dall'artiglieria dei siriani di stanza nelle regioni musulmane di

questo paese. La radio «Voce del Libano» ha detto che sono stati principalmente colpiti i porti di Jouneh, circa venti chilometri a Nord di Beirut, e di Byblos, a circa 40 chilometri dalla capitale. L'emittente cristiana ha sostenuto che «non meno di cento colpi» sono stati sparati durante il bombardamento conclusosi all'alba. I siriani, che di solito aprono il fuoco da Beirut-Ovest e dal Nord, colpiscono

no quasi quotidianamente la costa cristiana, per impedire — essi sostengono — che giungano a destinazione navi con a bordo armi. Nonostante i sistematici bombardamenti, «le parti in conflitto stanno ricevendo rifornimenti militari», assicura, citando «fonti informate», l'autorevole quotidiano «An Nahar». Nella cosiddetta «guerra dei porti», i siriani e i drusi si scontrano dallo scorso marzo con le forze cristiane dell'esercito e con la milizia cristiana «forze libanesi».

I cristiani, secondo Damasco, sono riforniti di armi dagli iracheni, nemici dei siriani. Baghdad ha a sua volta sostenuto ieri, attraverso l'agenzia di stampa ufficiale Irs, che i siriani di stanza in Libano sono stati raggiunti da tre battaglioni di uomini inviati dagli iraniani. Nonostante queste informazioni, non confermate, ieri mattina «An Nahar» riferisce di un «moderato ottimismo» sulla possibilità che «entro la settimana» venga sbloccata la situazione militare di reciproco assedio cristiano-musulmano dei porti. Le due parti in conflitto osservano già da tempo, ma con vistose violazioni, una cessazione del fuoco su obiettivi di terra.

LA BOMBA DI LOCKERBIE Furono i palestinesi La polizia scozzese «sicura»

LONDRA — La polizia scozzese sarebbe ora «sicura» che un gruppo palestinese dissidente piazzò la bomba sull'aereo della Pan Am caduto il 21 dicembre 1988 su Lockerbie in Scozia, provocando la morte di 270 persone. Lo ha riferito ieri il giornale «The Scotsman». La polizia rifiuta di confermare o smentire. Secondo il giornale, perizie e investigazioni hanno dimostrato con certezza quanto si considerava soltanto probabile: che l'attentato è opera del Fronte popolare di liberazione della Palestina-Comando generale di Ahmed Jibril, una fazione dell'Olp di obbedienza siriana che per l'occasione sarebbe stata assoldata dagli iraniani. Intanto David Johnston, giornalista di una radio libera scozzese, afferma in un nuovo libro sulla tragedia di Lockerbie che la bomba venne portata a bordo senza saperlo da una studentessa americana, Patricia Mary Coyle, piagiata dal fidanzato palestinese.

DUE EX MINISTRI SOTTO ACCUSA

Atene, comincia il «repulisti»

ATENE — Il primo atto del nuovo parlamento greco, che si riunirà il 27 luglio dopo le elezioni che hanno visto la sconfitta del Pasok ma non la vittoria di Nuova democrazia, sarà la votazione della messa in stato d'accusa nei confronti di due ex ministri del governo Papandreu. Agamemnon Koutsogiorgas, fino all'inizio dell'anno vice primo ministro, e George Petros, già ministro degli interni, rischieranno l'incriminazione per corruzione o per non meglio precisati «atti criminosi» per il ruolo svolto negli anni dell'ascesa e caduta del Banco di Creta e del suo finanziere, George Koskotas, che ora si difende parlando di fondi neri ai socialisti. Per il vicepremier è una doppia mazzata: poche ore prima che gli fosse comunicato il desiderio della magistratura inquirente di chiederne l'incriminazione, aveva appre-

so che sua moglie Aliki ha avuto il passaporto ritirato perché accusata di avere intascato i proventi di un crimine, cioè una «bustarella» da due milioni di dollari (2,9 miliardi di lire) ricevuta da Koskotas, che adesso si trova in carcere negli Stati Uniti in attesa di estradizione. Il provvedimento nei confronti della donna risale a venerdì scorso, ma i giudici hanno rinviato l'annuncio per non interferire sull'esito delle elezioni politiche, svoltesi domenica. La questione dell'incriminazione di quanti sono stati coinvolti negli scandali che hanno segnato gli otto anni dell'era Papandreu ha dominato le consultazioni per la formazione del nuovo governo tra il presidente incaricato, Konstantin Mitsotakis, e il leader della coalizione delle sinistre, Harilaos Florakis. «C'è stato accordo

totale su di un punto: la necessità di fare piazza pulita», ha detto al termine del colloquio Florakis, che in parlamento ha 27 seggi e può fare da ago della bilancia tra nuova democrazia e socialisti. Mitsotakis ha ripetuto parola per parola quanto detto martedì, immediatamente dopo aver ricevuto l'incarico dalle mani del presidente Saratzakis: «Il problema principale da affrontare è la catarsi, tutti gli sviluppi politici devono essere orientati verso questo obiettivo». L'instabilità politica intanto si riflette sulla borsa di Atene, che martedì ha perso considerevolmente e ieri ha riguadagnato appena un punto e mezzo. «La sensazione», spiega Ilias Tsotakos, un operatore, «è che ci si trovi di fronte a un lungo periodo di grande instabilità».

CINA / 17 SENTENZE CAPITALI Ondata di condanne Diecimila «spettatori» al processo

PECHINO — I tribunali cinesi si sono trasformati in macchine di morte: dopo quelle emesse nei giorni scorsi, la radio dà notizia di nuove sentenze capitali emesse contro 17 imputati a Jinan, grande città sul Fiume Giallo, a Sud di Pechino. La notizia è stata diffusa a poche ore di distanza da quella dell'avvenuta esecuzione dei tre operai di Shanghai, freddati con un colpo alla nuca in piazza di fronte a una folla di spettatori. Le condanne a morte di Jinan sono state pronunciate martedì al termine di un processo contro 45 persone: anche in questo caso le autorità hanno trasformato la repressione in spettacolo pronunciando il verdetto davanti a diecimila persone, secondo quanto riferisce radio Pechino. Tutti gli imputati sono accusati di aver partecipato a dimostrazioni di protesta in varie parti della provincia di Shandong. Dei 17 condannati a morte, qualcuno, dicono fonti giornalistiche cinesi di Jinan, potrebbe avere la sentenza commutata in carcere a vita dopo due anni di buona condotta.

ANTONIO e MASSIMO PAFUMI
Via O. Scionti n. 15
Tel. (095) 7647017
Acireale (CT)

UGO ZUNARDI
Via Ateana n. 19
Tel. (0922) 20198
Agrigento

DINO DESEFANIS
GIOVANNI GIACOSA
Piazza Cristo Re n. 12
Tel. (0173) 35555
Alba (CN)

ANGELO FACCINI
Corso Roma n. 52
Tel. (0131) 446246
Alessandria

SALVATORE GUACCI
Piazza Unità d'Italia n. 14
Tel. (0875) 351804
Altamura (BA)

LUIGI FRANCO MORETTI
GIUSEPPE TAMMARO
Via Menicucci n. 2
Tel. (071) 202474
Ancona

ARMIDO CHIATTONE
MAURO ZANGARA
Avenue du Conseil
des Commis n. 30
Tel. (0165) 362152
Aosta

ROBERTO BENCIVENGA
GABRIELLO CASI
Via Guido Monaco n. 15
Tel. (0575) 351804
Arezzo

MARIANO GERMANI
Via Antonio Cenci n. 7
Tel. (0736) 253096
Ascoli Piceno

GIANCARLO CONDO
DARIO QUARELLO
Piazza Statuto n. 1
Tel. (0141) 50683
Asti

ALDO SANFILIPPO
Via dei Due Principati n. 11
Tel. (0825) 36821
Avellino

EGIDIO e MARCELLINO AMATO
Via Cilea n. 45
Tel. (081) 8903175
Aversa (CE)

MICHELE FICOCELLI
VARRACCHIO
Corso della Libertà n. 114
Tel. (0863) 554216
Avezzano (AQ)

EDUARDO CAPIZZI
Via Dante Alighieri n. 14
Tel. (090) 9703698
Barcellona Pozzo
di Gotto (ME)

GENNARO MONTULLI
GIUSEPPE ROSSI
Via Principe Amedeo n. 25
Tel. (080) 5211548
Bari

ANGELO FALLU
Piazza Moro n. 16
Tel. (0883) 31312
Barietta (BA)

MICHELE INSALACO
Piazza Cadorna n. 32
Tel. (0424) 29741
Bassano del Grappa (VI)

GIULIO e MAURIZIO D'ALESSIO
Via Plava
Tel. (0828) 21003
Battipaglia (SA)

RENZO REFFO
GIOVANNI CHIOZZI
Via Giacomo Matteotti n. 3
Tel. (0437) 27047
Belluno

VITTORIO DE NIGRIS
FRANCESCO GEBBIA
Corso Vittorio Emanuele
Tel. (0824) 21389
Benevento

ENRICO SIEBANECK
Via G. Camozzi n. 3
Tel. (035) 242976
Bergamo

LEANDRO BURGAY
MAURO GRIFFITH
Via Pietro Micca n. 31
Tel. (015) 34646
Biella (VC)

EDOARDO PESSINA
Via Pignattari n. 3
Tel. (051) 220995
Bologna

FRANCO CHECCHIN
Via Ospedale n. 2
Tel. (0471) 976700
Bolzano

GIANCARLO CHIARI
Viale IV Novembre n. 29/31
Tel. (055) 8459550
Borgo S. Lorenzo (FI)

ANDREA BENDI
Piazza della Vittoria n. 11
Tel. (030) 49172
Brescia

ANGELO TETRO
Piazza Municipio n. 4
Tel. (0981) 21582
Castrovillari (CS)

GIUSEPPE TRAIANO
HEINRICH UNTERHUBER
Via Bastioni Maggiori n. 18
Tel. (0472) 34815
Bressanone (BZ)

SAVERIO SIVO
MICHELE VELLA
Via Santi n. 2
Tel. (0831) 224136
Brindisi

FELICE BENIGNO
NATALE D'AGOSTINO
Largo Giardino n. 1
Tel. (0331) 633117
Busto Arsiz (VA)

FRANCO BONILLI
PIETRO SACCO
Viale Regina Margherita n. 6
Tel. (070) 653279
Cagliari

EPIFANIO MORVILLO
Via Gabelle n. 7
Tel. (0933) 21341
Caltagirone (CT)

MARIO VASSALLO
Corso V. Emanuele n. 109
Tel. (0934) 21405
Caltanissetta

MAURO VENDITTI
Corso Bucci n. 46
Tel. (0874) 92890
Campobasso

GIAN MARCO FERNANI
Piazza Garibaldi n. 19
Tel. (059) 690426
Carpi (MO)

PAOLO SALIZZONI
Via Garibaldi n. 19
Tel. (051) 576581
Casalecchio di Reno (BO)

GIOVANNI DORIA
Via Roma n. 78
Tel. (0142) 77681
Casale Monferrato (AL)

PASQUALE ARDAGNA
Via Roma n. 90
Tel. (0823) 321100
Caserta

GIORGIO IZZI
Via E. De Nicola n. 61
Tel. (0776) 21420
Cassino (FR)

GIOVANNI NICOLAIO
Via Starza n. 3
Tel. (081) 8711048
Castellammare di Stabia (NA)

ANGELO TETRO
Piazza Municipio n. 4
Tel. (0981) 21582
Castrovillari (CS)

GIULIO SASCIA TIGNINO
Corso Sicilia n. 97
Tel. (095) 325944
Catania

PAOLO LOSTUMBO
P.zza Bas. SS. Immacolata n. 11
Tel. (0961) 23881
Catanzaro

GIUSEPPE BELTRAME
Corso del Guerino n. 38
Tel. (051) 903270
Cento (FE)

GIUSEPPE ZINGRILLO
Corso della Libertà n. 38
Tel. (0362) 509101
Cesano Maderno (MI)

GIANLUCA
FERRI BERNARDINI
Viale Roma n. 59
Tel. (0578) 63851
Chianciano Terme (SI)

AMEDEO LANTIERI
Corso Garibaldi n. 58
Tel. (0185) 309513
Chiavari (GE)

ALFONSO DE VIRGILIIS
Via Bertrando Spaventa n. 16
Tel. (0871) 67041
Chieti

FRANCO BRESSAN
Via Paolo Braccini n. 44/46
Tel. (011) 9214051
Cirié (TO)

GIULIO CESARE
COSTANTINI
Via Giosuè Carducci n. 39
Tel. (0766) 501000
Civitavecchia (RM)

MARIO CARNEVALI
FEDERICO CERETTI
Via Cesare Battisti n. 5
Tel. (0432) 906757
Codroipo (UD)

CARLO e SANDRO
FERRARA
Piazza Cavour n. 17
Tel. (051) 266116
Como

GILBERTO SALMASI
Piazza IV Novembre n. 16
Tel. (0438) 22994
Conegliano (TV)

LUIGI CECERE
Via Nazionale n. 128/E
Tel. (0983) 889747
Corigliano Calabro (CS)

PIERO CARBONE
Via Trento n. 32
Tel. (0881) 27446
Cosenza

GIORGIO MARINONI
Piazza Aldo Moro n. 23
Tel. (0373) 86154
Crema (CR)

GIUSTINO CARBONELLI
Corso Campi n. 3
Tel. (0372) 24471
Cremona

UMBERTO MUCCILLO
Via Curo n. 210
Tel. (0962) 23812
Crotone (CZ)

GIUSEPPE POLITANO
GUIDO TURBIGLIO
Via Silvio Pellico n. 2
Tel. (0171) 681826
Cuneo

ENZO BRUNORI
BRUNO VOLA
Piazza Lorenzini n. 2
Tel. (0364) 532266
Darfo Boario Terme (BS)

MARIO MUGELLI
Via Giuseppe Verdi n. 46
Tel. (0571) 73664
Empoli (FI)

ENRICO BORGHESE
Piazza Umberto I
Tel. (0935) 21663
Enna

CESARE e GERARDO
ZAMPETTI
P.le Giacomo Matteotti n. 21
Tel. (0732) 24114
Fabriano (AN)

PIERLUIGI BIONDO
LUCIANO TSCHON
Corso G. Matteotti n. 16
Tel. (0546) 663944
Faenza (RA)

MASSIMO FANTONI
Viale Cavour n. 50
Tel. (0532) 25702
Ferrara

EMIDIO e GIACINTO
MASTRODOMENICO
Vicolo Bondi n. 6
Tel. (0524) 83044
Fidenza (PR)

GIOVANNI SARTORI
Via Risorgimento n. 18
Tel. (0523) 983628
Fiorenzuola d'Arda (PC)

CINO CHIARINI
Piazza Stazione n. 3
Tel. (055) 284735
Firenze

ANTONIO BERRINO
Piazza XX Settembre n. 17
Tel. (0521) 26015
Foggia

STELIO RICCI
PIETRO STELLA
Via Umberto I n. 7
Tel. (0742) 60139
Foligno (PG)

DOMENICO BENELLI
Via Bruni n. 1
Tel. (0543) 28478
Forlì

FURIO PALOMBI
MASSIMO RAMPA
Piazza Roma n. 13
Tel. (06) 9420236
Frascati (RM)

GILBERTO LUCCA
Piazza Pezzullo
Tel. (081) 834101
Fratamaggiore (NA)

ADALBERTO PENNESI
Via Marco Minghetti n. 11
Tel. (0775) 850167
Frosinone

ARRIGO TONINELLI
Piazza Dante n. 6
Tel. (010) 567081
Genova

ENZO D'ILARIO
Via Nazario Sauro n. 97
Tel. (085) 864483
Giulianova (TE)

SERGIO VISCovich
C.so Giuseppe Verdi n. 75
Tel. (0481) 530049
Gorizia

GIORGIO DONATI
Via Giosuè Carducci n. 43
Tel. (0564) 22547
Grosseto

UMBERTO CIOMPI
Via Appia n. 39/A
Tel. (0542) 30600
Imola (BO)

GIUSEPPE ERICO
Via della Repubblica n. 51/53
Tel. (0183) 23312
Imperia

ANTONIO MARIA
TRIGGIANI
Viale Kennedy n. 96
Tel. (0865) 3655
Isernia

MARCO GROS PIETRO
Corso Costantino Nigra n. 38
Tel. (0125) 423277
Ivrea (TO)

ALBERTO ABATE
Corso G. Matteotti n. 38/40
Tel. (0731) 4382
Jesi (AN)

UMBERTO LATINI
Portici San Bernardino n. 2
Tel. (0862) 20471
L'Aquila

PIERCLAUDIO RAVIOLA
Corso Cavour n. 79
Tel. (0187) 38176
La Spezia

ALFREDO LOFFREDO
DE SIMONE
Piazza Libertà n. 9
Tel. (0773) 493114
Latina

ANDREA ORLANDI
Via Augusto Imperatore n. 16
Tel. (0832) 41132
Lecce

SILVIO LUCCA
Piazza Manzoni n. 5
Tel. (0341) 283326
Lecco (CO)

GIULIANO e SERGIO
FELICI
Via Giacomo Matteotti n. 20
Tel. (0442) 20504
Legnano (VR)

GIAN ALBERTO
COLOMBO
Via Giolitti n. 16
Tel. (0331) 594350
Legnano (MI)

ALBERTO e ANTONIO
SCARDINO
Via Cairoli n. 21
Tel. (0586) 898138
Livorno

CLAUDIO e
FABIO MASSIMO
MANCINI
Via IV Novembre n. 14
Tel. (0371) 52079
Lodi (MI)

MARCO PORCIANI
Via Becheria n. 29
Tel. (0583) 44156
Lucca

VITTORIO GIROTTI
STEFANO ROLANDO
Piazza della Libertà n. 25
Tel. (0733) 48247
Macerata

GIOVANNI BATTISTA
VINCENTI
Via Garibaldi n. 3
Tel. (0836) 23126
Maglie (LE)

GUIDO FALLANI
ELIO MARNIGA
Piazza 80° Fanteria n. 1
Tel. (0376) 351246
Mantova

ANDREA BUELLI
G. RENATO RASERO
Largo XXV Aprile n. 6/A
Tel. (039) 839231
Monza (MI)

GIUSEPPE GULINO
Via XI Maggio n. 64
Tel. (0923) 953038
Marsala (TP)

FRANCESCO
PASSOFORTE
Piazza Roma n. 11
Tel. (080) 706423
Martina Franca (TA)

ANDREA ANDREI
Piazza Garibaldi n. 1
Tel. (0585) 777021
Carrara (MS)

GIOVANNI POMPEO
SASSO
Corso Umberto I n. 7
Tel. (0835) 211297
Matera

SERGIO FRANZOSO
G. BATTISTA PASSERI
Corso Libertà n. 95
Tel. (0473) 36482
Merano (BZ)

UNGHERIA-ROMANIA I dobermann di Nicolae

Analisi di

Paolo Rumiz

Che la vera cortina di ferro ungherese fosse il confine romeno era noto da tempo. Lo si sapeva già prima che Budapest abbattesse, un mese e mezzo fa, la storica barriera con l'Austria. Erano anni ormai che il flusso di persone, di beni e di idee era uscito dalla logica della tradizionale fratellanza socialista, mettendo l'Europa di fronte a una storica e paradossale novità: quella delle fughe clandestine da un Paese comunista a un altro Paese comunista. Dalla miseria e dalla paura del «conducator» al relativo benessere della nuova Ungheria.

La decisione di Nicolae Ceausescu di rinforzare in questi giorni i reticolati dai Carpazi alle pianure della Voivodina non è che il logico corollario di una situazione che vede il blocco del Patto di Varsavia attraversato al suo interno dalla frontiera più chiusa e sorvegliata d'Europa. Per impedire le fughe, il confine romeno è guardato a vista da decine di migliaia di uomini della «Securitate» e di cani poliziotti, e questo mentre fra i due blocchi di Yalta i bulldozer smantellano i ruderi di una barriera travolta dalla distensione e dalla legge del business, ridimensionata da decine di milioni di passaggi di confine (27 nel solo 1988).

La situazione imbarazza non poco il governo di Budapest, che pure negli ultimi mesi non ha lesinato critiche nei confronti dei vicini, persino davanti all'Onu. Quando all'annuncio ufficiale dell'abbattimento della cortina di ferro, qualcuno chiese se a questo punto poteva considerarsi «più armato» il confine romeno rispetto a quello austriaco, le autorità si chiusero nel «non so». Ed era logico. Non si poteva dire che il muro di cui si celebrava l'abbattimento fosse ancora il più sorvegliato. Ma non si poteva nemmeno ammettere che fra due Paesi comunisti ci fosse bisogno dei dobermann e dei fucili mitragliatori.

Ma i fatti ormai parlano da soli. Una nuova siepe di filo spinato, alta due metri, indica che fra i figli di mamma Russia vi è ormai poco o nulla in comune. Una corona di spine per una Romania in pezzi, ultima invenzione dell'uomo che viene definito «i Carpazi del comunismo», la stella polare pensante, il faro luminoso, il primo edificatore. «Militarismo nell'avvenire per l'estensione delle nostre relazioni con tutti i Paesi socialisti — martella a tutte le ore il Conducator attraverso la televisione, la radio, i giornali — per il rinforzo della loro unità e solidarietà, per l'affermazione della via internazionale del socialismo».

Nonostante i reticolati, le fughe continuano, al ritmo di migliaia al mese. Fuggono dall'unico Paese d'Europa dove la malnutrizione e la mortalità infantile è in aumento. «Abbiamo la miglior neve del mondo» è l'eufemismo ironico con cui i romeni indicano che laggiù, da dicembre a marzo fa un freddo cane, che nelle case non si può andare oltre i quattro gradi. Ma fuggono soprattutto dalla paura, dall'assenza di libertà, da un clima in cui «non ci si fida nemmeno dei fratelli» o dei compagni di scuola. In cui l'individuo semplicemente non esiste.

Quella nuova cortina di ferro, ormai è chiaro, non divide più due nazioni, ma due diversi socialismi. I due poli opposti della reazione del sistema alla constatazione elementare del suo fallimento economico. In Romania senza un pacchetto di Kent non si ottiene nemmeno il pane. In Ungheria le case in affitto sono un lusso per raccomandati. Una situazione di fronte alla quale il potere reagisce in due modi: con lo Stato di polizia oppure chiamando altre forze sociali a cingere la crisi. Dobermann o pluralismo.

L'AVVIO UFFICIALE DEI NEGOZIATI

«Start», Gorby scalpita per concludere presto

GINEVRA — Gorbacev ha fretta di eliminare anche i missili strategici, dopo quelli a raggio intermedio. Mentre in Cecoslovacchia e Germania Est prosegue il ritiro parziale delle truppe del Patto di Varsavia, il Presidente sovietico ha scritto alle delegazioni delle due superpotenze ai negoziati Start ricordando che anche un trattato sui missili intercontinentali deve far parte della «nuova fase» del disarmo seguita all'accordo INF.

Senza citare l'idea lanciata due giorni fa da Bush, quella di procedere con le verifiche in sito ancora prima della firma di ogni eventuale trattato, Gorbacev manda a dire agli americani che la base per un'intesa «esiste già». Le questioni ancora pendenti non sono insormontabili, se le due parti compiono i passi necessari. Per lanciare i suoi messaggi distensivi Gorbacev ha approfittato anche di un incontro con il capo di stato maggiore unificato delle forze armate americane, l'ammiraglio William Crowe, da dieci giorni in Unione Sovietica per una visita con pochi precedenti.

A Crowe, che ancora martedì ai cadetti dell'Accademia militare di Mosca aveva rinfacciato l'eccessiva potenza convenzionale sovietica definendola aggressiva, Gorbacev ha illu-

strato l'idea di due superpotenze «non più avversarie, ma partner», dal momento che «lo stesso fatto che lei ha visitato l'Unione Sovietica e visto installazioni militari» dimostra «il nuovo livello di maturità» raggiunto nelle relazioni tra i due blocchi.

Contemporaneamente i rappresentanti di Stati Uniti ed Unione Sovietica ai colloqui per la riduzione delle armi

strategiche, ripresi a Ginevra dopo una pausa di sette mesi, sono tornati ad incontrarsi ieri in sessione plenaria. Nessun commento né prima né dopo la seduta: i diplomatici si sono imposti un rigidissimo silenzio stampa.

Nelle prossime settimane, mentre l'amministrazione Bush si prepara a lanciare ufficialmente le proposte messe a punto al termine di quattro me-

si di revisione della politica estera nazionale, si procederà con l'esame della bozza di trattato concordata alla fine della tornata precedente. Un lavoro che si prevede lungo: il documento conta 400 pagine. Lunedì si sono visti i capi delle due delegazioni, il sovietico Yuri Nazarkin e l'americano Richard Burt, che alla fine hanno dovuto constatare come sulle questioni ancora da risolvere le rispettive posizioni restino rigide. Martedì poi lo stesso Bush ha lasciato intendere chiaramente che la sua amministrazione potrebbe rinunciare a chiedere la messa al bando delle armi strategiche se il congresso approverà i fondi per la costruzione di due tipi di missili intercontinentali: l'Mx e il Midgetman.

Bush, per cercare di strappare ai democratici che dominano il Campidoglio il permesso di procedere con la loro dislocazione, si è incontrato con i principali leader dell'altro partito. Tra questi uno dei massimi esperti di questioni strategiche degli Stati Uniti, il senatore Sam Nunn, a detta del quale il Presidente «ha detto con chiare lettere che si tratta di uno dei cardini della sua politica di controllo degli armamenti ed ammodernamento delle forze americane».

ACCORDO USA-LONDRA Via ai nuovi «Lance» I vecchi missili verranno sostituiti

LONDRA — Il governo britannico ha concluso con gli Stati Uniti un accordo che gli permetterà di sviluppare un missile nucleare tattico alternativo ai Lance della Nato, secondo quanto scrive l'autorevole rivista «Jane's».

L'amministrazione americana, afferma la rivista, ha dato il suo consenso perché le aziende private come Boeing Aerospace o Martin Marietta contribuiscono alla produzione del missile tattico «aria-terra» (Tasm) che sarebbe dato in dotazione alla Raf, l'aeronautica militare britannica, invece

delle attuali bombe nucleari WE177 a caduta libera. Sempre secondo «Jane's», Martin Marietta ha già firmato un contratto per partecipare alla progettazione del missile insieme con British Aerospace. Esperti delle due aziende sottoporrebbero al ministero britannico della difesa un rapporto sulla possibilità di sviluppare un missile supersonico con ricerca automatica del bersaglio a bassa quota prodotta negli Stati Uniti in modo da farne un missile tattico adatto all'installazione sui cacciabombardieri Tornado della Raf.

IN KAZAKISTAN COME IN UZBEKISTAN

Un nuovo esodo dopo il «pogrom»

MOSCA — Le misure prese dalle autorità dopo i violenti scontri tra kazaki e rappresentanti di varie nazionalità del Caucaso, hanno «allentato la tensione» nella città petrolifera di Novy Uzen, situata nel deserto caspico, nella repubblica sovietica del Kazakistan. «La notte scorsa è stata calma — scrive la «Tass» — nessun atto di teppismo o scontro tra individui di gruppi contrapposti è stato registrato». Peraltro il bilancio degli scontri, ufficialmente di tre morti e 53 feriti sembrerebbe aumentato, poiché la «Tass» scrive che nei disordini «più di 50 rappresentanti delle forze dell'ordine sono stati feriti».

Malgrado la relativa calma riportata a Novy Uzen, anche grazie all'introduzione del coprifuoco (per averlo infranto 67 persone sono state fermate stamane e poi rilasciate), il conflitto si è diffuso ai centri abitati vicini, scrive la «Tass». «Novi scontri tra gruppi di abitanti di uno di essi, che hanno coinvolto persone di diversa nazionalità, due persone sono rimaste ferite. Quattro partecipanti agli scontri sono stati arrestati. L'ordine è stato ristabilito».

A causa delle violenze dei giorni scorsi, comunque, «molte persone, soprattutto donne e bambini, stanno lasciando Novy Uzen». I protugli

sono originari del Caucaso, visto che, secondo la «Tass», «528 persone sono partite per città del Caucaso settentrionale».

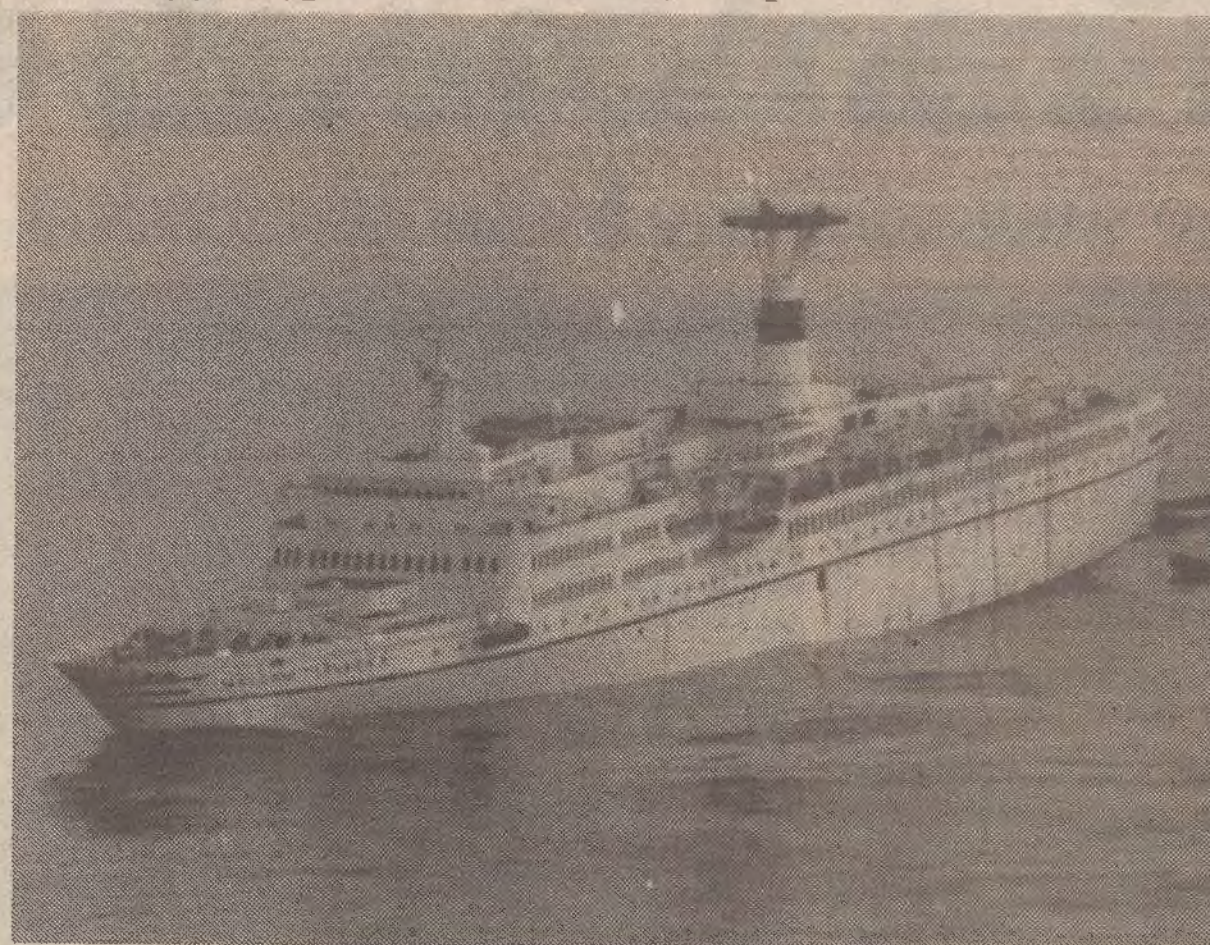
Come già accaduto per i turchi meschetti, che hanno completamente abbandonato la valle di Fergana, in Uzbekistan, dopo i sanguinosi «pogrom» organizzati da bande di giovani uzbeki contro di loro, anche a Novy Uzen si assiste così ad un'esodo di massa, benché di proporzioni necessariamente più ridotte (da Fergana sono partiti più di 16 mila turchi).

Nel tentativo di analizzare le cause del conflitto scoppiato a Novy Uzen (56 mila abitanti, di età media inferiore ai 30 anni),

la «Tass» scrive che nella città «i problemi dell'edilizia abitativa, del commercio e dei servizi, dell'approvvigionamento di cibo e dell'impiego di diplomatici, si sono accumulati per anni».

«Le infrastrutture sono sottosviluppate, e vi sono difficoltà oggettive di carattere naturale e climatico che sporchino trafficanti e truffatori di ogni sorta hanno sfruttato a proprio vantaggio», scrive la «Tass». «Il mercato nero ha iniziato a prosperare, gli abusi nel commercio e nel sistema dei servizi sono aumentati. E a coronamento del tutto, le autorità locali non hanno adottato misure adeguate».

LA «MAXIM GORKI» E' ANCORA A GALLA Tutti a casa dopo la disavventura I passeggeri (quasi tutti tedeschi) rimpatriati incolumi



Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Sono tornati tutti in Germania con due voli charter i 575 passeggeri del «Maxim Gorki», il transatlantico sovietico che nella notte di martedì è finito contro un iceberg al largo delle coste norvegesi. I turisti, tutti tedeschi tranne sedici (tra cui i due italiani Aniello Rucco e Aldo Carnevali), sono in buone condizioni.

Solo due, malati di cuore, sono stati ricoverati in ospedale per precauzione, altri tre hanno riportato lievi escoriazioni. Pochi passeggeri sono rimasti per circa quattro ore nelle scialuppe di salvataggio in attesa di essere soccorsi dalla nave norvegese «Senja», la prima ad essere giunta sul luogo dell'incidente, e dagli elicotteri.

Il «Gorki», partito da Amburgo l'11 giugno e dove avrebbe dovuto fare ritorno il 29 di questo mese, è finito contro un iceberg ventisette minuti dopo mezzanotte, 300 chilometri ad Ovest delle Spitzbergen. Secondo le prime osservazioni, sembra che il transatlantico, di 26 mila tonnellate, lungo 196 metri e largo 26, procedesse a una velocità troppo elevata: circa 22 nodi, pari a una quarantina di chilometri all'ora. Nell'urto, il ghiaccio ha tagliato la fiancata destra come un apriscatole aprendo due falle, una lunga tre metri e larga settanta centimetri, e una seconda lunga e sottile di oltre sei metri per dieci centimetri.

Rapidamente la nave ha cominciato a imbarcare acqua ed affondare di prua. Si calcola che il «Gorki» abbia imbarcato oltre duemila tonnellate di acqua prima che l'equipaggio riuscisse a tamponare le falle. Il capitano Marat Galimov ha immediatamente lanciato l'Sos e all'inizio si è temuto che si ripetesse la tragedia del Titanic naufragato nel 1912 durante il viaggio inaugurale con 1500 persone a bordo.

Al momento della collisione al largo della Norvegia le condizioni del tempo erano cattive, con forte vento, piovvaschi e una temperatura intorno allo zero. In queste condizioni i passeggeri, in gran parte di età avanzata, non avrebbero potuto resistere a lungo se i soccorsi fossero tardati.

Il capitano del «Gorki» si è giustificato sostenendo che il radar di bordo non era in grado di segnalare i lastroni di ghiaccio alla deriva, quasi a pelo d'acqua. Sotto le unità militari, sostiene, sono dotate di radar in grado di segnalare queste isole di ghiaccio. Comunque, la presenza degli iceberg in questa zona è nota. A bordo del «Gorki» sono rimasti circa 150 uomini d'equipaggio, mentre la nave viene trainata lentamente verso le coste norvegesi dove dovrebbe giungere senza difficoltà. Il transatlantico appartiene alla stessa società della «Admiral Makimov», naufragata nell'estate dell'86 nel Mar Nero provocando oltre 300 vittime.

OPPURE SCEGLI UN NOME.

Il nome: quello solido di una Compagnia leader, in grado di offrirti nelle sue 179 Agenzie Generali le migliori garanzie in campo assicurativo. Un nome: scegli tu tra quelli dei nostri Agenti in tutta Italia.

Con la certezza, qualunque sia stata la tua scelta di esserti affidato ad un professionista della sicurezza.

INA

Assitalia

IL NOME PIU' VICINO.

MASSIMO LUCÀ DAZIO
Piazza Salvo d'Acquisto n. 32
Tel. (081) 5512488
Napoli

GIUSEPPE CERRATO
FELICE RACIOPPI
Via Giacomo Matteotti n. 46
Tel. (081) 922208
Nocera Inferiore (SA)

ANGELO e ENRICO
RAINONE
Via Giacomo Imbroda n. 53
Tel. (081) 8234692
Nola (NA)

ETTORE BONDENARI
Corso Cavour n. 4
Tel. (0321) 25192
Novara

ALBERTO GALIZIA
Via Giovanni XXIII n. 8
Tel. (0784) 34314
Nuoro

FRANCO ABIS
Via Giosuè Carducci
Tel. (0783) 78033
Oristano

LUIGI CAPUZZO
GIANCARLO PAVAN
Piazza Insurrezione n. 2
Tel. (049) 662100
Padova

MARIO FILIPPONE
RUGGERO
PATERNO CASTELLO
Piazza Ungheria n. 73
Tel. (091) 585744
Palermo

MASSIMILIANO
D'ANDREA
MARIO PAGLIA
Via Cavour
Borgo San Biagio n. 2
Tel. (0521) 281001
Parma

ANTONINO NICOLOSI
Via Vacca n. 32
Tel. (095) 854362
Paternò (CT)

CARLO BREMI
GIORGIO RADICOLA
Corso Cavour n. 59
Tel. (0382) 23021
Pavia

FRANCO D'ATTOMA
CARLO IACONE
Via Baglioni n. 23
Tel. (075) 24347
Perugia

GIAN PAOLO e GUIDO
ROMANINI
Via Branca n. 54
Tel. (0721) 64041
Pesaro

CARMINE FERRI
WALTER SALVATORE
Corso Vittorio Emanuele n. 310
Tel. (085) 28042
Pescara

MARSILIO FIORUZZI
GIAN PAOLO PAGANI
Piazza Cavalli n. 68
Tel. (0523) 384147
Piacenza

ALDO LEONARDINI
Via Giovanni Pascoli n. 7
Tel. (050) 502641
Pisa

MICHELE MANZARI
Via C. Trinci n. 2
Tel. (0573) 20293
Pistoia

BRUNO COLAJACOMO
Piazza A. da Pontedera n. 11
Tel. (0587) 52389
Pontedera (PI)

ALDO BARBIERI
GABRIELE PEDRAZZOLI
Piazza del Popolo n. 4
Tel. (0434) 26856
Pordenone

ELISABETTA LA CAPRA
GIACOMO ROSA
Via Pretoria n. 103
Tel. (0971) 21057
Potenza

DOMENICO ALBORE
Via Pergolesi n. 52
Tel. (081) 8675810
Pozzuoli (NA)

GIUSEPPE e PAOLO
CACCIOLA
Viale Vittorio Veneto n. 24
Tel. (0574) 605201
Prato (FI)

MARIO BATTAGLIA
Corso Italia n. 88
Tel. (0932) 621165
Ragusa

JADER MARIO e
MAURIZIO SANGIORGI
Via Corrado Ricci n. 1
Tel. (0544) 37114
Ravenna

GIOVANNI FILIANOTTI
Via Diana n. 6
Tel. (0965) 23500
Reggio Calabria

VINCENZO CONTINI
ALESSANDRO TAMARO
Via Emilia Santo Stefano n. 5
Tel. (0522) 35041
Reggio Emilia

FRANCO e GENNARO
BONINI
Piazza Oberdan n. 23
Tel. (0746) 498631
Rieti

LUIGI CARLINI
ENZO PROCOPIO
Via Giordano Bruno n. 5
Tel. (0541) 51340
Rimini (FO)

ALDO GAFFI
Via del Tritone n. 181
Tel. (06) 396811
Roma

ITALO e LUCIANO
PASQUALETTO
Corso Rosmini n. 80/A
Tel. (0464) 435066
Rovereto (TN)

GIANNI MAGANZA
ENRICO MOLINARO
Vicolo San Rocco n. 3
Tel. (0425) 23835
Rovigo

CORRADO BARONE
Via SS. Martiri Salernitani n. 24
Tel. (089) 225033
Salerno

GIOVANNI FORTE
ANTONIO SCARANTO
Piazza Trevisan n. 7
Tel. (0421) 52727
San Donà di Piave (VE)

DOMENICO SACCONI
Corso Garibaldi n. 149
Tel. (0184) 85216
Sanremo (IM)

GIUSEPPE BERRINO
Via Minuziano n. 99
Tel. (0882) 75075
San Severo (FG)

ANTONIO MASALA
Viale Umberto I n. 28
Tel. (079) 239441
Sassari

IVANO BELFASTI
LUCIANO FERRARI
Piazza Salvo d'Acquisto n. 18
Tel. (0536) 881164
Sassuolo (MO)

GIANFRANCESCO e
RICCARDO FELISATTI
Piazza Aurelio Saffi n. 4
Tel. (0192) 821928
Savona

PAOLO ORTOLANI
Portico Sareo n. 9/13
Tel. (0445) 20907
Schio (VI)

GIORGIO COCCHIA
Via Malavolti n. 8
Tel. (0577) 40181
Siena

CONCETTO e ROSARIO
LO BELLO
Via Arsenale n. 44
Tel. (0931) 64533
Siracusa

GIORGIO ANDREONI
FRANCESCO SCHENA
Via De Simone n. 5
Tel. (0342) 217421
Sondrio

MANLIO COSTANTINI
Via Dante Alighieri n. 7
Tel. (0776) 831940
Sora (FR)

ADOLFO ATTI
GIOVANNI LA PENNA
Via Anfiteatro n. 37
Tel. (099) 21921
Taranto

RICCARDO LIBERATORE
Corso San Giorgio n. 101
Tel. (0861) 52310
Teramo

ANTONINO GANDOLFO
Via Inguaggiato n. 27
Tel. (091) 8142974
Termini Imerese (PA)

GIANCARLO GATTI
Piazza Europa n. 19
Tel. (0744) 401133
Terni

NESTORE GIOCONDI
ALESSANDRO PROIETTI
Vicolo Santa Croce n. 8
Tel. (0774) 20082
Tivoli (RM)

MATTIA GIORGESSI
Piazza Centa n. 5
Tel. (0433) 2066
Tolmezzo (UD)

LORENZO SILVA
Via Roma n. 101
Tel. (011) 55451
Torino

ALESSANDRO GAMBINO
MASSIMO MASSACCESI
Via Vittorio Veneto n. 17
Tel. (081) 849522
Torre del Greco (NA)

DINO FACCINI
LETTERIO
MARIO ORTENZI
Via Emilia n. 49
Tel. (0131) 814616
Tortona (AL)

ARMANDO GEBBIA
Via Garibaldi n. 31
Tel. (0923) 28014
Trapani

GIOVANNI LIPARI
MARCO SALVETTI
Via Galileo Galilei n. 27
Tel. (0461) 987333
Trento

LUCIO GULINO
Via Armando Diaz n. 1
Tel. (0363) 40201
Treviglio (BG)

CLAUDIO DE PAOLI
Largo di Porta Alfinia n. 23
Tel. (0422) 543321
Treviso

OLIVIERO MARZI
Via Giosuè Carducci n. 2
Tel. (040) 361611
Trieste

ROMANO MORONI
Via Nuccia Casula n. 13
Tel. (0332) 280766
Varese

SERGIO PRANDO
PIERO TENDERINI
Via XXII Marzo n. 2101
Tel. (041) 5209811
Venezia

FRANCESCO DE GIORGI
Piazza San Vittore n. 5
Tel. (0323) 51572
Verbania (NO)

LEONARDO LAMPERTI
Corso Libertà n. 55
Tel. (0161) 65119
Vercelli

GIORGIO SALVADORI
Corso Porta Nuova n. 11
Tel. (045) 594433
Verona

PIERO FERRI BERNARDINI
Via della Vetraria n. 17
Tel. (0584) 395666
Viareggio (LU)

CLAUDIO DEL SASSO
Viale Milano n. 14
Tel. (0444) 542344
Vicenza

ALFONSO MANZONI
BRUNO PARMIGIANI
Via Pier Candido
Decembrio n. 20
Tel. (0381) 84102
Vigevano (PV)

GIAMPAOLO GIANNELLI
MAURIZIO TIEZZI
Via Soli n. 1
Tel. (059) 771135
Vignola (MO)

NINO e IGNAZIO MARIA
TRICOMI
Via Marconi n. 7
Tel. (0761) 345050
Viterbo

ALBERTO BERETTA
MARCO RUGGERI
Via Emilia n. 58
Tel. (0383) 43230
Voghera (PV)

GIORGIO DI RAIMONDO
Agenzia Generale per le
Forze Armate e di Polizia
Via Ombrone n. 21/G
Tel. (06) 8845245
Roma

SABA / BIOGRAFIA

Frammenti dalla vita

Lo studio di Stelio Mattioni sul poeta: luci e ombre di un testo

Servizio di
Paolo Briganti

Stelio Mattioni pubblica con l'editrice Camunia una «Storia di Umberto Saba» (collana «Storia & Storia» pagg. 200, lire 20.000) che, se non sbaglia, sul poeta triestino è la prima opera del genere, del genere cioè strettamente biografico-esistenziale. Lo scrittore premette le ragioni del suo interesse per il poeta, e data quelle stesse ragioni e le sue ricerche agli anni 1950-'60, agli anni cioè immediatamente successivi alla morte di Saba (1957): «...Mi parve di capire che se non venivo a conoscere la sua vita nei fatti reali, mai più sarei riuscito ad aumentare la temperatura del mio interesse nei confronti della sua poesia. Devo dire colpa sua, per il troppo esplicito autobiografismo, che mi s'imponeva».

Perché le ricerche di Mattioni, ferme sostanzialmente a quell'epoca, trovano la via della scrittura solo a distanza di trent'anni? Inoltrandosi nella ricerca, l'autore aveva ricavato la convinzione — ci dice — di non dover scrivere la storia di quell'uomo difficile che era Saba, non solo «perché prevalentemente privata», ma addirittura perché gli «avrebbe portato male»; oltretutto molti (parenti di Saba «in primis») gli avevano sconsigliato, persino minacciosamente talora l'impresa.

Ma oggi oramai «tenere tanti appunti al buio, se gioverebbe forse all'uomo, non giova certo alla comprensione del poeta», ecco dunque come Mattioni, ch'è «un narratore e non uno studioso», s'è deciso a scrivere quella che «è una storia e non una biografia», come egli precisa. Personalmente son dell'avviso che sarebbe meglio lasciare certi compiti appunto agli studiosi (e così sarà taciuto subito di bieco settarismo corporativo). Ammetto però che questo principio può benissimo essere infranto, non solo in nome di una generica libertà — ci mancherebbe! — ma anche perché, nella fattispecie, un narratore può essere; nel raccontare, molto, ma molto più affascinante dello studio. Dirò allora, senza tergiversare, che questa «storia» di Saba fatta da Mattioni mi è parsa per più versi deludente e inadempiente.

Lo è anzitutto nel senso stesso dell'«excusatio» di cui sopra: chi si accinge a un'opera di ricostruzione (quale



Saba in una foto tratta da «Amicizia» (Mondadori): la «storia» della sua vita, di Stelio Mattioni, è stata pubblicata da Camunia.

che sia: biografia o storia) dovrebbe esibire un corredo documentato perspicuo e ordinato, ma soprattutto, «discreto»: sicché si possa distinguere con un certo agio il materiale acquisito documentariamente, quello ricostruito sulla base di interviste e testimonianze, quello «divinato» per supposizione integrativa e argomentazione. Le note e gli appunti (qui integralmente assenti) esistono per questo, mi pare. Invece questa «Storia di Saba» è un mosaico troppo spesso confuso di frammenti appartenenti a chissà quale dei diversi livelli.

Non posso credere che davvero Mattioni ritenga liberatoria la «Nota» che egli premette al tutto: «Oltre che dalle lettere fin qui pubblicate, e dagli Archivi pubblici, i dati che ho raccolto provengono da centinaia di elzeviri, notizie e memorie pubblicate su giornali e riviste a partire dall'inizio del secolo, e dai colloqui che ho avuto con molte persone...». Intendiamoci, non è mica che non gli crediamo: solo vorremmo, appunto, poter almeno conoscere e distinguere via via le varie fonti. Senza tali requisiti la pur cospicua e spesso originale raccolta d'informa-

zioni e il non piccolo sforzo ricostruttivo restano a un magro, ma potenzialmente prezioso ma difficilmente prendibile. Ed è un peccato, perché in fondo, di là della nota «bizzezzaria» di Saba, episodi e tratti specifici che qui balenano potrebbero — una volta «classificati» — far luce su certi lati oscuri o anche semplicemente sulle inevitabili lacune del vissuto di Saba; oltretutto fino a oggi affidato esclusivamente, o quasi alla rielaborazione autobiografica del poeta. E si sa quanto, sempre (per forza) siano diversi vissuto e autobiografia.

Ecco che mi tocca dunque rispondere con un'insoddisfatta sospensione del giudizio nel merito della «Storia» di Saba. Sennò immagino che avrei parlato molto di un Saba inedito e contraddittorio, fuori del «cliché» autobiografico affermato: perché certo è questo che, riducendo al nocciolo, si dovrebbe, potrebbe ricavare dal libro. Vorrei poter dire: pazienza! mettiamo queste carenze nel conto del «non studioso» dichiarato; godiamoci almeno l'affabulazione del bravo «narratore» noto ed apprezzato. Ma, ahimè, queste pagine al-

lineano un parlato «misto» dalla fisionomia sfuggente, inellegante nel complesso; lo stile, basso, è sempre incerto fra preoccupata seriosità del meschino e parlaria confidenziale volutamente antiletteraria. Fa pensare talora alla trascrizione (da un nastro-brogliaccio registrato) affidata alla copisteria sotto casa o alla segreteria (diplo-mata d'azienda). Lo so, la comparazione è brutale, ma non vorrebbe essere maligna. Solo stupefatta. Ma è davvero lo scrittore Stelio Mattioni che ha licenziato tali bozze? (Però può darsi che faccia parte del gioco: e allora non ho proprio capito in che consista il gioco). O forse la complessa macchina ricostruttiva ha inceppato le qualità proprie del narratore.

Se poi non fossi un incredulo (ma lo sono), potrei pensare a un malefico, adombrato dei resti, anzi dichiarato e quasi paventato, da Mattioni stesso. Una sorta di aggiornata maledizione azteca: guai a chi s'inoltra... Noi — che pure con razionale sprezzo del pericolo e della fatica, il libro lo abbiamo traversato — ci fermiamo ora, molto di qua da una recensione, sulla soglia appena, per quella già invocata cautelativa eccezione metodologica. Altri più esperti e appassionati cultori di Saba sapranno magari districarsi. Tutto sommato me l'auguro, e l'auguro sinceramente a Saba e al suo storico.

Non senza però aggiungere un finale codicillo (che parrà magari, ma non vorrebbe essere, sacciente). Non riesco più da un pezzo a credere, come invece un po' sorprendentemente tra dalle premesse di Mattioni, che l'opera letteraria abbia bisogno di un incremento d'interesse dalla vita di un autore: uno scrittore deve interessare per quel che scrive. L'uomo? Ma in letteratura l'uomo è l'uomo-scrittore; la sua vita non è il vissuto, ma la sua produzione ed eventualmente, laddove lo scrittore indulga all'autobiografismo, la rielaborazione letteraria di quel vissuto. Altre curiosità sono accessorie e secondarie, e, comunque, storiche o di costume: della loro assoluta o primaria pertinenza letteraria mi permetto di dubitare, fieramente.

Ciò inteso, potremo anche misurare sul vissuto documentario i «tradimenti» della scrittura: ma, allora, con studenti un poco (o molto) più affilati, affidabili e «discreti».

SABA
«Vincenzo»
oggi vince

«Il letterato Vincenzo» è un atto unico di Umberto Saba: il poeta tentò infatti, senza alcuna fortuna, anche questo versante artistico, oggi dimenticato. Il testo del dramma inedito ci è presentato assai opportunamente (e in edizione affidabile) da Rossana Saccani, che lo pubblica (pagg. 72, lire 12.000) nell'ancor giovane collana «Selenite» diretta da Maria Corti e Gino Rizzo per l'editore Piero Manni di Lecce. Questo testo teatrale è incentrato sulla figura eponima di Vincenzo, letterato di stampo dichiaratamente dannunziano, e della moglie, Lena, donna semplice e di forte istanza «morale». Vincenzo vive da tempo lontano da Lena e dalla loro figliuola di sette anni (da lui mai conosciuta), convive invece con una sorta di alter ego femminile, indipendente e mondana (che però, solo evocata, non entra mai in scena).

Pirandello lo avrebbe definito un «epilogo», siamo infatti al «redde rationem» esistenziale di un individuo in crisi di fronte al vuoto della propria vita: letteratura esteticizzante, inadempiente di fronte alla propria responsabilità. «La superficialità è nei miei versi come nella mia vita». E ha ragione la curatrice a considerarlo anche «uno sforzo di autoanalisi realizzata in forma dialogica».

Scritto nel 1911; rappresentato fallimentarmente nel '13 a Trieste (nell'ambito di un concorso, su cui Bruno Maier è intervenuto: «Ragguaglio Librario», gennaio '88); mai pubblicato e praticamente «rimosso» dallo stesso Saba; acquisito nel 1983 dal fondo manoscritti autori contemporanei di Pavia, perviene ora alle stampe, con un accorto commento introduttivo (e «Nota» filologica al testo). Tutto sommato «Il letterato Vincenzo» è più interessante di quanto le vicende negative e le giuste cautele della Saccani potrebbero far paventare. Anche qui, fra l'altro, il «misogino» Saba fa un omaggio preciso alla donna semplice (Lena/Lina) che — come la «gallina» del poeta — è sempre «migliore del maschio».

[Paolo Briganti]

GRASS / PERSONAGGIO

L'ex tamburino

La Germania l'ascolta ancora. Ma senza capire

Dal corrispondente
Roberto Giardina

«Meglio Calcutta che la Germania d'oggi» affermò Guenter Grass due anni fa, e se ne partì per l'India, seguito da sberleffi e commenti più o meno feroci, anche da parte di vecchi amici. L'autore del «Tamburo di latta» non era più il padre spirituale delle nuove generazioni, e da tempo. Il titolo del libro scritto sull'esperienza indiana è «anche», una risposta ai suoi critici, che hanno fatto finta di non accorgersene. Nell'ultimo anno, Grass ha presentato l'opera qua e là per la Germania, sempre davanti a sale e librerie gremite. Giovani e meno giovani lo stavano a sentire, ma non gli davano ascolto: non si può rinunciare a Grass senza tradire una parte del proprio passato, e per Grass si prova ancora un affetto profondo, come per un vecchio zio brontolone e chiacchierone, con la mania per le prediche, e troppo lunghe. Con una bella voce, leggeva le centinaia di versi che concludono «Die Zunge zeigen», senza dubbio la parte più bella, e lo show finiva tra gli applausi. Ma le

domande degli spettatori, dopo, dimostravano che essi non avevano compreso le ragioni di tanta fatica. A Calcutta muoiono di fame, ebbene? Lo sapevamo, che ci possiamo fare? Anche noi abbiamo i nostri problemi. Anche nei romanzi precedenti, «La rat-ta» e «Il rombo», pagina dopo pagina, un pesce o un topo, controfigure dell'autore, tenevano interminabili sermoni ai tedeschi e alla razza umana in generale, mettendola in guardia contro il disastro atomico e l'inquinamento come non essere d'accordo? Ma dopo?

Uno scrittore non è tenuto a dare risposte, ha compiuto il suo dovere se ha suscitato dubbi e interrogativi. Da un predicatore si pretende che ci guidi, sulla strada giusta, o meno errata delle altre. E nessuno è disposto a seguire Grass nella sua India, reale o metaforica. Il suo guaio più grave, forse, è proprio di aver palesemente ragione, e Grass non è personaggio da maggioranza, gli si addice invece la contestazione, la lotta contro un male più potente. Il bambino del romanzo d'esordio, che suonava il tamburo di latta per non

crescere, è ormai in pensione nella Germania del benessere, e ci si trova a suo agio, nonostante le contraddizioni. Sono trascorsi trent'anni, è venuto il boom, il terrorismo del dopo '68, Willy Brandt ha vinto, primo cancelliere socialista all'epoca di Weimar, ha aperto il dialogo con l'Est, è caduto, c'è stato uno Schmidt che ha consolidato la potenza economica nazionale, sono tornati al potere i cristiano-democratici, e da sette anni governa il mastodontico Kohl. E sempre Grass, la figura tracagnotta e i lunghi baffi spioventi, ha detto la sua. Stava a fianco di Brandt nei momenti più difficili, e le sue parole galvanizzavano i giovani decisi a cambiare la società. Essa è cambiata, ma non come voleva l'ex tamburino, che oggi continua a farsi vedere ai congressi socialisti, ma non più a suo agio in questo mondo di manager della politica. Una «vecchia gloria», a cui tutti vogliono stringere la mano, con il timore che pretenda di scendere ancora in campo.

Per la verità, il suo mito si era incrinato già negli anni Settanta. Il protagonista di «Anestesia locale», uscito nel '69, era chiaramente ispirato a Andreas Baader, un giovane che vuol bruciare vivo un bassotto davanti alle vecchie signore che si ingozzano di torte di mirtilli con panna alla Kurstendann, «per far capire loro che cos'è la guerra del Vietnam».

Grass, come Enzensberger, flirtò con quei giovani che sarebbero diventati terroristi, ma non fu un «cattivo maestro». Non fu affatto un maestro di quegli anni. Nel suo «Dal diario di una lumaca» ammonì che non bisogna aver fretta, che ci si deve accontentare dei piccoli passi. Anche allora non aveva torto, ma il buon senso non è una dote molto apprezzata. Heinrich Böll, da cattolico tormentato, seppur «vedere» con più coraggio, più libero da impacci ideologici e politici. I ragazzi d'oggi che a quel tempo andavano all'asilo, o non erano neppure nati, continuano a leggere «L'onore perduto di Katharina Blum» o «Vai troppo spesso a Heidelberg», anche se parlano di fatti per loro lontani come la guerra mondiale. E di Guenter Grass comprano solo il «Tamburo», e gli perdonano le prediche.



Guenter Grass ha girato la Germania per presentare il suo ultimo libro, «Mostrare la lingua», che racconta di una sua «fuga» in India. La gente lo ascolta, ma non capisce il vecchio maestro, sempre presente sulla scena tedesca, ma fermo, per il pubblico, al romanzo più famoso: «Il tamburo di latta».

CINEMA: ANNIVERSARIO

Quella star amata sul viale del tramonto

Judy Garland, morta per «overdose» di tranquillanti vent'anni fa: una carriera malamente costruita

Servizio di
Callisto Cosulich

La notte tra il 22 e 23 giugno di vent'anni fa moriva a Londra Frances Ethel Gumm, in arte Judy Garland. Il cadavere fu scoperto la mattina dopo da Mickey Deans, suo quinto marito. Judy giocava priva di vita nel proprio bagno. Overdose accidentale di tranquillanti, sentenziarono i medici. Aveva 47 anni e ormai lavorava di rado: qualche puntata nel continente europeo, partendo da Londra, la sua residenza fittizia. L'ultimo concerto lo aveva tenuto a Copenaghen. Non tornava negli States da parecchi anni. Eppure, quando la sua salma fu tralata a Manhattan, circa ventimila persone si misero in fila per renderle omaggio.

Nonostante il suo volontario esilio europeo, Judy Garland era rimasta un fenomeno tipicamente americano. In Italia, per esempio, quando nel 74 uscì «C'era una volta Hollywood» (in originale «That's entertainment»), splendida antologia dei migliori musical prodotti dalla Metro Goldwyn Mayer, ci si meravigliò dello spazio che era stato riservato all'attrice, addirittura maggiore di quello concesso a Gene Kelly e a Fred Astaire.

Liza Minnelli
figlia devota

Li per li, si pensò che fosse un privilegio dovuto al fatto che, a comporre l'antologia, era stato Jack Haley jr., marito di Liza Minnelli, la figlia che Judy aveva avuto da Vincente. Liza era stata sempre devota ai suoi genitori e ne coltivava con solerzia la me-

moria. Lo si è visto anche in occasione della morte del padre e delle relative celebrazioni. Può darsi che in questa ipotesi ci sia del vero. Ma è anche vero che solo dopo la morte di Judy siamo riusciti a misurarne per intero la popolarità. Non sono impressioni vaghe. Basta osservare lo spazio che le dedicano due pubblicazioni: l'«Enciclopedia dello spettacolo» e il «Dizionario universale del cinema». La prima, uscita a metà degli anni Cinquanta, cioè poco dopo la trionfale rentrée dell'attrice con «E' nata una stella» di George Cukor, se la sbriga con una «voce» di mezza colonna a firma di Mario Longardi.

Il secondo, del 1985, le dedica quasi due colonne, il doppio di quanto concesso a John Garfield, che nell'«Enciclopedia dello spettacolo» è quanto a spazio, prevaleva nettamente sulla sua collega. Del resto, anche in Francia, Paese che è stato sempre più attento del nostro alla produzione hollywoodiana di genere, ci si è soffermati su Judy Garland solo dopo la scomparsa dell'attrice. Il primo studio approfondito su di lei apparve appena nel 1972, sui numeri 144-45 di «Positif». Viceversa negli Stati Uniti studi analoghi esistevano già negli anni Cinquanta. Per quanto riguarda l'Italia, va detto inoltre che Judy cominciò a muovere i primi passi a Hollywood, quando la Metro Goldwyn Mayer, la «Major» che l'aveva in esclusiva, si era ritirata del nostro mercato, non avendo accettato il monopolio statale sulle importazioni del film imposto dal governo fascista. Proprio il contrario di quanto accadde con la sua coetanea



Un'immagine di Judy Garland «diva»: i suoi film e le sue canzoni furono (paradossalmente) più noti di lei che ne era l'interprete.

e, sotto certi aspetti, rivale, Deanna Durbin, la quale, essendo alle dipendenze della Universal, una «major» che non aveva rotto i rapporti con l'Italia, divenne beniamina del nostro pubblico, fin dal 1935, l'anno del suo lancio con «Tre ragazze in gamma». Bisogna pure dire che l'ascesa di Judy Garland fu più graduale. Dopo averla fatta debuttare quattordicenne in un cortometraggio proprio con Deanna Durbin, creando un simpatico contrasto tra il suo vitalissimo swing e la garbata compostezza di Deanna (tipica cantante di operetta) la Metro, che l'aveva sotto contratto, la obbligò a un duro tirocinio in parti minori.

La voce era già magnifica, ma la ragazza andava anco-

ra plasmata fisicamente. Louis Mayer, il boss della casa del leone ruggente, non si stancò mai di dire che Judy era stata costruita per intero dal suo studio. Quando l'aveva assunta, ripeteva, era una giovinetta grassoccia e un po' gobba: osservazioni, queste, che giungevano regolarmente alle orecchie dell'interessata e che di certo non contribuirono a mantenere saldo il suo già precario equilibrio nervoso. Fu certo questa una delle cause che la indussero ad alternare l'anfetamina con i tranquillanti, ragione prima del suo precoce decadimento.

La sua consacrazione fu dovuta al caso. Avvenne nel 1939, quando la Metro le offrì la parte di Dorothy in «Il mago di Oz», dopo che la Fox aveva negato alla società ri-

vale il permesso di poter utilizzare per quel ruolo Shirley Temple. Fu una decisione quasi disperata, poiché, se è vero Frank Baum, nel romanzo che aveva ispirato il film, non specifica l'età della sua eroina, era altrettanto vero che il comportamento di questa poteva attribuirsi solo a una fanciulla in età prepubere.

E Judy allora aveva già 17 anni contro i 10 di Shirley. Tuttavia Judy si adattò ottimamente all'innaturale ringiovanimento e al resto ci pensò la voce. Tant'è vero che «Over the rainbow», la canzone di Harold Arien su parole di E. Y. Harburg, scelta come motivo conduttore del film, le si appiccicò addosso come una camicia di Nesso, accompagnandola in tutti gli show che la videro protagonista fino alla metà degli anni Cinquanta, quando essa fu sostituita da «The man that got away», il motivo da lei cantato in «E' nata una stella».

«Over the rainbow», col titolo «Sopra l'arcobaleno» varcò allora l'Atlantico, giunse in Italia e divenne uno dei ballabili più popolari del tempo di guerra, assieme a «Polvere di stelle» e alle canzoni di Jean Sablon e Charles Trenet. Veniva generalmente cantata nella nostra lingua. Solo alcuni fortunati erano riusciti a procurarsi il disco originale proveniente dall'America, ma nessuno conosceva — né si curava di conoscere — chi fosse lei che lo cantava.

A dire il vero, una coppia di «Il mago di Oz» fu catturata su un mercatino greco assieme a quello di alcuni altri film hollywoodiani dell'epoca, quali «Ninotchka» di Lu-

bitsch, «Donne» di Cukor e «Within the low» di Machaty. Il ministero della cultura popolare ne organizzò la proiezione al cinema Capitol che aveva sede nel palazzo romano del Cim (Consorzio Italiano manifatturi) e che oggi non esiste più: una proiezione riservata a pochi eletti, tra cui i gerarchi del regime che usavano frequentare Cinecittà e le sue dive, nonché i giovani critici che facevano capo alla rivista «Cinema» diretta allora da Vittorio Mussolini. Se ne parlò pure negli ultimi numeri di quel quindicinale, usciti intorno all'8 settembre del '43.

Ma arrivò
nel dopoguerra

La Garland, quindi, si fece conoscere da noi nel dopoguerra, cioè nel periodo meno adatto a farci caso, quando, di film hollywoodiani, ne arrivavano seicento all'anno e il musical era il genere meno amato dal nostro pubblico, pur affamato di prodotti americani.

Paradossalmente, Judy fu apprezzata solo verso il tramonto, quando cominciò a imporsi al di fuori del musical, in ruoli drammatici: nel già citato «E' nata una stella», in «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer, in «Gli esclusi» di Cassavetes. Oggi il suo ricordo è tramandato da «home video» e televisione, che ogni tanto ricicla «Il mago di Oz» e «Il pirata». Oggi anche in Italia il nome di Judy Garland è collegato alla canzone che le dette la prima popolarità: Judy, la star dell'arcobaleno, una delle tante vittime che la inflessibile legge degli «studios» ha sulla coscienza.

TEATRO
Giapponesi
a Roma

ROMA — Tre spettacoli integrali di teatro «No», la forma tradizionale di spettacolo giapponese creato nel XIV secolo dai maestri Kanami e Zeami, saranno ospitati al Teatro dell'Opera di Roma il 26, 27 e 28 giugno. Nelle tre serate la compagnia Zeami-za, della famiglia Kanze, il più noto dei cinque gruppi che ancora presentano il repertorio classico del «No», formato da 241 drammi, presenterà sei opere, due per sera, intervallate da un intermezzo comico. Il Kyogen, dando vita al cosiddetto «No dei fuochi», in cui lo spazio scenico è disegnato da bracieri accesi.

«Per l'occasione — hanno spiegato ieri gli organizzatori — al Teatro dell'Opera è stata coperta la fossa dell'orchestra per allungare il palco verso gli spettatori come succede nei teatri giapponesi. E' questa la prima volta che uno spettacolo «No» viene presentato in Italia nella sua forma originale integrale». Lo spettacolo si sposterà poi il 2, 3, 4 e 5 luglio al Teatro greco di Segesta, in Sicilia, dove, oltre al «No dei fuochi», sarà presentato anche «Fiore di riso», «Fiore di fango», una traduzione in italiano di due testi del teatro comico giapponese. A Segesta è in programma un seminario internazionale sul teatro «No» e sui classici dell'Occidente.

Il «No dei fuochi» salirà poi a Milano per essere rappresentato il 10, 11 e 12 luglio nel cortile della Rocchetta del Castello sforzesco.

TOUR
Il ritorno
di Ringo

NEW YORK — Ringo Starr ha annunciato un suo prossimo tour di concerti. E' praticamente il suo primo, da quando i Beatles si separarono, nel 1970. Il quarantottenne musicista canterà e suonerà la batteria con una «all star band» di nove elementi, che comprende fra gli altri il sassofonista Clarence Clemons, il chitarrista Joe Walsh e il tastierista Dr. John. Il tour comincerà il 23 luglio da Dallas e toccherà trenta città americane e canadesi. Ringo Starr, che solo di recente è riuscito a liberarsi da una acuta forma di alcolismo, nella conferenza stampa di annuncio della tournée è apparso in gran forma, abbronzato, con i capelli leggermente grigi. E impaziente di partire in questa nuova avventura.

TOUR
La Vaughan
da Bari

BARI — Sarah Vaughan comincerà lunedì 3 luglio, nell'ambito del festival «Notti di stelle», a Bari, il suo nuovo tour italiano. La grande cantante jazz sarà accompagnata dal suo trio, formato da George Gaffney al pianoforte, Andy Simpkins al contrabbasso e Harold Jones alla batteria. La Vaughan, che ha quasi sessant'anni, è da almeno un trentennio una delle figure di primo piano del panorama jazzistico vocale.

TV
Una «festa»
per Napoli

NAPOLI — La città di Napoli, che canta, danza e recita se stessa, sarà la protagonista d'eccezione di uno spettacolo che Raiuno trasmetterà in diretta (in Eurovisione e Intervisione) il 22 settembre da Piazza del Plebiscito. Nello scenario più suggestivo della città, impreziosito dal Palazzo Reale e dal Teatro San Carlo, sul palcoscenico allestito in una delle piazze più care ai napoletani i massimi esponenti dello spettacolo partenopeo si alterneranno per ripercorrere il canovaccio della storia teatrale e musicale di Napoli, nel tentativo di restituire a una città per troppo tempo penalizzata da un'oleografia piena di luoghi comuni l'immagine di una delle capitali della cultura italiana. La «Festa», che sarà presentata da Mariano Rigillo e Lina Satri, si avvarrà della partecipazione di artisti quali Salvatore Accardo, Michele Campanella, Pupella Maggio, Isa Danielli, Roberto Murolo, Massimo Ranieri, Pino Daniele, Roberto De Simone, ma anche di Lindsay Kemp e del danzatore Vladimir Vassiliev. «Sarà un grande evento culturale — ha detto Carlo Fuscarelli, direttore di Raiuno — con il quale vogliamo onorare questa capitale del Sud, che ha sempre saputo esprimere una cultura piena di vitalità». Fra i temi della «Festa», uno spazio particolare spetterà a Pulcinella.

GRASS / LIBRO

In India, in fuga

«Mostrare la lingua»: ecco il libro chiacchierato

Testo di
Guenter Grass

Prima di noi è arrivata la cassa spedita per mare. Dopo un lungo viaggio in ferrovia (siamo a Calcutta da tre giorni) oggi abbiamo preso la seconda volta il treno da Baripur alla Ballygunge Station: abbiamo in un cottage a Sud della città. Come esposti, troppo vicini a tutto e a tutti, perché pelle si strofina a pelle, sudore si meschia con sudore. Eppure ovunque rimangono estranei, sebbene rimirati, esaminati da presso; lontananza e vicinanza perdono il loro senso.

Assopiti nella scatola di latta. A sei o sette stazioni intermedie si sale e si scende in simultanea: ogni volta la breve muta battaglia. Dopo la quarta stazione comincia la città, i villaggi si tramutano in slums. Slums frangeggiano anche la massicciata, alle loro spalle nuove costruzioni in rovina. Sopra di noi dei sostegni: tutti sovraccarichi. Nessun ventilatore funziona. Malgrado i finestroni aperti, il vento della corsa non raggiunge il centro del vagone. Una nuova infornata, e con essa, al di sopra delle teste, sacchi di latta pieni di verdi noci di cocco, cesti di banane, fagotti di stracci legati con lo spago, polli in gabbia.

Ogni vagone è una rovina. Mancano i sedili, ne sono rimaste le deformi strutture, ingombranti tubi metallici. Con le lampadine residue protette dal filo di ferro, i portalampe in selvaggio rolio sono appesi alle proprie budella. Tutto è appiccicato, il pianale vischioso di rossa brodaglia di betel. Grappoli di ragazzini tra loro aggrifati chiudono come tappi le porte sempre aperte del vagone, il vento della corsa se lo beccano loro.

Su questi treni pendolari la società indiana (finché dura la corsa) è senza caste. Anche nei vagoni riservati alle donne stanno sedute o stipate all'impiedi, si strusciano, pluridigitali si accomunano ai sottogenti: contadine smunte e pingui matrone, signorine di buona famiglia in sari fioriti, con la cartella del college e donne arruffate che celano sotto gli stracci qualcosa di vivo, bambini cenciosi e agghindati. Nessuno può sottrarsi. Mendicanti disposti tra avvocati e impiegati.

«Da cosa volo via?» si chiede lo scrittore. E risponde: dalle due Germanie, da novità che invece non sono tali, da chi si fa largo a gomitate. E arriva in un Paese di povertà. Per concessione dell'Einaudi, pubblichiamo qualche pagina iniziale: prime impressioni su un mondo in cui la gente si ammassa...

Liceali col pacco dei libri mescolati a ragazzi della stessa età, che non hanno mai messo piede in una scuola. Tutti aggrappati a tutti. Non soltanto l'ombra degli intoccabili cade sui brahmani, riconoscibili grazie al codone bianco: anche loro sono esposti al fiato, al sudore, al perpetuo contatto degli impuri. Per sette stazioni un ordine sociale che si ritiene immutabile è abolito, le sue regole sono «fuori servizio».

Percorreremo spesso questo tratto (avanti e indietro) e ci abitueremo. Già rimuginando tecniche di salita e discesa. Già — aggrappato con due dita ad uno dei sostegni — escogito frasi contorte, aggrovigliate come noi sui treni pendolari diretti a Ballygunge.

Chi parte per l'India, si prepara. Due vogliono partire per Calcutta e leggono. Lui legge opere di carattere generale sull'economia, la politica, la cultura dell'India e quanto di contraddittorio è stato scritto su Calcutta; lei legge Fontane, come al solito qualcosa di Fontane. Non vuol leggere qualcosa sull'India prima che partiamo, dice lui. Subito, dice lei, appena ho finito questo.

Ma non finisce mai con Fontane. Perfino quando non sta leggendo niente di Fontane, legge allo scopo di rileggere poi subito un romanzo di Fontane. Stavolta senza tregua: «Prima della tempesta».

Anche durante il volo, subito dopo il primo pollo al curry e mentre in direzione della cabina di pilotaggio viene proiettato un film indiano, lei legge il suo Fontane. Lui legge, per non leggere sempre e soltanto notizie dell'India, quello che il vecchio Chagall — nel suo libro «Il velo rammentato di Mala» — scrive sui futuri orrori della tecnologia genetica: un po' nel tono di un'amabile conversazione, un po' con l'astioso sarcasmo dei vecchi. Il film sembrerebbe una variante indiana della «Clinica della Foresta Nera». Lui dice, mentre lei legge Fontane: Erwin Chagall si autodefinisce un «viaggiatore di dispiacere»; va bene anche per me.

Da cosa volo via? Dalle ripetizioni che si spacciano per novità; da Germania e Germania, due nemici mortali armati fino ai denti che vanno sempre più rassomigliando; da saggezze acquisite troppo da vicino; dal mio smarrimento, confessato solo a mezza voce, che vola con me. Anche dai blateramenti, dalle pubblicità dichiarazioni, via dall'equilibrio, dalle cose come stanno, da chi si fa largo a gomitate nella corsa all'autorealizzazione, mille chilometri lontano dalla sottile piattezza dei giornalisti della terza pagina, già di sinistra e adesso soltanto chic, e via, da me come parte o oggetto di questa pubblica opinione (...).

Domenica bengalese: a piedi nel groviglio delle vie e dei sentieri di Baripur. Poveri e gente relativamente ricca abitano, fianco a fianco, capanne e ville coloniali diroccate, raggruppate intorno a pozze d'acqua grandi come stagni che adesso, nel periodo del monson, sono piene fino all'orlo. Nella melma della riva lavandaie, bambini che fanno il bagno (...). Accanto alla fermata dell'autobus è accovacciata una donna in cenci che mostra, ridendo il suo minuscolo neonato, il cui cordone ombelicale è stato reciso nella polvere della strada: un maschio! (Anche noi diamo solo una fuggevole occhiata).

Subito dopo il cancello, sul sentiero che conduce al cottage ci sorprende un attimo. Nero, tozzo, lungo un metro buio, fuggo nella sterpaglia dei banani. Più tardi Anvar, il giardiniere, ci spiega che la bestia è un'iguana, talora mordace (...).



Donne indiane alla trebbiatura (foto di Jenner Zimmermann). Ciò che ha colpito Grass è anche la promiscuità sociale.

OPERETTA / «GALA»

Nostalgie danubiane

Con un'antologia di prelibatezze aperto il festival al Comunale



I complessi ungheresi di Győr e di Budapest, protagonisti del «Gala dell'operetta danubiana» che ha inaugurato il Festival al Comunale, si sono fatti apprezzare soprattutto per la mimica disinvolta e la simpatia del loro approccio con il pubblico triestino. Nelle foto de Rota: a sinistra, il tenore Tamas Krasznai attorniato dalle ballerine nell'«Entrata di Danilo» di Lehár; a destra, il soprano Eszter Bellai, che, assieme al tenore Sándor Rozsa, ha dato vita a un'applaudita «coppia amorosa».

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — Ci siamo. Le danze sono cominciate. La posta in gioco è grossa. Si tratta di portare Trieste al centro dell'Europa, di fare la capitale dell'Operetta, un punto di riferimento costante per la piccola lirica. Progetto ambizioso, ma realizzabilissimo. Per questo il Festival '89 si è aperto con un «Gala dell'Operetta danubiana», primo sintomo di quella vocazione internazionale che potrà essere conquistata attraverso l'allargamento del repertorio e la molteplicità delle proposte.

Lo spettacolo di martedì sera era importato direttamente dalle pianure pannoniche e offriva una carrellata antologica (in lingua ungherese) di prelibatezze firmate da Lehár e Karman, gli astri più luminosi del teatro leggero danubiano. Il numero pubblico intervenuto al «Verdi» ha così avuto l'occasione di conoscere la tradizione interpretativa di un Paese che in tal arte fa la sua lunga, e nello stesso tempo, di verificare i valori degli spettacoli prodotti negli anni passati dal Comunale triestino. E allora al successo riscosso

dai magiari si accompagnava la soddisfazione nel constatare come Trieste nulla abbia da invidiare a Budapest. Sul versante della vocalità (e di quella della recitazione («brillante» o «patetica» che sia), gli interpreti italiani che nei passati Festival hanno calato le nostre scene non devono assolutamente impallidire di fronte agli spumeggianti colleghi ungheresi.

Per dimostrare la loro tempra di razza, gli artisti del teatro dell'operetta di Budapest hanno — a dir la verità — dovuto superare una prova assai difficile. Il fondale sempre fisso della scena, i pochissimi giochi di luce e l'apporto di uno striminzito corpo di ballo, caricavano tutte le responsabilità del «concerto» sulle spalle, ovvero sulle ugne dei cantanti. Alla fine sono venuti fuori tutti i pregi, ma pure qualche difetto vocale che spesso assillava gli specialisti del «leggero», e cioè alcune difficoltà nel registro acuto e una emissione non sempre fresca e spontanea. Ma a scacciare la ruggine di certe maciaccate note ci pensava la mimica disinvolta, l'ap-proccio affettuoso con il pub-

blico, le strizzate d'occhio, due passi danzati piazzati qua e là con maestria e, non ultima, l'ilarità — intuita — di qualche battuta.

Diciamolo subito, la voce migliore era quella del baritono Csaba Bede Fazekas: un timbro pastoso, dall'attacco preciso e caldo, di perfetta intonazione e buona estensione. Il suo pregio si è rivelato immediatamente nell'«Aria del Volga» e in «Tace il labbro» di Lehár (brani rispettivamente tratti da «Zarevic» e da «La vedova allegra»), mentre sul versante kálmániano si faceva notare sul languido «Mio vecchio Stradivari» (da «Il capo degli zingari») e nel fringuillante e garbato «Furbetta, divetta che splendi al varietà» (da «La principessa della Csardas»).

Il successo, comunque, non è stato negato alle altre parti solistiche. Applausi sia per la coppia «amarosa» costituita sopra Sándor Rozsa e dal tenore Sándor Rozsa (entrambi di bella presenza scenica e di volenterosa espressività), sia per il duo «brillante» formato da Mari-ka Oszvald (una soubrette dalla voce soprannale esile e squillante, tutta pepe nelle movenze, quasi una Rita

Pavone degli anni Sessanta) e dal tenorino Miklos Hivégi (sorridente Massimiliano danubiano). Questi ultimi, in particolare, hanno riscosso un particolare trionfo per dei piccoli capolavori di ginnastica acrobatica.

Completa la compagnia il tenore Tamas Krasznai che ha onorevolmente affrontato l'«Entrata di Danilo» dalla «Vedova», e «Vieni, zigan!» da «La contessa Mariza». Tali voci hanno però avuto la fortuna di essere seguite e sorrette dalla bravura dell'Orchestra del teatro «Kisfaludy» di Győr. Un complesso non numeroso, ma preciso e intonato, diretto con mestiere da Benedek Csala. Già dall'introduzione da «Il paese del sorriso» si sentiva che queste pagine gli sono familiari. Nel corso delle altre esecuzioni poi, gli interventi di violini, legni e ottoni rimbombavano con verve nell'insieme strumentale, facendo delle capricciose virtuosistiche che davano brio al tessuto melodico. Insomma veniva reso un ottimo servizio alle partiture scritte dai due musicisti magiari. Compositori che di grande esperienza, ma che inevitabilmente appartengono a un genere

«inattuale», a un filone operettistico (quello della «silver age») che è già immagine di se stesso, che nasconde la sua ambigua spensieratezza dietro all'incanto della melodia popolare.

Riproporre oggi questi lavori significa anche recuperarli nella loro consapevolezza finzione edena, nel loro illusorio regno del valzer. E che poi in Lehár e Kálmán, a dispetto di una quasi sconosciuta serenità, si incontrano velati rimandi o ammiccamenti a toni malinconici o pucciniani, tutto ciò incide assai poco sulla rivalutazione della loro «modernità». Ascoltando il canto delle «vedove» o delle «contesse» restiamo e viviamo nell'illusione, fuori dalla vita.

Di riflesso anche la loro vena esotica tipicamente ungherese non ha la forza espressiva o l'autonomia artistica di altre, illustre e colte elaborazioni (pensiamo a Haydn, Schubert, Liszt e Brahms). Languore, un pizzico di modalismo e infuocati sobbalzi zingareschi costituiscono un repertorio stilizzato, che è privo della genuinità popolare, del valore di testimonianza diretta, tanto care, in seguito, a Bartók e Kodály.

MUSICA / RASSEGNA

Fra preziosismi arabescati

Nel segno del quartetto d'archi, si è chiuso il ciclo «Trieste Prima»

MUSICA
Opere rare
a Fermo

ROMA — La terza edizione del Festival di Fermo durerà dal primo luglio al 24 agosto. «Il Festival» — ha spiegato ieri a Roma il sindaco di Fermo, Francesco De Minicis — si divide, come nelle scorse edizioni, in due sezioni: una dedicata alla lirica e l'altra alla musica sinfonica. Per quanto riguarda la lirica, Fermo propone spettacoli che finora sono stati rappresentati raramente, come «I due baroni di Rocca Azzurra» del Cimarosa, oltre ad alcune sue produzioni, come «Il carillon del gesuita», di Paolo Arcà, che è alla sua prima rappresentazione assoluta, e come l'opera di Sciarrino «Il mondo degli oggetti di vetro».

Altre novità del Festival sono la presenza della Grande Orchestra sinfonica dell'Urss di Radio Mosca e della Gustav Mahler Jugendorchester. Inoltre, come di consueto, si esibirà a Fermo l'Orchestra internazionale d'Italia. Un'altra particolarità sono i recuperi filologici di opere mai rappresentate in epoca moderna: quest'anno è la volta del «Requiem in do minore» di Haydn, del «Qui tollis» di Rossini e della «Messa in mi bemolle» di Cherubini.

MUSICA
Incidente
mortale

LIPSIA — Il direttore d'orchestra e responsabile musicale dell'Opera di Lipsia, Johannes Winkler, 39 anni, è morto in un incidente stradale. Nell'Opera di Lipsia ricopriva questo ruolo dal 1985 e aveva curato l'allestimento di una decina di opere, tra le quali l'anno scorso «L'Idiota», di Karl Otto Treibmanns. Aveva inoltre diretto, su invito, le orchestre dell'Opera di Berlino Est, Dresda, Düsseldorf, Francoforte ed Essen. Aveva studiato a Dresda e a Leningrado.

MUSICA
Coro riunito
Tutti a casa

TORINO — L'esecuzione della «Forza del destino», di Giuseppe Verdi, in programma l'altra sera al Teatro Regio di Torino, è stata interrotta dopo il primo atto, a causa di un'assemblea sindacale dei coristi. Visto il protrarsi della riunione, il direttore d'orchestra ha deciso di lasciare il podio e ha messo in libertà gli orchestrali. E' toccato alla direttrice di sala e agli artisti spiegare al pubblico le ragioni di quanto stava accadendo.

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Vero banco di prova di ogni compositore, da Haydn (considerato il padre di questo genere musicale) in poi, il quartetto d'archi, forma aurea della tradizione cameristica, è stato per secoli il portavoce privilegiato delle innovazioni musicali più ardite, degli effetti timbrici e sonori più inusitati. Proprio con una serata dedicata ad alcuni aspetti della produzione contemporanea per quartetto d'archi, si è conclusa, l'altra sera, alla Chiesa evangelica e luterana di Largo Panfilii, la rassegna «Trieste Prima 1989: Incontri internazionali con la musica contemporanea», curata dall'Associazione musicale contemporanea «Chromas» e dal Premio musicale «Città di Trieste».

Sette in totale i concerti, sostenuti da una costante affluenza di pubblico, per una panoramica abbastanza ampia delle origini della musica del Novecento (il concerto del pianista Massimo Goni) ai giorni nostri, con una particolare attenzione rivolta alla produzione di compositori locali. Dopo il trombone di Ribarski, il contrabbasso di Grillo, il pianoforte di Gulini, e un concerto di musica da Camera è stata la volta della chitarra di Pier Luigi Corona, squisito interprete di una serata dedicata a Britten, Donatoni, Zanevich, Procaccioli e Resch. Nell'ambiente raccolto, che ben si sposa alle sonorità tenui e raffinate della chitarra, di San Silvestro, Corona ha inteso con sensibilità e precisione le sue preziosità arabesche, conquistando il pubblico per la «souplesse» con cui ha superato ogni difficoltà tecnica e per la disarmante disponibilità nei confronti della musica.

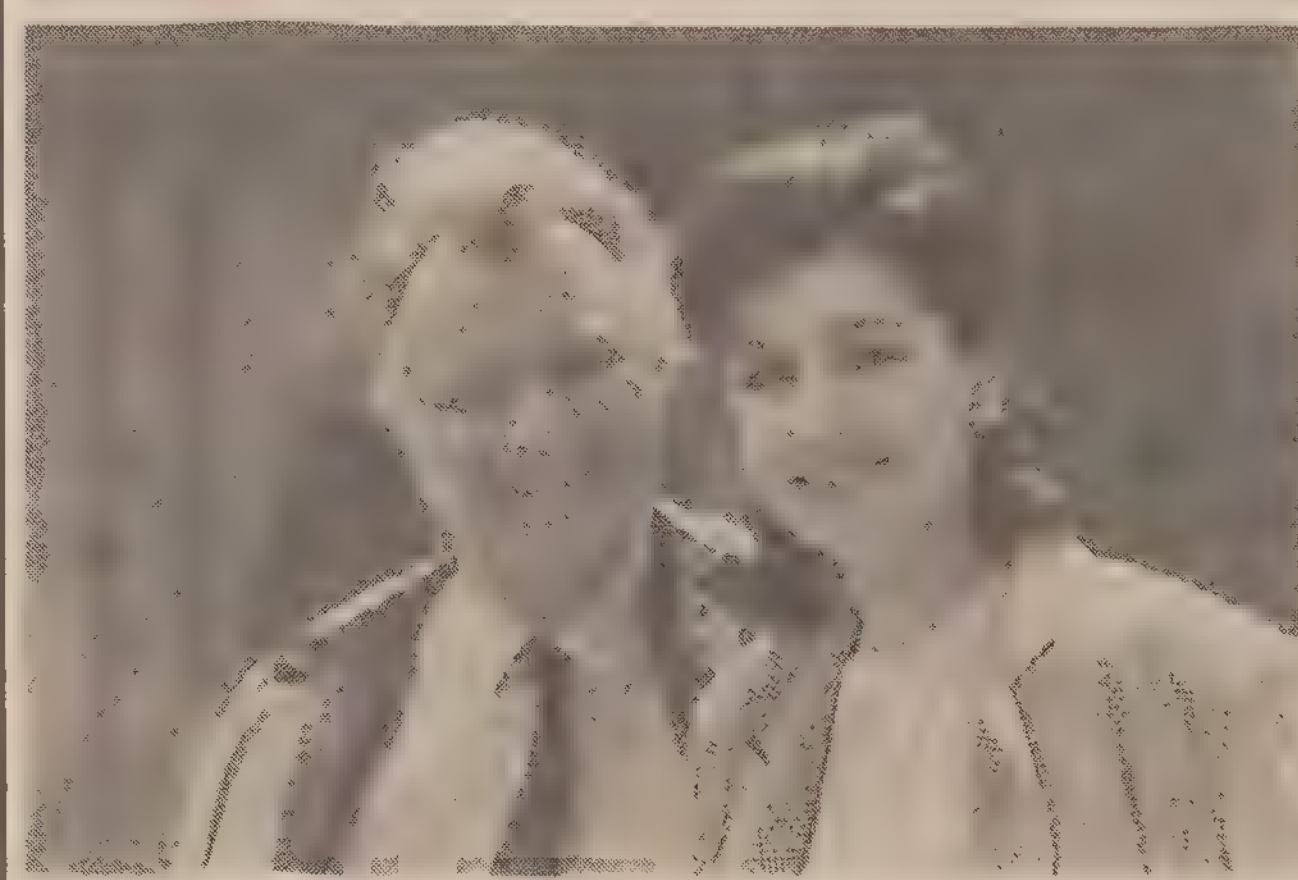
Il compito di porre la parola fine all'edizione 1989 di «Trieste Prima» toccava, si diceva, a un quartetto d'archi: il Quartetto d'archi della Filarmonica slovena (Darko Linarić e Romeo Drucker violini, Aleksander Milosev viola e Milos Mlejnik violoncello) ha proposto, accanto al decimo Quartetto di Sciostakov, recentissime composizioni di Ivan Fiedle, Ivo Petric e Pavle Merk. Sostenuti dalla costante solidità di intonazione e da una presenza ritmica straordinaria, i quattro musicisti hanno affrontato con determinazione il «Pentalogon quartet» di Fedele, con i suoi vorticosi tremuli, gli inquietanti pizzicati e, nella sezione centrale, gli improvvisi guizzi dei violini sul «pedale» di viola e violoncello. Siglata da altrettanta proprietà e partecipazione, la lettura del «Quatuor» di Petric, affettuoso omaggio, della memoria di Alban Berg che, nell'«Agitato brutale», si accende di violenti bagliori di straordinaria irruenza espressiva. Trascinandoli l'effetto ottenuto con il Quartetto n.3 («Romantico») di Merk, dai vivaci ritmi di danza della sezione centrale all'intensissimo stringendo finale.

Dedicata interamente al «Quartetto n.10» di Sciostakov la seconda parte della serata: nei quattro movimenti che sostituiscono la composizione, il Quartetto della Filarmonica slovena ha confermato di essere una formazione solida e compatta, ben equilibrata e sempre all'altezza della situazione: si pensi soltanto al travolgente scatto ritmico dell'Allegretto furioso, nel serratissimo dialogo, di grande effetto, tra i singoli strumenti. Vivissimi i consensi e, fuori programma, una pagina di Skerianac.

OPERETTA / PREMIO

Gedda: «Dopo l'italiano, il russo»

Festeggiato al Ridotto il celebre tenore, che ha ricambiato con un'«offerta musicale»



Il tenore svedese Nicolai Gedda, 64 anni, che ieri ha ricevuto il Premio Operetta '89, con la cantante Jadranka Jovanovic. (Foto di Giovanni Montenero)

OPERETTA / «BERLINER»

Brecht in musica apre la tournée

Oggi e domani in scena lo spettacolo ideato dalla figlia

TRIESTE — Oggi, alle 21, farà il suo debutto al Teatro Verdi, nel quadro del Festival dell'operetta, il Berliner Ensemble con lo spettacolo «Brecht in musica». Il prestigioso complesso tedesco orientale annette grande importanza a questa tournée italiana che, dopo Trieste, toccherà Roma, il direttore del teatro, Manfred Wekwerth, ricordando che fin dal 1966 il complesso di Berlino Est compie viaggi in Italia, ha qualificato le tournée nel nostro Paese come un capitolo particolare della storia del Berliner Ensemble. Ideatori di «Brecht in musica» sono Ekkehard Schall, che lavorò agli inizi della sua carriera sotto la direzione dello stesso Brecht, e sua moglie Barbara, figlia del drammaturgo, anche lei presente a Trieste.

Vivissimi i consensi e, fuori programma, una pagina di Skerianac. Il complesso è composto dagli attori Car-

men Maja Antoni, Peter Bause, Michael Gerber, Christine Gloger, Anemone Haase, Stefan Lisewski, Hans-Peter Reinecke, Renate Richter, Angelica Ritter, Ekkehard Schall, Peter Tepper, Franziska Troegner. Il gruppo strumentale, formato da una decina di elementi, sarà diretto da Rainer Bohem e darà vita a una carrellata dei più famosi songs di Weill, Eisler, Matthaus e Dessau.

Oggi alle 12 i responsabili del complesso e gli addetti culturali dell'Ambasciata della Rdt a Roma avranno un incontro con la stampa nel salotto azzurro del Municipio e saranno ricevuti dal sindaco Ricchetti. Lo spettacolo del «Berliner Ensemble» (sponsored da Generali e Friulia) si replica domani alle 21 al Teatro Verdi.

TRIESTE — La prima volta di Nicolai Gedda a Trieste. E' già un evento per un artista calato: «La superiorità dell'italiano è fuori discussione, ma subito dopo metterei il russo tra le lingue più «cantabili». I suoi nasali del francese impongono invece una tecnica diversa e rendono particolarmente difficile un vero legato».

Sulle fortune del canto, ha un'idea precisa: «Oggi, per un giovane, è tutto più difficile. Per me era diverso, io sono nato artisticamente nei famosi anni Cinquanta, dove tutto era più facile». A quegli anni appartengono anche le sue prime memorabili interpretazioni operettistiche, per le quali ieri sera gli è stato consegnato il Premio Internazionale Operetta '89. Ha fatto da madrina la cantante jugoslava Jadranka Jovanovic, che ha letto la motivazione del riconoscimento: «Lo smalto, l'omogeneità dei registri, la flessuosa ricchezza della flessuosa intelligenza interpretativa di Nicolai Gedda hanno consegnato al disco indimenticabili edizioni di operette e di tante melodie della lirica leggera, da Strauss a Robert Stolz. Gedda, con la sua musicalità squisita e con la linea stilistica affascinante, ha offerto alle fortune dell'operetta un contributo di incalcolabile valore».

Ricevuto il premio del presidente dell'Azienda, Alvise Barison, e dopo aver ringraziato per il prestigioso riconoscimento, Gedda ha voluto sorprendentemente congedarsi dal pubblico triestino con un'«offerta musicale», a commovente, ulteriore testimonianza della sua classe; e ha intonato due tra le più belle melodie di Lehár, accompagnate al pianoforte da Natascia Kersevan. Caldissime e vibranti le accoglienze.

RAIUNO

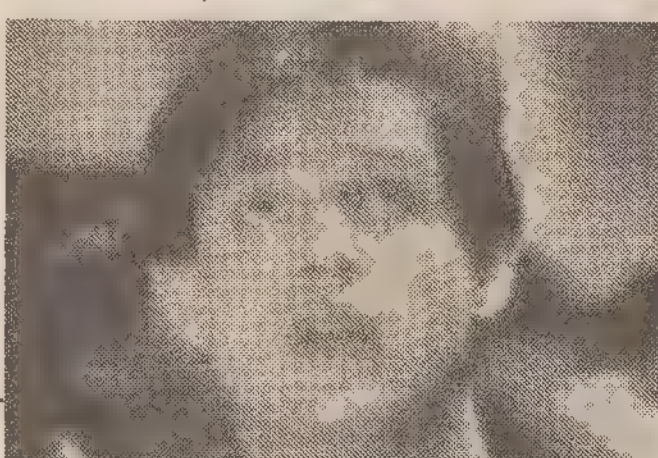
- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (56). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato (4). Gli inconvenienti del mestiere.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica: «sulla crisi di governo: Dc e Svp».
14.25 Stazione di servizio: «Il grande Assassino».
14.55 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «MUSICA PER SIGNORA». (1937). Regia di John G. Blystone, con Joan Fontaine.
16.20 Primmisima. A cura di Gianni Raviele. Dal Lingotto di Torino, edizione speciale per la mostra «Arte russa e sovietica 1870-1930».
17.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
18.05 Oggi al Parlamento.
18.10 Paolo Fratesse conduce: Trent'anni della nostra storia: 1960-1962.
19.05 Santa Barbara (57). Telefilm.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Lascia o raddoppia?». Con Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara.
22.30 Telegiornale.
22.40 Dal Palazzetto dello sport di Saint Vincent, Saint Vincent notte. Programma di Amurri, Angioletta, Principini, Verde.
23.10 «LES ITALIENS». Film scritto e diretto da Umberto Lenzi. Con Cecilia Dazzi, Alberto Di Stasio, Marcello Mugugno.
00.35 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
00.50 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

- 12.00 Squadriglia Top Secret. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene, al servizio dei cittadini. Méteo 2.
13.30 Capitoli. Serie tv. Alan Cooke, Jeffrey Hayden e Guy Magar.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tg2 Il meglio di Bell'Italia.
15.15 L'assie. Telefilm.
15.40 Cucciol. Cartoni animati.
16.05 Animali del sole. Documentario.
16.30 Dal Parlamento.
16.35 Tg2 Flash.
16.40 Lo schermo di casa. «SEGRETERIA TUTTOFARE» (1949). Regia di Lloyd Bacon, con William Holden, Lucille Ball, Janis Carter, Gloria Henry.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn condotto da Luigi La Monica.
18.45 Perry Mason. Telefilm. L'ultimo atto.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Méteo 2.
20.00 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il corpo di Marianna, storia d'amore della Rivoluzione Francese». «LA BAIONETTA DI MIRABEAU». Con Bernard-Pierre Donnadieu, Jean-Pierre Cassel. Regia di Claude Fardio.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Aids, viaggio nella malattia.
22.50 Firenze per la Cina: concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta.
23.50 Tg2 Notte.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.15 Cinema di notte: «SANSONE E DALILA».

RAITRE

- 13.30 Ciclismo. Giro d'Italia femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telesoria. Il Mediterraneo. A cura di Adriana Foti.
15.30 Schegge.
15.55 Intervisione. Eurovisione Zagabria, palanestro, Olanda-Italia.
17.30 Geo Reprint.
18.15 Vita da strega. Telefilm. La strega infuata.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Méteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Conduce Donatella Raffai.
20.00 Blo. Di tutto di più.
20.30 Samarcanda.
20.35 Tg3 sera.
20.55 Io confesso. Conduce Enza Sampò.
21.35 Blo. Di tutto di più.
23.55 Appuntamento al cinema.
00.15 Tg3 Notte.
00.15 20 anni prima.



Michael Paré (Italia 1, 20.30)

RAIUNO

E' Moravia il diavolo

Oggi alle ore 23.10 va in onda su Raiuno «Les italiens» un film di Umberto Lenzi prodotto dal Dipartimento Scuola Educazione. E' la storia avventurosa e burlesca di una compagnia di teatranti nell'Italia del 1600. Invano gli attori cercano di mettere in scena la loro tragedia, ma intrighi di ogni genere li travolgono. Noti personaggi partecipano all'opera buffa: il filosofo Giacomo Marramao interpreta un allucinato Tommaso Campanella, il principe Dado Ruspoli è un suo antenato inquisitore, lo storico Luciano Russi veste i panni di don Rodrigo, mentre Alberto Moravia, a ottantadue anni, debutta nel ruolo di Belzebù.

Raiuno, ore 20.30

Marisa Laurito a «Lascia o raddoppia?»

I cinque supervincitori di «Lascia o raddoppia?» quei concorrenti che nelle scorse puntate del quiz hanno superato la soglia dei 300 milioni di vincita, torneranno ad animare da oggi il gioco varietà di Raiuno condotto da Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara, in onda alle 20.30. Si tratta di Ivo Cecchi, di Faenza, esperto di automobili Bugatti; Giuseppe Manca, sardo, preparato sulla storia dei mondiali di calcio; Massimo Vassallo, piemontese, esperto di storia della Chiesa; Mario Biondardi, che risponde a domande su Luchino Visconti; e Nicola Del Curatolo, vincitore la scorsa settimana sulla vita e le opere di San Nicola di Bari. Ospite della puntata, Maurisa Laurito.

Raidue, ore 20.30

«Il corpo di Marianna» dedicato a Mirabeau

La vita del conte di Mirabeau, infaticabile seduttore di donne e assertore di una alleanza tra rivoluzionari giacobini e monarchia, è il tema che affronta oggi alle 20.30 su Raidue «La baionetta di Mirabeau», film tv della serie «Il corpo di Marianna» dedicata a personaggi della rivoluzione francese del 1789. Gabriel Honoré, il conte di Mirabeau, è interpretato da Bernard Pierre Donnadieu. Del cast fanno parte anche Jean Pierre Cassel e Suzanne Hoffman, con la regia di Claude Faraldo. La serie è prodotta da Raidue, da Canal Plus e dalla Christaide films; con la partecipazione del centro nazionale francese di cinematografia. Morito nel 1789 pochi mesi dopo lo scoppio della rivoluzione francese, il conte di Mirabeau, oratore abilissimo, fu tra i pochi aristocratici schierati dalla parte del Terzo stato. Il suo funerale fu seguito da un corteo di 400.000 persone, ma tre anni dopo il suo tentativo di mediazione tra giacobini e monarchia fu scoperto.

Canale 5, ore 19

Sandrelli e Del Santo al «Gioco dei nove»

Stefania Sandrelli e Lory Del Santo saranno ospiti da oggi a sabato del «Gioco dei nove», il quiz di Canale 5 in onda alle 19 condotto da Raimondo Vianello. In studio anche il duo comico formato da Gigi e Andrea, Nerina Montagnani, Raffaele Costa, deputato, Emiliano Mondonico, allenatore della squadra di calcio dell'Atalanta, Anita Ekberg, il giornalista Cesare Cadeo e Sandra Mondaini.

Raiuno, 22.40

Baccini e Santandrea a «Saint Vincent '89»

Francesco Baccini e Rodolfo Santandrea, due esponenti della nuova generazione di cantautori, saranno i protagonisti della puntata odierna della rassegna «Saint Vincent Estate», in onda su Raiuno alle 22.40. Sia Baccini che Santandrea hanno alle spalle esperienze non musicali e hanno pubblicato un lp: «Baccini - Cartoons», Francesco Baccini, e «Autentici, amo i delfini» Rodolfo Santandrea.

Raitre, ore 20.30

Il voto europeo visto da «Samarcanda»

«Samarcanda», il rotocalco in diretta del Tg3 coprodotto con Raitre, in onda oggi alle 20.30, nella puntata che chiude il ciclo di quest'anno si occupa e politici discuteranno della «sinistra italiana tra rosso e verde» mentre due collegamenti in diretta daranno voce alla gente comune. Parleranno le madri di Genova che occupano ogni sera la piazza contro la droga e gli altri abitanti dei quartieri palermitani dove manca l'acqua. In esclusiva le immagini di un blitz del terrorismo animalista negli Stati Uniti e un'aggiungente testimonianza di un giovane tifoso. «Samarcanda» a cura di Giovanni Mantovani e Michel Santoro, conclude così il suo primo anno di «Prime time». L'anno scorso, in seconda serata, aveva avuto una media di 900.000 ascoltatori, quest'anno la media di ascolto è salita a 1.500.000.

APPUNTAMENTI

In prima all'Ariston il film «Afrikander»

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston, nell'ambito del Festival Estate 89, si proietta in prima visione «Afrikander» di Oliver Schmitz. Il Festival all'Ariston proseguirà domani con il film «Mille pezzi di un delirio» di Nicholas Roeg e sabato «Nick e Gino» di Robert M. Young.

Grado

«Musica cortese»

GRADO — Oggi alle 21.30, nell'ambito della prima Rassegna internazionale di musica antica nei centri storici della provincia di Gorizia «Musica cortese», in calle Tognon a Grado si terrà l'esibizione dell'«Ensemble Sarraband» di Monaco di Baviera, che domani riproporrà il concerto nel Castello di Gorizia.

«Scuola di musica 55».

Saggio al Rossetti

TRIESTE — Domani alle 19, al Politeama Rossetti, si terrà il saggio degli allievi della «Scuola di musica 55». Parteciperanno circa ottanta degli oltre quattrocento allievi che hanno frequentato i corsi invernali e primaverili della Scuola. Alle 18, negli spazi curati la mostra fotografica «La musica di Cinquantacinque», di Fabio de Visentini. Ingresso gratuito. Le offerte saranno devolute alla Comunità di San Martino al Campo.

Tor Cucherna
Jay Clayton

TRIESTE — Domani e sabato, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà la cantante americana Jay Clayton. La accompagnano Roberto Prever al basso, Franco Vallisneri al piano, Giancarlo Spirito alla batteria.

Cinquant'anni e più

Sogni e diete

TRIESTE — Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «50 e più», a cura di Carla Capaccioli e Sebastiano Giuffrida, avrà come temi i sogni e la dieta estiva. Ne parleranno rispettivamente l'analista Claudio Lalli e la dietologa Manuela Strolli.

A Muggia

Musica corale

MUGGIA — Continua domani alle 21 nella Sala Roma la Rassegna di musica corale e strumentale, organizzata dall'Associazione «Coro del Duomo di Muggia», con il concerto del Coro della Società Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Sergio Pitro.

Allo stadio Grezar

Anna Oxa

TRIESTE — Il 7 luglio allo stadio Grezar di Trieste è in programma un concerto della cantante Anna Oxa e del complesso dei New Trolls.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Oggi alle ore 21 (turno O) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Domani alle ore 21 (turno R) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Da lunedì per la rassegna «Antepremi» il capolavoro di T. Angelopoulos «Paesaggio nella nebbia», Leone d'argento al Festival di Venezia '88.
ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.22: «Afrikander» di Oliver Schmitz con Thomas Mogotlane. Dal Festival di Cannes il primo film sull'apartheid girato in Sudafrica da neri e bianchi insieme sotto il naso della polizia, fingendo di girare una storia del tutto innocua. Prima visione. Domani: «Mille pezzi di un delirio» di Nicholas Roeg.

AZZURRA. Ore 19.45, 21.45: «Romuald & Juliette» di Colline Serrau, con Daniel Auteuil e Fanny Ardant. Una deliziosa e divertente commedia.
EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Cimicetta vivente» un film ambientato, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 18 ult. 22.15: «Il principe cerca moglie». Ritorna l'impareggiabile successo comico di Eddie Murphy.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Il principe cerca moglie». Ritorna l'impareggiabile successo comico di Eddie Murphy.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il comico-horror campione d'incassi in tutto il mondo. Dolby stereo. Ultimi giorni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Ultimo definitivo giorno di «Una vedova allegra... ma non troppo». Terza settimana. Da domani: «Robinson Crusoe».

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «Le morbose passioni di una moglie particolare». Un film «particolare» per gli amanti del super hard-core. V. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica.

ARISTON
FESTIVAL D'ESTATE
AFRIKANDER
(IMPANTSULU)
SUDAFRICA 1988

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE
Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia
COMUNE DI SPILIMBERGO
Assessorato alla Cultura
PRO SPILIMBERGO
PRESENTANO
«INCONTRO DI MUSICA D'INSIEME»
MAESTRI E GIOVANI STRUMENTISTI DELLA SCUOLA D'ARCHI
con la partecipazione del
Quartetto «ACADEMICA»

Programma: W.A. Mozart, Quintetto in sol min. K 516; J. Brahms, Sestetto in sol magg. Op. 36.
NELL'AMBITO DI
Concerto al Castello
con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e con il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo della Direzione Regionale del Turismo, della Direzione Regionale dell'Istruzione dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, della Provincia di Pordenone, Assessorato alla Cultura.

SABATO 24 GIUGNO 1989
ORE 20.30
CASTELLO DI SPILIMBERGO
CORTE

DIRETTORE ARTISTICO:
per il Comitato Artistico della A.M.G. GIULIANA GULLI
PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO
INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8.000
CON PRENOTAZIONE L. 15.000

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla

Scouta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.40. Cinque minuti insieme: 8.45. Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: George Friedrich Haendel (2) di G. Saller; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudin; 12.03: Via Asiago Tenda; 12.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.30: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Radiouno per tutti: habitat e Megabit rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 22: Special Music pop; a cura di Guida Chiesa (8); 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Ondaverde; 6: Bollettino del mare; 7.16: 6: I giorni; 8: Bollettino del mare; 7.16: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Il ricatto» di Mariella Morrelli; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della melodia; 16.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazioni per tutti: studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studiobig; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdeuno.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.50: Panorama sindacale; 7-8-10-30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione: «La neve del Vesuvio» di Raffaele La Capria; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 12.15-17.30-19.55: Pomeriggio musicale; 14.30: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr3; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: Dalla sala del conservatorio di Milano; 22.15: Il principe incostante (18); 22.55: Intermzzo; 23.20: Blue note; 23.58: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

Stereotri

Nottuno italiano; 23.01: Dove si si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzari; 24: Il giornale della mezzanotte, On-daverde.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai Regione Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica, Contracanto; 18.30: Giornale radio del F.V.G.; 19.30: Programmi per gli italiani in Istria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr. 7.20: Il nostro buon-giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; Gr. 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14.10: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Romanzo a puntate, Alojz Rebula: «Lo spirito dei Grandi laghi»; 15.21: La canzone slovena; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario; Gr. 19.20: Programmido-mani.

RAIUNO
TELE ANTENNA
TELE MONTECARLO

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Appesi a un filo, miniserie.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
14.30 Clip clip, musica videoclip.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
15.55 Basket, Italia-Olanda, campionato d'Europa.
17.30 Natura amica, documentario.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ONDE CEREBRALI», drammatico, con Tony Curtis, Vera Miles, Keir Dullea.
22.05 Simple Minds: Street fighting years tour.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna, ultime notizie.
23.15 Pianeta mare.
23.45 Stasera sport.

TELECAPODISTRIA

- 15.50 Basket. Campionati europei, in diretta da Zagabria, Olanda-Italia.
17.30 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
21.00 Basket. Campionati europei, in diretta da Zagabria, Urss-Spagna.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sporttime Magazine». servizi sulla vela.
22.50 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
23.20 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
24.00 «Campo base».

RETEA

- 19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.55 TgA Telegiornale, edizione della notte.

RAIDUE
TELE ANTENNA
TELE MONTECARLO

- 10.30 Cantando Cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Telegiornale.
16.00 Telegiornale.
16.30 Telegiornale.
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco del nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Bellezze al bagno. Conduce Milly Carlucci, con la partecipazione di Carlo Pistarino, Enzo Braschi, Enrico Beruschi. (2 a puntata).
22.30 Telegiornale.
23.30 Maurizio Costanzo Show estate.
1.00 News: Premiere. I trailers della settimana.

TELEPORDENONE

- 7.30 «Jane e Mitch», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinochio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dotakon», telefilm.
10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinochio», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod Squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telefilm.
20.30 «THE ROSE», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.30 «Mod Squad», telefilm.

RAITRE
TELE ANTENNA
TELE MONTECARLO

- 8.15 Telegiornale: Strega per amore.
8.45 Telegiornale: Ralphsupermaxie-ro.
10.00 Telegiornale: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telegiornale: Ciao ciao, con Deborah e Four.
14.00 Telegiornale: Casa Keaton.
14.30 Telegiornale: Baby sitter.
15.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telegiornale: Tre nipoti e un maggiolino.
18.30 Telegiornale: Happy days.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm Town.
20.30 Film: «PHILADELPHIA EXPERIMENT», con Michael Paré, Nancy Allen, Bobby Di Cicco. Regia di Stewart Raffill. (Usa 1984) Fantascienza.
22.30 Telegiornale: Starsky and Hutch.
23.30 Telegiornale: Brothers.
24.00 News: Premiere, i trailers della settimana.
0.05 Telegiornale: Taxi.
0.35 Telegiornale: Giudice di notte.
1.05 Telegiornale: Kung fu.

TELEFRIULI

- 12.30 Sport mare, rubrica.
13.00 Mattino flash.
13.15 Home trailers.
13.30 Trentatré, rubrica di medicina.
14.00 Music box.
14.30 Side, proposte per la casa.
17.30 Sceneggiato: «Piccolo mondo antico», con Aldo Valli (7).
18.00 La dama De Rosa, tele-novela.
19.00 Telegiornale.
19.30 Quick, rubrica di consulenza aziendale.
19.35 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.30 Sceneggiato, «Boss» con Paola Quattrini (1).
21.30 Documentario, «You Australia».
22.30 Telegiornale, Riuscirà la nostra carovana...
23.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
24.00 Telegiornale.
1.00 Side, proposte per la casa.

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- 7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 I rangers delle galassie, cartoni.
9.30

MARC

TITOLI	Quot.	Var. %
del Tesoro poliennali		
90 92,5%	99,25	0,10
90 122,5%	101	-0,08
90 125%	101,25	0,15
90 125,5%	101,1	-0,15
90 91,15%	98,8	0,15
90 105,5%	98,85	0,05
90 122,5%	101,35	0,15
90 125,5%	98,9	0,10
90 91,15%	98,5	0,05
90 105,5%	98,9	0,10
90 120,0%	101,05	0,05
90 91,15%	98,9	0,10
90 105,5%	98,95	0,30
90 105,5%	100	0,05
88-90 105,5%	98,85	0,00
mag. 90 105,5%	98,85	0,05
90 105,5%	98,6	0,10
90 105,5%	99,6	0,15
giu. 90 105,5%	98,85	0,00
90 95,5%	99,15	0,05
90 105,5%	99,35	0,00
90 105,5%	99,1	0,05
90 95,5%	99	0,00

ALL'ASSEMBLEA 400 ECOLOGISTI-AZIONISTI

«Assalto» verde a Montedison

Una kermesse di otto ore e mezzo con quaranta interventi: vogliamo un rappresentante

Servizio di
Giovanni Mediolani

ASSAGO — Né contadini col cappello in mano, né integralisti contestatori. I circa 400 ecologisti che ieri hanno preso parte all'assemblea di bilancio della Montedison, dopo aver comperato ognuno un'azione della società, hanno accettato in pieno le regole del gioco del capitalismo, dando vita a una kermesse durata più di otto ore e mezzo, con più di quaranta interventi e un'interminabile serie di risposte. Soltanto dalla Val di Bormida sono arrivati in 300, guidati dai sindaci dei paesi della vallata, per chiedere una sola cosa: la chiusura dell'Acna di Cengio. Portavano in testa dei cappellini bianchi da ciclista, con la scritta «Associazione per la rinascita della Val Bormida», e riempivano due terzi della sala.

La proposta politica più importante l'ha fatta Enrico Testa, deputato del Pci e responsabile per l'ambiente per il suo partito. Ha chiesto l'elezione di un rappresentante del mondo ambientalista nel nuovo consiglio della società, sul modello di quanto ha fatto il colosso petrolifero americano Exxon dopo il disastro ambientale che ha devastato le coste dell'Alaska.

Un'altra richiesta l'ha posta Beniamino Bonardi, coordinatore della campagna nazionale della Lega Ambiente per gli azionisti ecologici. Quella di impiegare l'utile destinato a pagare i dividendi azionari '88 (più di 147 miliardi) per investire in risanamento l'ambiente. Questa proposta è stata rafforzata dalla minaccia di chiedere in sede giudiziaria l'annullamento dell'assemblea e delle sue deliberazioni se le proposte portate dalla Lega Ambiente non fossero state prese in considerazione. Infatti, secondo Bonardi, il fatto che l'assemblea si sia tenuta nel centro congressi di Milanofiori, nel comune di Assago, cioè nell'hinterland di Milano, invece che nella stessa Milano, sede legale della società, contrasta con l'articolo 2363 del codice civile e con l'articolo 25 dello statuto della Montedison.

Tra gli esponenti ecologisti che hanno preso parte all'assemblea, spiccavano anche i rappresentanti parlamentari dei verdi arcobaleno, la formazione politica ambientalista di derivazione radicale e demopopolare, fra cui Adelaide Aglietta e Guido Pollice, che hanno chiesto, fra l'altro (oltre a ribadire la richiesta di chiusura dell'Acna) il graduale abbandono della produzione di

pesticidi e fitofarmaci, l'impegno per il superamento della produzione di sostanze plastiche non biodegradabili fra cui, in particolare, il Pvc, la preventiva valutazione dell'impatto ambientale e sociale in ogni biotecnologia prima della sperimentazione in campo aperto.

Raul Gardini, presidente della Montedison e del Gruppo Ferruzzi, che della Montedison è il principale azionista, ha ascoltato in silenzio gli interventi, dando mano alla parola agli azionisti che si susseguivano al microfono. L'unica replica immediata è stata per un ecologista che aveva contestato il suo diritto a fumare nell'enorme sala. «Ma ho fumato pochissimi», ha esclamato Gardini. Dopo sette ore di ininterrotti interventi, ha risposto agli ecologisti. Si è trattato di una

risposta formalmente molto cortese e conciliante, ma nella sostanza non ha accolto neppure uno dei punti che gli erano stati proposti. «Sono soddisfatto che agli ecologisti sia stata offerta questa tribuna per far valere le loro ragioni. Credo che questo sia il primo giorno di un nuovo rapporto fra la Montedison e gli ecologisti», ha detto Gardini — ma per quanto riguarda l'Acna non è comunque in potere del presidente della Montedison disporre la chiusura. Infatti la società è stata conferita alla gestione dell'Enimont dai primi mesi dell'89. Non possiamo prendere decisioni in merito in questa sede. Ma come azionisti di Enimont vogliamo che vengano mantenuti gli impegni presi con il ministero dell'Ambiente, che prevedono 110 miliardi di investimento nel triennio '89/'91 per il risanamento dell'area e degli impianti, dopo i 43 miliardi già investiti per lo stesso scopo fra l'86 e l'88.

«In quanto all'inserimento di un esponente verde in consiglio», ha proseguito Gardini — non è possibile assumere oggi nessuna deliberazione. Ma non vogliamo bocciare la proposta: se nominerete una vostra rappresentanza saremo lieti di trattare. Vorrei anche ricordare che l'Enimont, fra l'89 e l'91, spenderà circa 4.000 miliardi per il risanamento degli impianti e dell'ambiente, mentre la Montedison investirà a sua volta, nello stesso periodo, 500 miliardi per lo stesso motivo. Alla richiesta di destinare l'utile in distribuzione tra gli azionisti al risanamento ambientale, ha risposto il vicepresidente (di Enimont) Sergio Cragnotti, spiegando che questo non è possibile né a livello legale né a livello societario. Sulla minaccia di invalidare l'assemblea, Cragnotti ha ricordato che Assago fa parte della periferia di Milano, e che, comunque, fra Foro Buonaparte e Assago era stato messo a disposizione degli azionisti un servizio di pullman. Sulla questione della Farmoplast di Massa, che aveva visto un intervento di Fabio Paterno, responsabile della Lega Ambiente di Massa Carrara, ha risposto il vicepresidente della Trapasso. «Nell'89 la chiusura della Farmoplast costerà 9 miliardi, e 30 entro l'91. Se non abbiamo ancora provveduto allo smantellamento, è perché non abbiamo mai ricevuto le autorizzazioni relative. Il gruppo ha completamente abbandonato la produzione di fitofarmaci in Italia e all'estero dopo la chiusura della Farmoplast».



Raul Gardini

LO ANNUNCIA GARDINI Il polo chimico verso la privatizzazione

Buono il bilancio del gruppo: utile netto di 630 miliardi

ASSAGO — Nel 1991 il polo chimico misto pubblico e privato Enimont potrebbe diventare tutto privato, con la Montedison come azionista di maggioranza. Questo è quanto si ricava dalle dichiarazioni di Raul Gardini, presidente della Montedison, rilasciate durante l'assemblea degli azionisti della società di Foro Buonaparte, che si è tenuta ieri per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1988. Gardini ha infatti spiegato di voler esercitare la clausola dell'atto costitutivo dell'Enimont che gli consente, allo scadere di un triennio di vita del polo, di apportare a questo tutte le attività chimiche della Montedison, anche quelle che per adesso rimarranno saldamente in mano alla parte privata della joint venture. In altre parole Gardini si è riservato la possibilità di diventare azionista di maggioranza di Enimont attraverso un aumento di capitale che verrà fatto portando

tutta la Montedison dentro la società. E afferma di volerlo fare. Ma allo stato attuale delle cose, questo elemento certamente importante, ma non essenziale della profonda fase di ristrutturazione della società dalla gestione Schimberni verso il gigante chimico del futuro, può sembrare più un buon proposito che una realtà operativa vicina. La Montedison, infatti, negli ultimi due anni è cambiata profondamente. E con Enimont è alla vigilia di una trasformazione ancora più profonda. Il bilancio presentato ieri all'assemblea, infatti, è un bilancio di transizione che già non rispecchia più la struttura del gruppo. Un utile netto a livello di gruppo di 630 miliardi, un utile netto della capogruppo di 195 miliardi. In altre parole un aumento dei risultati di gruppo del 54 per cento migliore rispetto all'87 e di circa il 100 per cento migliore dell'86. Il fatturato globale è stato di 14.122 miliardi (sempre al livello di gruppo), cioè di quasi 4.000 miliardi superiore a quello dell'anno precedente malgrado la cessione di diverse società e partecipazioni al gruppo Ferruzzi e a terzi. Apparentemente, dunque, ottimi risultati. Ma come si fa a dare un giudizio su risultati complicati da tante cessioni, smembramenti, vendite, scambi? Per citare soltanto l'operazione più importante avvenuta nell'88, la trasformazione della società controllata Iniziativa Meta in una parte della controllante Ferfin, con la complicata operazione di scambio di azioni Meta con azioni Ferfin. Un risultato apprezzabile, però, c'è. E' l'abbattimento dei debiti. Alla fine dell'esercizio '87 la Montedison era un gigante ammalato, con 7.837 miliardi di debiti che a fine '88 sono diventati 6.007, cioè il 23 per cento in

PIU' DEL DOLLARO

E' il «marco rosso» la vera moneta dell'Est europeo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il Deutsche Mark soppianta rubli, dinari, fiorini, zloty, corone. La vera valuta dell'Est è il «marco rosso», anche a livello ufficiale. Perfino i funzionari di partito e i membri di governo, da Rostock a Belgrado, a Tiflis, fanno i conti in marchi e sperano nei crediti di Bonn per salvare le loro economie traballanti. Il nuovo corso di Gorbacev potrà essere condotto in porto solo grazie all'aiuto dei tedeschi. «Non si può mettere la Glasnost nel tè al posto dello zucchero», ammette Afanasiev, consigliere economico del segretario generale.

A quasi mezzo secolo dalla fine della guerra, Mosca è l'unica capitale d'un Paese moderno in cui esistono ancora tessere alimentari: due chili di zucchero a testa al mese. Gorbacev, nei quattro giorni in Germania, ha riscosso un trionfo personale, ha parlato di disarmo e di comune casa europea, e soprattutto ha compiuto un colossale shopping: 15 milioni di scarpe (che possono sembrare molte, ma sono appena un paio per ogni 19 cittadini sovietici), 10 mila tonnellate di dentifricio, 180 mila tonnellate di sapone, 300 milioni di lamette da barba, tre per ogni sovietico adulto.

La «Salamanca» ha impiantato una fabbrica di scarpe in Urss: un milione e mezzo di paia all'anno, che costano una settimana di salario medio al paio, una cinquantina di rubli, centomila lire. Ma dalla Jugoslavia all'Unione Sovietica ha poco senso far di conto nella valuta locale. Al cambio ufficiale un rublo vale circa tre marchi, al cambio clandestino di dieci volte di meno. E questo il vero parametro da tener presente. All'Est l'inflazione è stata abolita per decreto, ma i prezzi al mercato nero di Mosca — da quando «Gorb» è al potere — sono aumentati del duecento per cento. L'esportazione del rublo, come delle altre monete orientali, è vietata, ma le banche di Francoforte si «vendono» per 27 centesimi di marco e lo «comprano» per 7.

Gli economisti sovietici progettano di svalutare il rublo, ma non potranno certo cedere a questi livelli senza provocare un'inflazione di sinistra. Lo stesso avviene in Polonia. Al cambio ufficiale un marco (740 lire) vale 400 zloty, ma qualunque commerciante ve ne offre 1800, alla luce del sole. Zdzislaw Pakula, presidente della Banca centrale polacca, riconosce: «Purtroppo il limite del 55

per cento d'inflazione previsto per il 1989 sarà superato».

Ma a Francoforte si calcola che si è già oltre il duecento per cento. Nessuno depositerebbe zloty su un libretto di risparmio: meglio spendere tutto e subito, comprando qualsiasi cosa, tanto domani costerà di più. Il governo polacco ha quindi autorizzato ad aprire conti di deposito in marchi: basta depositare 20 mila, una quindicina di milioni di lire, per avere interessi mensili pari a cinque o sei volte lo stipendio di un insegnante. I polacchi lavano i vetri a Roma o fanno i giardinieri o i muratori clandestini in Germania per risparmiare cifre che in Occidente sono trascurabili ma che li trasformano in «piccoli milionari» a casa loro.

«Ho vinto cinque milioni di dinari alla lotteria», annuncia uno jugoslavo alla moglie. E le chiede subito: «Quanto fa in marchi?». Una barzelletta che a Belgrado non fa ridere nessuno. Persino al mercato del bestiame di Glina, in Croazia, sulle corna dei vitelli attaccano un cartello con il prezzo «duecenti marchi», 150 mila lire, come i negozianti di elettrodomestici della capitale o i commercianti di auto usate.

La Jugoslavia sopravvive grazie alle rimesse degli immigrati in Germania: un miliardo e mezzo di marchi che vengono cambiati a una quotazione quindici volte superiore a quella ufficiale. Nel '48 per un dinaro occorreva un marco e 40, nel 1978 bastavano 10 fienning. Oggi la quotazione è di 0,00013 marchi, domani si dovrà aggiungere uno zero.

I migliori lavoratori pretendono di essere pagati direttamente in marchi, 700 Deutsche Mark è la paga minima dei portuali di Rijeka. Blamir Mokri, consigliere economico del governo, confessa: «Il dinaro serve solo a telefonare. Il marco è molto meglio del dollaro, più stabile e affidabile». Le oscillazioni della valuta americana hanno «bruciato» la metà dei risparmi nascosti nei materassi dalla Georgia al Brandeburgo, negli ultimi cinque anni.

In Ungheria per invogliare gli investitori tedeschi si offrono esenzioni fiscali fino a cinque anni e la possibilità di riacquistare gli utili. Il comunismo al galoppo sta affondando sotto i debiti: venti miliardi di dollari, 1800 a testa per ogni ungherese. Il capo del Pk Karoly Grosz ha i giorni contati: potrà resistere fino all'autunno, al massimo. A meno che non ottenga l'appoggio di Bonn.

GIORNATA STORICA PER L'ENI L'Agip «conquista» una valanga di petrolio

Acquisito il 5% di un bacino nigeriano — Reviglio: approvvigionamento risolto

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Giornata storica per l'Eni. Per oltre settecento miliardi l'Agip ha acquistato una quota del cinque per cento di uno dei più grandi bacini petroliferi del mondo, in Nigeria. E' il più importante affare nella quarantennale storia dell'Eni, forse il più grande acquisto in assoluto da parte di un'impresa italiana. Con questa operazione l'Eni si è creata, solo per il greggio, una disponibilità pari a cinquecento milioni di barili. Qualcosa in più di tutte le attuali riserve italiane che sfiorano i 450 milioni di barili. D'un balzo l'ente petrolifero si viene così a collocare al settimo posto tra le grandi società mondiali del settore. Ma in questo megaffare ci sono elementi anche «politici» di grande rilievo: strategicamente ora l'Italia è vicinissima alla sicurezza dell'approvvigionamento; la Nigeria affianca la Libia come nostro maggiore fornitore.

E' stato lo stesso presidente dell'Eni, Franco Reviglio, a comunicare la notizia e a fornire i particolari. Soddisfatto, quasi euforico, Reviglio ha spiegato che l'offerta è stata esaminata e accettata in soli cinque giorni. «C'era il rischio della concorrenza», ha confessato.

L'Eni in pratica è entrata in una joint venture con l'Nnp, l'ente petrolifero nigeriano, e altre compagnie occidentali, come la Shell e l'Elf. Il bacino che verrà sfruttato è grande come la parte inglese dei giacimenti del Mare del Nord, o l'intero Piemonte, se si preferisce «sotto» ci dovrebbe essere greggio per 60 miliardi di barili; 48 permessi di concessione, quasi tutti situati su terra, permettono una produzione giornaliera di 750 mila barili, di cui centomila per l'Eni. Oltre al greggio, dalla joint venture l'Agip potrà ottenere una disponibilità di circa 75 miliardi di metri cubi di gas.

L'investimento nigeriano consentirà all'Agip di raggiungere una produzione di proprietà tra greggio e gas di 750 mila barili al giorno: il 52 per cento in più rispetto all'82. «Se andiamo alle nostre origini — ha ricordato Reviglio — siamo cresciuti in quarant'anni di cento volte». L'operazione farà crescere le riserve totali dell'Eni, fino a 5,3 miliardi di barili. In un anno un salto del 13 per cento; del 56, in meno di dieci anni. Il più alto tasso di crescita registrato da una multinazionale petrolifera.

In questo modo l'Italia marcia verso la sicurezza dell'approvvigionamento: un elemento strategico importante. Per arrivarci, in otto anni, l'Eni ha quasi raddoppiato il numero dei Paesi nei quali si rifornisce (sono ora 21), diversificandoli per aree e per sicurezza politica. Prima della Nigeria, ci sono stati i contratti con l'Angola, l'Egitto e per il Mare del Nord. Ora la quota nigeriana delle riserve dell'Eni è triplicata, toccando lo stesso livello della Libia e dell'Egitto.

Il greggio nigeriano coprirà il 32 per cento della domanda ed essendo di una qualità pregiata, in pratica senza zolfo, sarà destinato in gran parte al mercato del Nord America. Inoltre, con questo affare l'Eni ha già raggiunto l'obiettivo previsto per la fine del '92: 780 mila barili al giorno.

Reviglio ha fornito i particolari anche su questo punto: «Si, settecento miliardi sono tanti, ma per questo affare non abbiamo avuto dubbi: ci indebitiamo nel breve periodo e rientreremo con il flusso di cassa rispettando comunque il programma triennale presentato in Parlamento». In pratica, si è lasciato sfuggire il presidente dell'Agip Giuseppe Muscarella, non si poteva fare diversamente: il prezzo di acquisizione è stato di un dollaro a barile e ne guadagneremo il doppio.

Più ufficialmente, Reviglio ha stimato attorno al 15 per cento l'utile dell'investimento. Ma è quello «politico» il dato più convincente. Ha infatti ipotizzato Reviglio: «Forse tra qualche anno arriveranno i tempi duri, prezzi più alti e scarsità di petrolio. Così ci dovremmo essere messi al riparo».

La ripartizione per le tre scadenze vede proposte novemila miliardi di Bot trimestrali (durata 91 giorni), 11.500 miliardi di semestrali (182 giorni) e ottomila miliardi di annuali (365 giorni). Il termine per la presentazione delle richieste è fissato a mezzogiorno del 26 giugno. Il Tesoro precisa inoltre che la circolazione Bot a metà mese ammontava a 29.788 miliardi ed è tutta detenuta dagli operatori. La ripartizione per le tre scadenze vede proposte novemila miliardi di Bot trimestrali (durata 91 giorni), 11.500 miliardi di semestrali (182 giorni) e ottomila miliardi di annuali (365 giorni). Il termine per la presentazione delle richieste è fissato a mezzogiorno del 26 giugno. Il Tesoro precisa inoltre che la circolazione Bot a metà mese ammontava a 29.788 miliardi ed è tutta detenuta dagli operatori.

La ripartizione per le tre scadenze vede proposte novemila miliardi di Bot trimestrali (durata 91 giorni), 11.500 miliardi di semestrali (182 giorni) e ottomila miliardi di annuali (365 giorni). Il termine per la presentazione delle richieste è fissato a mezzogiorno del 26 giugno. Il Tesoro precisa inoltre che la circolazione Bot a metà mese ammontava a 29.788 miliardi ed è tutta detenuta dagli operatori.

OGGI ASSEMBLEA

Gran finale alla Cogolo

Sindacati in campo - Il Msi accusa il tribunale di inerzia

UDINE — Oggi a Zugliano dovrebbe tenersi l'assemblea straordinaria della Cogolo. Il condizionale è d'obbligo, perché si tratterà di un'assemblea «totalitaria», alla quale deve essere cioè assicurata la presenza fisica di tutti i componenti, sindaci compresi, allo scopo di sfruttare anche gli ultimi giorni utili per la soluzione della crisi. Nel quartier generale della holding conciarica si valgeranno le offerte di salvataggio giunte finora: quella della Sasea e quella della Finanziaria Veneta, alle quali potrebbero affiancarsi in cassa cesarini quella della Akros e quella di un'altra grande azienda lombardovenetata.

La crisi del colosso friulano sarà dibattuta, pubblicamente, anche in sede sindacale. Domani alle 9.30 nell'auditorium dell'istituto Zanoni, viale Leonardo Da Vinci a Udine, i sindacati confederali

hanno organizzato un'assemblea aperta, presenti i lavoratori della Cogolo, i consigli di fabbrica delle categorie industriali e i gruppi dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. «Stante la dimensione politica del problema — le organizzazioni sindacali osservano in una loro nota — è parso utile coinvolgere istituzioni e forze politiche per un contributo alla soluzione di una crisi emblematica».

I confederali chiedono che si faccia luce non solo sulle questioni più propriamente produttive, sugli assetti societari, sugli aspetti finanziari e su quelli, più in generale, attinenti al rilancio dell'attività, ma anche sui problemi sociali legati al piano di rilancio (ammortizzatori sociali ed altro). Un'analisi, infine, dell'impatto economico, politico e di immagine che la crisi Cogolo ha proiettato sull'intero Friuli e sulla regione. Cosa accadrà? «La situazione è molto aperta, fluida: le carte si scopriranno solo alla fine», dice l'assessore all'Industria Ferruccio Saro.

Un siluro è intanto partito dal Msi a livello parlamentare. L'onorevole Gastone Parigi, noto commercialista legato fra l'altro all'Astaldi (Paribas e Montedison), azienda che vanta alcuni crediti nei confronti della Cogolo, ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia nella quale si chiede una valutazione sull'atteggiamento del tribunale di Udine. L'organo giudiziario, scrive Parigi, «non ha ancora ritenuto di intervenire a tutela dei creditori, ai sensi della legge fallimentare, non valendo a giustificazione di tale inerzia la proclamata volontà di diffondere i posti di lavoro, dal momento che questi, ove l'azienda relitta interessasse a qualcuno, potrebbero essere attivati da una società di gestione, la cui operatività prescinderebbe dalla dichiarazione di fallimento della Cogolo».

[p. r.]

La Iccu Container raddoppia gli utili

TRIESTE — La Iccu Container Spa di Trieste, della quale è azionista di maggioranza la «Clou container leasing GmbH» di Amburgo, principale gruppo di noleggio container nel continente europeo con una flotta di 90 mila teus, ha chiuso l'esercizio 1988 registrando un utile netto di 1.526 milioni a fronte di 705 milioni del 1987. Ciò consentirà, dopo due anni, la distribuzione di un dividendo il cui ammontare non è stato però ancora deciso. Il bilancio della Iccu presenta ricavi per 30.947 milioni con un miglioramento del 32 per cento rispetto all'esercizio precedente e verrà presentato all'assemblea degli azionisti fissata per il 29 giugno in prima convocazione e per il 6 luglio in seconda. Conclusa nel 1987 la ristrutturazione del gruppo con una forte riduzione dei costi operativi, completata nel 1988 l'integrazione della rete commerciale internazionale Clou-Iccu-Ideal e del settore logistico, la Iccu Spa ha diversificato la propria attività con la costituzione, l'anno scorso, della Holding finanziaria europea (Hfe) che ha già acquistato alcune partecipazioni nei settori marittimo, assicurativo ed ecologico. L'Hfe ha inoltre acquistato a Gorizia una fabbrica di container dismessi da tre anni che ha ripreso a produrre nell'aprile di quest'anno.

I sindacati premono per rilanciare l'Iret

TRIESTE — Le organizzazioni sindacali provinciali e regionali hanno ribadito all'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro le loro valutazioni per una soluzione produttiva e occupazionale dell'Iret di Trieste, azienda operante in particolare nel settore dell'elettronica militare, in crisi dall'inizio del 1987. I rappresentanti dei lavoratori hanno voluto confermare a Saro che il mancato arrivo di nuovi partner nell'azienda, la debolezza dell'attuale assetto societario, il degrado del patrimonio professionale, la presenza in cassa integrazione di 162 lavoratori impongono con

urgenza la necessità di realizzare un processo di riconversione e, quindi, di rilancio dell'Iret. Per cui i sindacati propongono che la soluzione dell'Iret passi attraverso un suo inserimento nell'ambito dell'iniziativa del governo nazionale e delle partecipazioni statali per la riorganizzazione del settore dell'elettronica professionale. Per questo motivo le organizzazioni sindacali intendono richiedere una disponibilità a discutere il problema nell'ambito degli incontri tri-regionali sindacati e successivamente al tavolo con il ministro delle Partecipazioni statali.

IN MAGGIO +862 MILIARDI

In nero la bilancia dei pagamenti

E' il terzo risultato positivo - Profondo rosso invece a gennaio e febbraio

PIGA La Borsa e l'estero

ROMA — Con il nuovo regolamento del mercato mobiliare l'Italia ha preceduto il '92 e offre alla Borsa l'opportunità di raggiungere dimensioni internazionali: «Si è trattato di un compito duro e difficile», ha commentato ieri il presidente della Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) Franco Piga, «ma finalmente nei prossimi giorni invieremo al ministero del Tesoro la nostra relazione annuale nella quale forniremo indicazioni e conclusioni sul nuovo regolamento». Noi, ha detto Piga, non siamo legittimati a emanare direttive, ma lo stesso ministro Giuliano Amato si è impegnato a far proprie le nostre proposte.

Una delle novità previste dal regolamento è la possibilità di contrattare titoli esteri in Borsa: abbiamo effettuato degli studi con la Banca d'Italia — ha spiegato il presidente della Consob — per superare gli ostacoli di liquidabilità. Ora si aspetta una decisione in merito degli organi competenti. Eliminati i problemi legislativi potrà essere messo appunto un apposito «contenitore» in cui troveranno posto i titoli esteri, il loro ingresso nelle Borse italiane sarà un avvenimento estremamente importante. Sebbene negli ultimi anni siano stati quotati in Borsa 50 nuovi titoli e altri lo saranno a breve, le nostre sono ancora piccole Borse.

TESORO Nuova asta di Bot e Bte

ROMA — Due nuove emissioni, una di Bot e una di Bte, sono state decise dal ministro del Tesoro per fine giugno. L'asta dei Bot, in particolare, prevede un'offerta complessiva di 28.500 miliardi inferiori, come già a metà mese, alla tranche in scadenza. La ripartizione per le tre scadenze vede proposte novemila miliardi di Bot trimestrali (durata 91 giorni), 11.500 miliardi di semestrali (182 giorni) e ottomila miliardi di annuali (365 giorni). Il termine per la presentazione delle richieste è fissato a mezzogiorno del 26 giugno. Il Tesoro precisa inoltre che la circolazione Bot a metà mese ammontava a 29.788 miliardi ed è tutta detenuta dagli operatori.

La ripartizione per le tre scadenze vede proposte novemila miliardi di Bot trimestrali (durata 91 giorni), 11.500 miliardi di semestrali (182 giorni) e ottomila miliardi di annuali (365 giorni). Il termine per la presentazione delle richieste è fissato a mezzogiorno del 26 giugno. Il Tesoro precisa inoltre che la circolazione Bot a metà mese ammontava a 29.788 miliardi ed è tutta detenuta dagli operatori.

NUOVE AZIENDE Dal Friuli per Mosca Tegole, piastrelle, sanitari, rubinetti

UDINE — La Cogein (Compagnia generale iniziative) di Buia, cui fanno riferimento alcune piccole imprese veneto-friulane, realizzerà a Stary Oskol (Urss) un complesso industriale (il valore della commessa si aggira sui 350 miliardi) di quattro aziende per la produzione di tegole, piastrelle, sanitari e rubinetteria. La cerimonia della posa della prima pietra del complesso industriale si è svolta a Stary Oskol alla presenza del viceministro dei metalli ferrosi dell'Urss, Rudolf Jovilevich Gugnakh, del direttore dell'ente Sovneshstrojimprom, Valerij Petrovich Riakhovskij, e dei rappresentanti della Cogein. Nel corso della cerimonia è stata annunciata la volontà dei dirigenti sovietici di raddoppiare la produzione (ulteriori 350 miliardi di lire) per la costruzione di altri quattro stabilimenti per la produzione di materiali per l'arredo della casa. Il presidente della Cogein, Vittorio Zanon, nel sottolineare l'importanza della collaborazione economica Italia-Urss, ha precisato «come anche piccole e medie imprese, assieme, possono ottenere importanti commesse in Unione Sovietica, Paese impegnato nella ristrutturazione della sua industria». Il viceministro Gugnakh ha avuto parole particolarmente pregnanti «per la serietà», l'impegno e la precisione con i quali Cogein ha condotto questa

prima parte della commessa», elementi che hanno portato alla firma del protocollo d'intesa per il suo raddoppio.

I quattro stabilimenti di Stary Oskol — come ha sottolineato l'ing. Giorgio Piromonte — responsabile tecnico gestionale della commessa, saranno realizzati in 36 mesi. Le tecnologie sono friulano-venete, mentre la manodopera sarà assunta sul mercato internazionale. Cogein sarà «assistita» dall'Urss dalla Consob-Trading del gruppo De Benedetti: «Un collegamento — hanno sottolineato i vertici della società veneto-friulana — necessario e che permetterà più facili rapporti nella realizzazione della commessa».

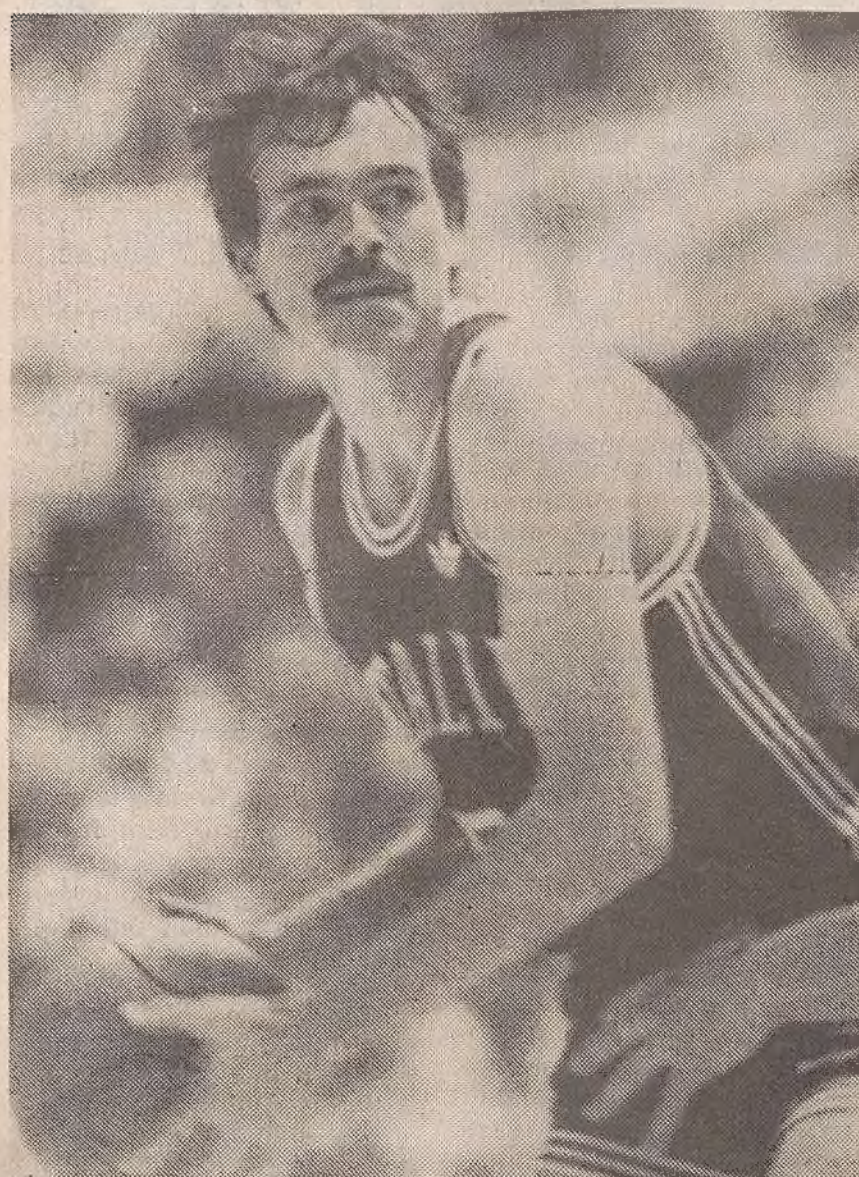
Tra la delegazione italiana presente a Stary Oskol era presente anche il sindaco di Buia Luigi Molinaro, il quale ha proposto un gemellaggio tra le due città. Proposta che è stata immediatamente accolta dal sindaco di Stary Oskol, secondo il quale «anche queste iniziative contribuiscono a rinsaldare i rapporti, già eccellenti, tra l'Italia e l'Unione Sovietica».

La Cogein, quindi, si aggiunge alla già ampia schiera di imprese friulane operanti in Unione Sovietica, a testimonianza del credito ottenuto in questi anni dall'imprenditoria locale, nella ristrutturazione dell'imponente apparato industriale dell'Urss.

BASKET / EUROPEI A ZAGABRIA

Semifinale ipotecata

Battuta nettamente la Spagna - Gran partita di Mike D'Antoni



L'apporto di Mike D'Antoni si sta rivelando prezioso per la squadra azzurra.

Italia 97
Spagna 76

ITALIA: Gracis 6, D'Antoni 6, Magnifico 21, Dell'Agnello, Bosa 2, Brunamonti, Binelli 13, Riva 33, Morandotti 14, Costa 2. Non entrati: Iacopini e Carera.
SPAGNA: Vecina, Arcega 4, Biriukov 10, Laso, Jimenez 5, Andreu 2, Montero 7, Villalobos 8, Morales 6, Ferran 20, San Epifanio 14. Non entrato: Aller.
ARBITRO: Dodge (Usa) e Rigas (Gre).

NOTE: Tiri liberi Italia 27/36, Spagna 11/16. Usciti per cinque falli: Costa a 4'32" della ripresa. Tiri da tre punti: Italia 8/13 (D'Antoni 1/2, Riva 7/11), Spagna 7/13 (Biriukov 1/3, Jimenez 6/11, Montero 1/2, Villalobos 2/2, San Epifanio 3/5). Spettatori 3.000.

ZAGABRIA — Adesso la zona medaglia è una realtà. L'Italia ha battuto la Spagna (97-76) e le basterà superare l'Olanda, domani, per accedere alle semifinali. Il punteggio non fa giustizia alle difficoltà che gli azzurri hanno incontrato nel superare gli spagnoli, avversari tradizionali, anche se in versione molto giovane per la scelta di Antonio Diaz Miguel di «rinnovare» la squadra in vista delle Olimpiadi di Barcellona.

L'Italia ha sofferto per la seconda metà del primo tempo e per i primi 5' della ripresa. Poi ha preso il volo. L'ha so-

spinto Mike D'Antoni, splendido protagonista di una partita che l'ha legato ulteriormente a quella maglia azzurra che qui veste per la prima volta in una manifestazione ufficiale. Sua la regia, con repentini cambiamenti di ritmo, che ha stroncato gli spagnoli, sue le migliori intuizioni difensive, suo un canestro da tre punti che ha «chiuso» definitivamente l'incontro. Quando è uscito, a meno di 4' dal termine, è stato salutato da una lunga ovazione e dagli applausi della sua panchina.

Ecco, ieri sera D'Antoni ha giustificato appieno la sua chiamata in azzurro. Ma tutta la squadra ha saputo reggere ai momenti di difficoltà, con un Magnifico che ha saputo sfruttare tutte le risorse di una classe che in queste ultime settimane aveva tenuto nascosta, con un Binelli che è esploso nel secondo tempo, con un Morandotti brillantissimo anche come difensore, sul temibile Jimenez.

Questi i risultati degli altri incontri di ieri: Urss-Olanda 109-56; Grecia-Francia 80-74; Jugoslavia-Bulgaria 98-78. Questo, infine, il programma di oggi: Grecia-Bulgaria, Olanda-Italia, Jugoslavia-Francia e Urss-Spagna.

BASKET E oggi l'Olanda

ZAGABRIA — L'ultimo impegno del breve girone eliminatorio propone all'Italia i «fratelloni» di Gullit. Nell'Olanda — che gli azzurri affronteranno oggi pomeriggio alle 16.00 — ci sono, infatti, due giocatori di colore del Suriname, Raymond Bontse e John Emanuels, entrambi playmaker. Sono due elementi che incidono assai meno di quanto Gullit incida nella nazionale olandese, che è assai meno quotata di quella calcistica.

Ruud Harrewijn, il biondissimo allenatore, insegnante di educazione fisica con velleità di poter un giorno dirigere una squadra italiana o spagnola, spiega che «in Olanda non c'è molto interesse per il basket, i giocatori non sono professionisti, guadagnano mediamente 10 mila dollari (14 milioni di lire, ndr) all'anno».

Eppure la modesta Olanda — ieri strapazzata dall'Urss 109-56 — ha sfiorato martedì la grande impresa: contro la Spagna, è stata anche in vantaggio di 20 punti, ha ceduto solo all'ultimo canestro: «abbiamo giocato una grande difesa nel primo tempo, poi ci siamo persi per strada come ci succede spesso. Per battere l'Italia ci servirebbe saper giocare per 40' la stessa difesa del primo di ieri».

Il bilancio è completamente favorevole agli azzurri: 18 partite, 17 vittorie e una sconfitta. L'unica battuta d'arresto risale al primo incontro, a Praga nel 1947 (39-34).

Intanto la federbasket italiana sta svolgendo un'intensa campagna promozionale in occasione di questi europei, soprattutto nei riguardi della stampa straniera, in prospettiva di poter organizzare la prossima edizione a Roma nel 1991. E' stato allestito un «desk» all'hotel Esplanade.

CALCIO / GRANDE FESTA AL «FRIULI»

Profumo di serie A

L'amichevole dell'Udinese con l'Inter campione

3-2

MARCATORI: 3' Pasa, 6' Berti, 23' De Vitis, 48' Fricano, 68' Pizzi.
UDINESE: Garella (46' Abate), Galparoli, Orlando An. (46' Orlando Al.), Manzo (46' Galbagnini), Susic, Lucchi, Pasa, Zannoni (46' Fricano), De Vitis, Catalano (46' Negri), Branca (46' Vagheggi), All. Sonetti.
INTER: Zenga (46' Malgioglio), Galvani, Brehme (46' Bergomi), Baresi (46' Monza), Rivolta (68' Rocco), Mandorlini (46' Castelletti), Fanna (46' Verdelli), Berti (46' Mattioli), Diaz (46' Serena), Matthaeus (46' Bianchi), Morello (46' Pizzi), All. Trapattoni.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Alla fine cinque gol, tre di colore bianconero, due con il nerazzurro dell'Inter. E' finita così, 3-2 per l'Udinese, questa partita allestita allo stadio «Friuli» per festeggiare il ritorno dell'undici del presidente Pozzo in serie A e lo scudetto che l'Inter cucirà sulle proprie maglie domenica sera, dopo la gara con la Fiorentina. Alla fin fine è mancato solo il pubblico: quindicimila spel-

latori, secondo le valutazioni più ottimistiche, sugli spalti del «Friuli» in una serata dal profumo d'estate nell'aria. Profumo d'estate, profumo di vacanze. L'inter si è presentata schierando la coppia tedesca, ma lasciando in panchina (e rispolverando quindi soltanto nella ripresa) Serena. E in campo, quindi, si è visto un Berti forse un po' troppo dimenticato sulla fascia sinistra (si ricordano soltanto un paio di gran tiri dai quaranta metri, ma nulla di più), un Berti capace di giocare di grande classe, ma poco abituato a dialogare con Pierino Fanna, e un Matthaeus sempre illuminante, ma poco assecondato anch'egli dai compagni.

Con un'inter costretta dal gioco delle parti ad attaccare, l'Udinese si è opposta affidandosi a un'arma per lei insolita: il contropiede. Sono nati così i tre gol che hanno valso la vittoria ai ragazzi che Sonetti ieri sera ha seguito per l'ultima volta dalla panchina. Curiosamente addirittura, il secondo gol friulano è nato da uno schema calcio d'angolo provato mille e mille volte in allenamento e finalmente visto applicato, vittoriosamente, in

quest'amichevole di sapore ormai balneare. Dunque, si è detto: partita dai ritmi tranquilli, dedicata, come ha sottolineato nel dopopartita Trapattoni, soprattutto allo spettacolo. E Berti ha interpretato questo ruolo nel migliore dei modi, dando anche modo a Garella di sfoderare le sue arti acrobatiche, con parate di... piede di grande effetto. E l'atmosfera tutto sommato allegra della serata ha trovato quindi anche il portiere bianconero tra i suoi interpreti più applauditi.

Mentre sugli spalti le due «curve» si divertivano a dar sfogo a tutto il loro repertorio fatto di canti, slogan e quant'altro fa tifo, con lo schermo del Cosmo pronto a ricordarci che il calcio non è violenza (parte da qui la campagna di spot anti teppisti?) sul campo i novanta minuti sono scivolati via senza quei sussulti che solo il clima campionario sa regalare, ma, al tempo stesso, non senza spunti di un certo interesse firmati da una parte dalla coppia tedesca e da Berti e dall'altra soprattutto da Branca, capace di ubriacanti dribbling salvo poi finire esausto gambe al-

l'aria davanti a Zenga. 2-1 è finito il primo tempo, e nella ripresa si è assistito al festival delle sostituzioni. E al festival degli errori. Un gol in contropiede di Fricano, così tanto per illudere chi sognava reti a grappoli, e poi mille e mille occasioni svanite nel nulla. Una per tutte: calcata a tutto campo di Pizzi (un giovane capace di cose davvero aggrege), uscita sulla tre quarti di Abate (inutile) e Serena incapace di segnare (!) con la porta desolata, sguarnita. Fortuna (per i tifosi nerazzurri) vuole che poi proprio Pizzi abbia dimezzato lo svantaggio con un gran tiro davvero eccezionale che Abate, forse, non ha avuto nemmeno il tempo di intuire.

E allora 3-2 è il risultato finale. Visto il clima assolutamente vacanziero della serata non permette nemmeno al più cieco dei tifosi di illudersi: la serie A, quella di campionato, è un'altra cosa. Comunque, la torta della promozione meritava questa ciliegina. Da oggi i giocatori friulani sono in vacanza. La società no. Il mercato è già iniziato. E adesso si attendono i primi annunci ufficiali.



Lo scambio di omaggi prima del fischio d'inizio dell'amichevole Udinese-Inter.

BASKET / STEFANEL Lungo Usa in vista

Anche la regia sarà yankee

Servizio di

Silvio Maranzana

Altro che statica sul mercato, la Stefanel è in completa ebollizione. Da pochi giorni ha «agganciato» un'ala pivot statunitense con esperienza europea. E' un giocatore di colore, in grado di giostrare sia da ala forte che da pivot puro. Può stare sul parquet contemporaneamente sia a Cantarello, che a Zorotti, che a Maguolo. Già tra una settimana potrebbe esserci l'annuncio dell'ingaggio.

Prima del suo ritorno momentaneo negli States, inoltre, Larry Middleton è stato convertito al ruolo di play-guardia. Ora i tecnici triestini esamineranno alcune videocassette di un altro play-guardia, sempre americano, ma bianco. Se sembrerà migliore di Larry, lo chiameranno in prova, altrimenti Middleton firmerà il contratto. Sembra comunque che i triestini giocheranno per lunghi minuti con un regista americano. Proprio a questo fatto è legata la novità più inattesa. I partenti saranno tre: oltre a Colmani e Bonino, un terzo giocatore che presumibilmente va ricercato tra Procaccini, Lokar e Bianchi. Sarà infatti promesso demmo uomo fisso Graziano Cavazzon. Frattanto Colmani andrà in prova alla Kleenex Pistoia e poi, eventualmente, alla Numerà Sassari. Battini, uno juniores con qualche presenza in prima squadra, proverà per l'Aliberti Livorno. Per Bonino c'è un'interessante richiesta dalla B1 che prevede pure una sistemazione lavorativa.

In B1 presumibilmente finiranno Favero e Bonventi; Angeli e Persico saranno ceduti definitivamente ad Asti. In B2, La Stefanel deve anche sistemare Tasso e Lucantoni e incassare dalle Riunite i soldi del riscatto di Fischetto.

BASKET / COSTA Sabonis? Svogliato

Buon lavoro del pivot italiano

ZAGABRIA — E' stata una serata con gli straordinari, quella di martedì, per Ario Costa. Il «pivotone» azzurro prima ha dovuto affrontare Sabonis, poi ha dovuto fare i conti con l'antidoping: è rimasto fino a tarda sera, prima di riempire la provetta nella misura che voleva il medico.

Contro Sabonis, Costa ha lottato coraggiosamente e ha messo insieme una prestazione positiva. Come si giudica e come giudica il suo grande avversario? «Non so darmi un voto, lo cerco di essere importante per la mia squadra e ieri sera, contro l'Urss, credo di esserlo stato. Quanto a Sabonis, beh, in attacco è immarcabile soprattutto se riesce a prendersi mezzo metro. In difesa, invece, ci lascia fare abbastanza, è molto meno aggressivo, sta lì ad aspettare di stopparci».

Costa apprezza le qualità tecniche di Sabonis ma non lo considera il numero 1 in assoluto. «Oppure — dice — è un numero 1 un po' svogliato. Fisicamente non ha confronti, dispone di una buona tecnica però non sempre mette a frutto queste sue caratteristiche. I «lunghi» jugoslavi, a esempio, sono molto più produttivi, a cominciare da Divac per finire a Radja, uno che mi piace davvero molto. Però, a ben pensarci, Sabonis finirà per essere decisivo per la sua squadra molto di più di quanto gli slavi potranno esserlo per la loro».

Costa considera questi europei un punto importante della sua stagione, se non proprio della sua carriera. «Credo di aver fatto un'annata mediamente positiva. Ero a posto in funzione dei playoff, ma siamo stati eliminati, ora voglio fare dei buoni campionati europei anche perché ormai ho una certa età e le occasioni diventano sempre meno. Senza contare che la concorrenza, nel ruolo è spietata, nonostante si dica spesso che in Italia non nascono buoni pivot».

BASKET / STASERA A UDINE

Di scena i funambolici Harlem Globetrotters

Stasera al palasport di Udine sono di scena i Globetrotters, la squadra di fuoriclasse del basket, che da ben 63 anni rinnova la sua tradizione di gioco e la cui abilità desta ammirazione negli appassionati di tutto il mondo. I Globetrotters avranno di fronte i loro avversari tradizionali, i Washington Generals. Gli Harlem Globetrotters, che attualmente detengono il record delle partite vinte consecutivamente (6278), per la tournée di quest'anno schierano la loro migliore formazione di sempre, con i giocatori più veloci e più spettacolari oggi in circolazione. Un motivo in più per assicurare un gioco di altissimo livello tecnico, intervallato da gags e da imprevisti, fonti sempre di gran divertimento per gli spettatori. In definitiva gli Harlem sono pressoché impareggiabili nella difficile trasformazione di una spesso noiosa partita

in un avvenimento eccitante, in un evento fatto di spettacolo e sport davvero eccezionale. «Abbiamo del talento — afferma il loro manager, Joseph J. Anzivino —. Non penso che ci sia mai stata, nella storia degli Harlem Globetrotters, una formazione più affiatata e versatile di quest'anno. I nuovi giocatori selezionati sono venuti, hanno giocato una partita e si sono entusiasmati! Sono un impressionante gruppo di atleti ai massimi livelli mondiali che porteranno avanti la tradizione degli Harlem Globetrotters negli anni '90». I loro avversari, come detto, saranno i Washington Generals. La squadra si sta allenando duramente: quest'anno la squadra è stata potenziata ed è più forte che mai. «Siamo stufi di perderci! Quest'anno daremo agli Harlem del filo da torcere», replica il loro capitano Red Klotz.



UDINESE / MERCATO

Ohana, si tratta. Susic e Orlando jr. a Parma

Intanto è ufficiale: Nedo Sonetti lascia, il 30 giugno arriva Mazzia

UDINE — Adesso è anche ufficiale: Nedo Sonetti lascia l'Udinese. La decisione è stata ratificata ieri al termine di un colloquio tra il tecnico da una parte e il diessè Mariottini e il presidente Pozzo dall'altra. Per il 30 giugno prossimo è già stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale sarà molto probabilmente presentato ufficialmente anche il nuovo allenatore, Bruno Mazzia, in questi giorni impegnato con la sua Cremonese nella preparazione dello spareggio per la promozione in serie A con la Reggina (alla Cremonese, è anche questo ormai noto, giungerà Lippi, dalla Carrarese).

Intanto ieri sera allo stadio Friuli, confuso tra il pubblico vip della tribuna d'onore, c'era anche Israel Maoz, procuratore israeliano che segue in particolare gli affari di Eli Ohana. Ovvio che non è volato da Gerusalemme a Udine solo per vedere la partita: un incontro con Mariottini avrà luogo soltanto questa mattina. Il problema maggiore, però, sembra sempre essere la definizione del rapporto con il

Malines: insomma, si cerca di limare la richiesta (da parametro) della società belga. Pare anche che Maoz stia sponsorizzando un altro giocatore israeliano, l'attaccante — anche della nazionale — Romi Rosenthal. Difficile, quasi impossibile, che questi possa comunque trovare spazio a Udine.

Dal mercato straniero a quello nazionale. Incontro ieri pomeriggio in sede tra Mariottini e Battista Pastorelli, il diessè del Parma: sono in procinto di partire per l'Emilia (con la formula del prestito) Massimo Susic e il giovane Alessandro Orlando. Nell'affare pareva dovesse rientrare anche Di Carlo quale contropartita (un affare, peraltro, piuttosto complesso visto che l'attaccante è di proprietà del Genoa), ma l'Udinese (che intanto si è già assicurata il centrocampista Andrea Bianchi, della Roma) non è interessata al giocatore.

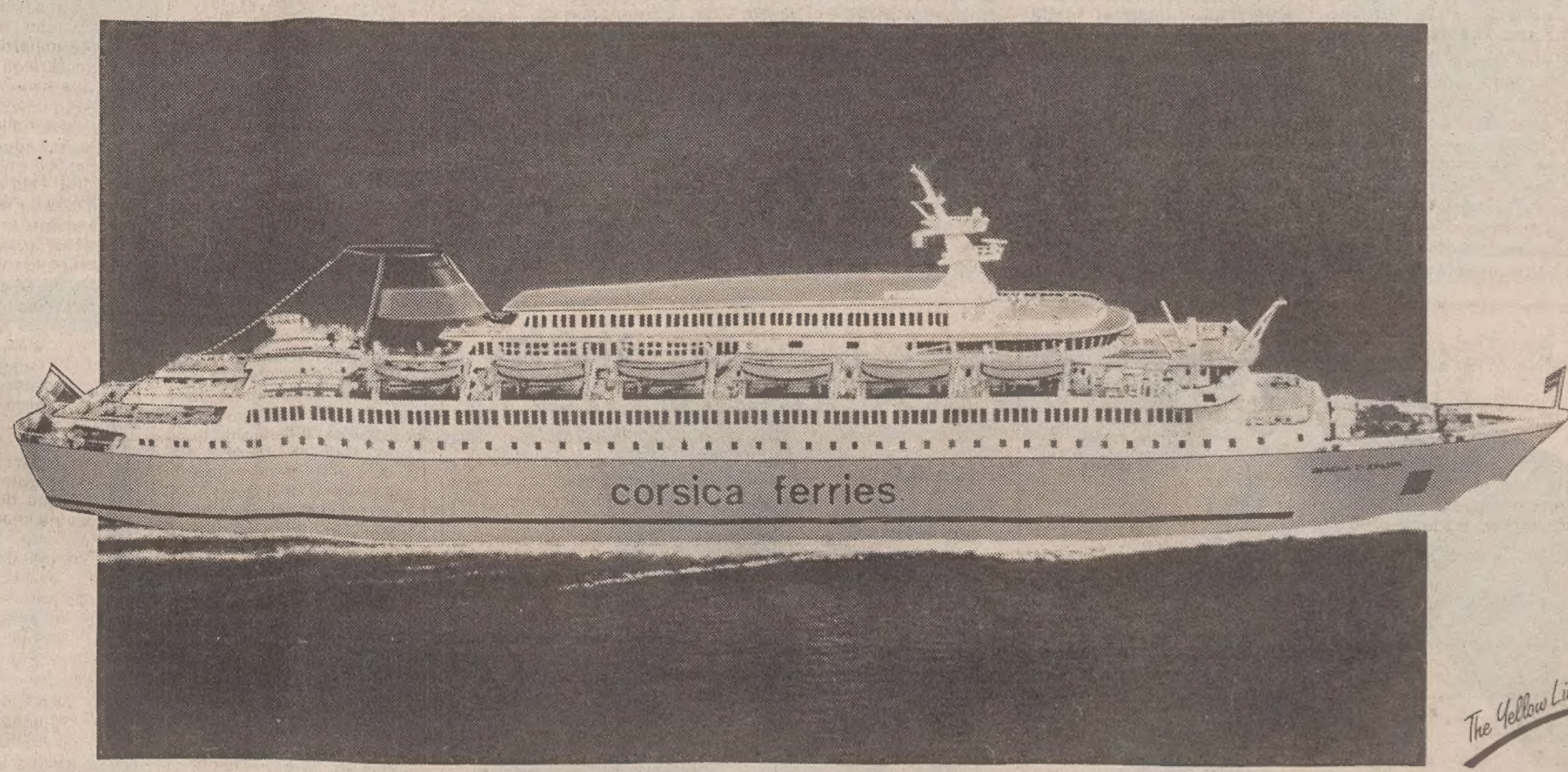
[g. b.]

Mare Nostrum a Cinque Stelle

★★★★★

Il confort a 5 stelle è assicurato, il prezzo lo scegliete voi! Molte opportunità anche in altissima stagione a partire da L. 127.000 (Italia-Corsica) per due persone con un'au-

to media. Massima efficienza, puntualità, inesauribile disponibilità di posti da Savona, La Spezia, Livorno, Porto S. Stefano per 4 porti in Corsica e 3 in Sardegna.



Chiedete informazioni alle migliori Agenzie di Viaggi oppure a: Genova tel. 010/5531000-593301 Milano tel. 02/72000324-8 - Firenze tel. 055/211203 - Roma tel. 06/483990-486692

corsica ferries  sardinia ferries

Corsica Ferries - Sardinia Ferries. Chi Ama il Mare Parte con Noi.

The Yellow Lines

CALCIO / L'ASSO PORTOGHESE

C'è un Re Mida italiano nel futuro di Futre?

CALCIO Arbitri A spareggi B

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di serie «A» in programma per domenica prossima, 34.a giornata (17.a di ritorno): Ascoli-Lazio, D'Elia di Salerno; Bologna-Milan, Ceccarini di Livorno; Como-Napoli, Stafoggia di Pesaro; Inter-Fiorentina, Cornetti di Forlì; Juventus-Verona, Lanese di Messina; Lecce-Torino, Magni di Bergamo; Pisa-Pescara, Baldas di Trieste; Roma-Atalanta, Amendola di Messina; Sampdoria-Cesena (a Cremona), Quartuccio di Torre Annunziata; Spareggio retrocessione in «C/1» (sabato): Brescia-Empoli, Longhi di Roma; Spareggio promozione in serie «A» (domenica): Cremonese-Reggina, Pairetto di Torino.

CALCIO Massacro evitato

EDIMBURGO — Migliaia di tifosi che avevano affollato lo stadio di Tynecastle Park di Edimburgo oltre la sua capienza, per assistere alla partita Scozia-Portogallo valevole per le semifinali del Campionato del mondo under 17 di calcio, si sono riversati sul terreno di gioco prima dell'inizio della partita: gli spettatori più vicini al campo hanno preferito lasciare gli spalti e invadere il terreno di gioco, per non rischiare il ripetersi della tragedia verificatasi nello stadio inglese di Sheffield, dove un centinaio di tifosi perì sotto la pressione di una moltitudine di tifosi in eccesso che era stata fatta imprudentemente entrare nello stadio già pieno.

Anche nello stadio di Tynecastle Park, a quanto pare, la vendita dei biglietti aveva superato la capienza degli spalti. L'inizio della partita è stato ritardato di 40 minuti.

CALCIO Anderlecht per Scifo

BRUXELLES — «Non mi vedo emigrare in Turchia, né rientrare in Italia in una squadra minore: per me la migliore soluzione è quella di tornare all'Anderlecht». Lo ha dichiarato, in un'intervista comparso ieri su un quotidiano sportivo belga, Enzo Scifo. Il centrocampista, che quest'anno ha giocato nel Bordeaux, finendo ben presto in panchina e poi in tribuna, ha affermato: «Non posso permettermi di sbagliare una terza stagione consecutiva e sono convinto che solo in Belgio, e più in particolare all'Anderlecht (la squadra di Bruxelles dove era una stella di prima grandezza e dalla quale lo acquistò l'Inter, ndr) potrò ritrovare la condizione, il mio calcio di prima». Alla definizione della trattativa si frappongono difficoltà finanziarie, ma secondo Scifo il Bordeaux è disposto a qualche sacrificio per farlo partire verso una destinazione che lo soddisfi.

CALCIO Richiesta dagli Usa

NEW YORK — Da alcuni giorni le comunità calabresi americane sono sul piede di guerra per cercare di sensibilizzare la Rai, la consociata Rai di New York (Rai-Usa) e la Federazione calcio perché domenica prossima anziché la tradizionale partita in diretta di serie A venga trasmesso in America lo spareggio Reggina-Cremonese. In un comunicato distribuito dal centro cattolico italiano di Boston, cui hanno aderito anche comunità italiane di New York, New Jersey e Connecticut, si dice che «l'evento di domenica prossima sta suscitando enorme attesa in quei cittadini che si trovano lontano dalla loro terra». Il campionato di serie A, si legge ancora, «non ha più nulla da dire» ma l'appuntamento in serie di una squadra come la Reggina «rappresenterebbe un fatto storico per la città di Reggio e per tutta la Calabria».

Servizio di
Paolo Bugiatti

MADRID — D'abitudine, prende il pallone a metà campo e si lancia in un frenetico zig-zag, a testa bassa, come in un colloquio intimo con il pallone, con l'erba e con i piedi degli avversari che cercano di sbarrargli la strada. Spesso, assorto nelle sue meditazioni a testa bassa, dimentica di guardare il panorama: cioè dove stanno i compagni. Una volta chiama, che sembra un casco, lo protegge dagli scontri con le colonne d'Ercole che sono gli avversari posti in difesa: scontri che sono frequenti, e nei quali talvolta si spegne la folgore.

Quando riesce a scalzare tutti con il pallone incolato al piede, Paulo Jorge Dos Santos Futre passa al centro: spesso è gol, specialmente quando arriva a metterci piede Baltazar, uno che parla la sua stessa lingua (è brasiliano), ma non calcisticamente: questi infatti mira all'arresto (ha segnato in questo campionato un gol ogni 90, è fra gli aspiranti alla «scarpa d'oro», lasciando all'innamorato del fumo tutti gli entusiasmi che suscitano i ghiribizzi, accompagnati da poca carne: Futre ha segnato un gol ogni 324'. E' come una bomba simulata: semina lo scompiglio, ma non uccide. Paulo Futre, 23 anni, un metro e 75, è un bravo ragazzo, serio come sanno esserlo i portoghesi, taciturno come i suoi connazionali. Carriera calcistica precoce: ha ventitré anni, ed è calciatore professionista da una decina. Filmò il primo contratto, con lo Sporting di Lisbona, quando aveva quattordici anni. I «cacciatori di talenti» di questa società lo scoprirono durante un torneo internazionale di giovanissimi, a Parigi. Rimase con lo Sporting fino al diciotto anni. Allora, lo comprò l'Oporto.

Nella terra del vino, il calciatore ancora ragazzino raggiunse la gloria: in tre anni, vinse due campionati, due «Supercoppe» nazionali e la Coppa d'Europa (sconfitto in finale per 2 a 1 il Bayern di Monaco). Le folgoranti serpentine, le preziosità stilistiche lo portarono ad alti calcistici uguali a quelli dove, in Spagna, siede Butragueño, fra l'altro, la ragione popolare. Ma i portoghesi erano fin da principio rassegnati. Lo scudo è quello che è, un giorno sarebbe arrivato qualche re Mida, e avrebbe rapito il «santo». Ciò che accadde due anni fa. Jesus Gil y Gil, che aveva trasformato in oro montagne di mattoni (è costruttore, e

abbastanza discusso perché le sue case non sempre risultano solide come le sue sostanze) voleva diventare presidente dell'Atletico di Madrid (la cugina, povera in titoli, dello splendido «Real»). Si presentò ai soci elettori portando metaforicamente sottobraccio, come argomento elettorale, giusto Futre. Lo aveva comprato in proprio, anticipando, di tasca, un miliardo. I soci lo elessero presidente. Con altri tre miliardi e mezzo, il pagamento del calciatore venne completato.

E il mite Paulo entrò nel mondo dei sogni. Nato da famiglia povera, in un villaggio povero (Montijo) del povero Portogallo, chiese e ottenne, come premio d'ingaggio, una «Porsche» gialla. Madrid come Hollywood, l'approdo al porto dei ricchi, fantasmagorico per un ragazzino che aveva smesso di studiare a quattordici anni. La «Porsche» ha fatto poche migliaia di chilometri. Futre la usa soltanto per andare agli allenamenti, gli fa paura il traffico della grande città. A Montecarlo, un centro residenziale di periferia, dove vivono anche Hugo Sanchez e Gordillo del «Real», gli basta la bicicletta.

Alle soglie di Madrid, Futre ha ricostruito il suo «habitat» portoghese. Vive con la madre e il padre, la fidanzata Isabel, e due amici chiamati apposta dalla terra lusitana per fargli compagnia. Ogni volta che c'è partita a Madrid, arrivano inoltre suo fratello, la cognata, un cugino. La gioia del nuovo ricco (Futre guadagna un miliardo e mezzo all'anno, più di quanto il «Real» paghi a Butragueño, secondo soltanto al tedesco Schuster) è quello di spartire il suo benessere. Senza tuttavia dimenticare il domani: ha comprato un ristorante nel suo villaggio natale, e vuol costruirvi un albergo.

Il ricco ragazzo non si vede mai nelle discoteche, non frequenta luoghi mondani: è tutto pallone e famiglia, e amici portoghesi. Soltanto che, al pallone è affezionato almeno quanto alla famiglia, dicono i suoi critici: non se ne separa mai. Le sue serpentine estasiando, come un fuoco d'artificio, con ghirigori, ghiribizzi e lampi: che però finiscono in un fil di fumo. Fra un suo gol e l'altro, passano, appunto, 324'. Ciò non toglie che il funambolo abbia richiamato attenzione in Italia. Qualche mese fa, la Roma offrì, per i suoi servizi, quattordici miliardi. Il presidente dell'«Atletico» rispose che ce ne volevano diciotto.

CALCIO / TRIESTINA

Salerno, il nuovo d. s.

E' della nuova generazione ed è passato da Ravenna e da Licata



Nicola Salerno, nuovo direttore sportivo della Triestina.

TRIESTE — Nicola Salerno, laureato trentenne da Matera, è il nuovo direttore sportivo della Triestina. Lo ha annunciato ieri mattina con uno scarno comunicato in telefax la società di via Roma: «Questa mattina il presidente, dott. Raffaele De Riu, ha assunto il direttore sportivo, Nicola Salerno proveniente dal Licata». Il comunicato termina con l'annuncio di una conferenza stampa che si terrà in sede lunedì prossimo. E' stato ancora una volta di parola il presidente albarato che, insensibile alle tante congetture fatte dalla stampa più o meno specializzata, è andato a cercarsi un dirigente professionista della nuova generazione senza legami alcuno con certe mafie calcistiche che tanta parte hanno soprattutto nel calcio-mercato. Di Salerno si sa che è figlio del senatore già presidente del Matera. E proprio nella squadra di casa ha imparato il mestiere. Già bancario, un giorno pensò bene di lasciare gli sportelli per dedicarsi professionalmente e a tempo pieno al calcio. Tre anni fa approdò a Ravenna e per due campionati di fila resse la direzione sportiva affiancando i tre allenatori che si

sono succeduti, Fantini, Brignani e Alvoni. Quando all'inizio del passato campionato se ne andò per raggiungere la sua nuova società, il Licata, lasciò dietro di sé molto rimpianto sia per le sue doti umane sia per la seria professionalità fatta vedere. Buono anche il lavoro svolto a Licata assieme all'allenatore Scors: pur non gestendo una squadra di fuoriclasse sono riusciti a raggiungere facilmente la zona sicurezza chiudendo il campionato con 37 dignitosissimi punti. Siamo stati noi, da Trieste, ad annunciare ai colleghi siciliani che Salerno sarebbe venuto via e ci sono rimasti molto male. Anche se, come già i giornalisti sportivi di Ravenna, hanno parlato in termini entusiastici del giovane dirigente, preparato, indipendente e con un occhio di riguardo per i giovani calciatori. Dall'identikit che siamo riusciti a ricostruire in base alle testimonianze ci sembra di poter dire, sperando poi che i fatti ce ne diano conferma, che Nicola Salerno rientri perfettamente nel cliché che De Riu aveva trattenuto e sul quale c'era la piena adesione di Marino Lombardo. E proprio Marino Lombardo si

appresta, su sollecito del presidente, ad interrompere i tranquilli ozii di Cherso per incontrare il nuovo collega ed assieme a De Riu concordare la campagna acquisti. Il baffuto mister prima di partire aveva già stilato per il presidente una lista di richieste per la copertura di alcuni ruoli, lista che, comunque, non prevedeva acquisti da capogiro ma ragionevoli, anche dal punto di vista economico, immisioni di giovani dalle giuste caratteristiche tecniche e caratteriali. Sistemate le strutture con d. s., preparatore atletico e responsabile del settore giovanile — un passo alla volta, aveva detto De Riu — la Triestina può ora apprestarsi ad affrontare la rinnovata esperienza di serie B mentre si attende la risposta dei tifosi alla campagna abbonamenti lanciata in questa settimana. A questo proposito la Triestina informa che il diritto di prelazione per i posti numerati per gli abbonati dello scorso anno, scade il prossimo 30 giugno. Trattando si attendono gli annunci di alcune iniziative già «ufficiosamente in corso d'opera».

(Gualberto Niccolini)

FLASH

Sorrentino «in prova»

UDINE — La Fantoni Basket ha ingaggiato il playmaker Massimo Sorrentino, ex Divarese. Venti anni, 192 centimetri, Sorrentino si allenerà con la Fantoni in vista di un suo eventuale inserimento nella compagine udinese.

Tennis in Puglia

BARI — Il cecoslovacco Marian Vajda ha battuto il barese Emilio Marturano in tre set nei sedicesimi di finale degli ottavi di Campionato internazionale di tennis «Puglia 89 Trofeo Kim Top Line» col punteggio di 5-7, 6-2, 6-1. Vajda negli ottavi di finale affronterà il napoletano Cierro.

Evert in forse

EASTBOURNE — Chris Evert darà probabilmente forfait a Wimbledon. La tennista americana, che sull'erba londinese ha trionfato nel '74, '76 e '81, soffre infatti di un'infezione a un orecchio, che le crea notevoli disturbi. Per questo motivo, la Evert si è ritirata dal torneo di Eastbourne, anche questo sull'erba, dove si era recata per prepararsi al meglio per Wimbledon.

Beach volley

MILANO — Dodici squadre del campionato di pallavolo di A1 e cinque di A2 sono iscritte alla seconda edizione del campionato italiano maschile di «Beach volley» in programma dal 21 al 23 luglio sulle spiagge di Marina di Massa (Massa). Denominato «Maxi-cono Grand Prix», il campionato sarà disputato da squadre composte da tre giocatori. La Federazione italiana pallavolo, che ha organizzato inoltre il primo campionato italiano italiano di beach volley femminile che si svolgerà l'8 e il 9 luglio sulle spiagge di Rimini.

Giro d'Italia donne: Kindling

SCORDIA — La tedesca orientale Angela Kindling ha vinto la sesta tappa del Giro d'Italia donne, percorrendo i 78 chilometri del circuito di Scordia in un'ora 48' 06", alla media oraria di km 43,293. La maglia rosa resta all'altra tedesca dell'Est Petra Rossner.

Ghiaccio: russo a Brunico

BRUNICO — Per la prima volta un giocatore sovietico di hockey su ghiaccio sarà tesserato per un club italiano: i dirigenti della squadra di serie «A» del Brunico hanno annunciato l'ingaggio di Alexander Glazcov.

MOTONAUTICA / G. P. CITTA' DI TRIESTE

Offshore, rinnovata la sfida

Le classi 1, 2 e 3 si daranno battaglia domenica 16 luglio



Nel riquadro il tavolo con Barison, Dello Russo, De Gioia e Orel.

MILANO — Trieste ha rilanciato la «sfida» dell'offshore. Lo ha fatto innanzitutto, nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Provincia di Trieste — rappresentata dall'assessore alla cultura, sport e turismo Raffaele Dello Russo — e dal Comune, presente con l'assessore allo sport e turismo Roberto De Gioia, accompagnato dal dirigente Gianfranco Orel. Accanto ad essi il presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo Alvisio Barison.

Sono tutti enti che, assieme alla Camera di commercio, si sono riuniti in un comitato operativo al fine di sostenere unitariamente l'iniziativa, attraverso un contributo — particolarmente in termini di servizi — alla Federazione italiana motonautica, rappresentata a Milano dal segretario Livio Guidolin, al suo comitato provinciale ed al locale circolo

nautico «Vivimare». Il cui presidente, Francesco Catalano, è stato riconfermato (come nelle passate competizioni) responsabile del comitato organizzativo dell'intera manifestazione. Il «Gran Premio Città di Trieste», edizione 1989 ospiterà gare valide per i campionati organizzativi del «Gran Premio Città di Trieste» 1989. Ritornando all'incontro milanese con le più qualificate testate mensili di motonautica, l'alto numero di giornalisti che hanno aderito all'invito, dice che il «polso di Trieste batte forte»; che c'è interesse verso la competizione triestina, che quanto dimostrato lo scorso anno, pur con il disastroso stato meteorologico, è stato apprezzato.

Come sottolineato dall'assessore Dello Russo — che ha innanzitutto ringraziato la Fim per l'opportunità offerta alla nostra città — la competizione di motonautica d'altura, al di là del fatto meramente tecnico e spettacolare, ha dimostrato, dimostra quanto importante

possa risultare la collaborazione attiva tra enti pubblici e privati. Associazionismo da affinare, da migliorare — soprattutto in termini di disponibilità finanziaria —, ma che rende l'ente insolitamente «sponsor» di una manifestazione. Una strada difficile — ha asserito Dello Russo — da poco percorsa, ma sinora con pieno successo. L'appuntamento a Trieste è stato cordialmente dato agli ospiti, anche dal dott. Barison, che ha ribadito la necessità, per Trieste, di qualificarsi — anche turisticamente — attraverso il suo mare, e dall'assessore De Gioia mentre Catalano ha illustrato ai giornalisti i dettagli prettamente tecnici della competizione. La «sfida» 1989 è dunque lanciata. Nemmeno la bora potrà, quest'anno, fermarla...

AUTOMOBILISMO / NOVITA' IN F1

Ferrari-Barnard, è divorzio

L'argentino Scalabroni responsabile della progettazione autotelai

MARANELLO — Il contratto fra la Ferrari ed il progettista inglese John Barnard non sarà rinnovato. Lo ha annunciato la scuderia italiana con un comunicato di 15 righe. «Si è svolto nei giorni scorsi — si legge nel comunicato — un incontro tra il presidente della Ferrari, Ing. Piero Fusaro, il responsabile della gestione sportiva, Cesare Fiorio, e John Barnard. La Ferrari ha ribadito, innanzitutto, a John Barnard l'apprezzamento per la sua professionalità e per l'apporto tecnico da lui dato al progetto, alla realizzazione e sviluppo della vettura impegnata in F1. Nel corso dell'incontro sono state esaminate varie ipotesi per la continuazione del rapporto ma su nessuna di queste è stato trovato un accordo».

«John Barnard — conclude il comunicato — ha assicurato la sua completa disponibilità

fino alla scadenza dell'impegno assunto. La Gto, che rimane proprietà della Ferrari, continuerà la sua attività come centro di ricerca e di produzione tecnologica avanzata. Con un secondo comunicato la Ferrari ha annunciato che sarà l'argentino Enrique Scalabroni il nuovo responsabile della progettazione dei telai della Formula Uno. «Enrique Scalabroni — si legge nel comunicato — sarà il responsabile della progettazione autotelai della Ferrari. Scalabroni si trasferirà a Maranello per entrare a far parte della Ferrari non appena scaduti gli attuali impegni. L'annuncio del «divorzio» tra la Ferrari e John Barnard non è giunto inatteso. Il progettista inglese ha avuto tre giorni non facili, dal punto di vista dei rapporti con la scuderia e con l'ambiente

degli addetti ai lavori, e soprattutto — Barnard non ha mai voluto accettare l'idea di lavorare a Maranello piuttosto che nella «antenna tecnologica» di Guiford (così la definì a suo tempo il D.S. Marco Piccinini). Il 43enne progettista si era guadagnato la fama di «mago» ai tempi dei successi delle McLaren e nell'estate 1986 fu proprio Marco Piccinini ad allacciare i contatti che si sarebbero poi concretati con il contratto triennale che scadrà alla fine di questa stagione agonistica. Barnard entrò in Ferrari il primo novembre 1986 e nel contratto aveva precisato che la scuderia italiana avrebbe dovuto provvedere alla costruzione dello stabilimento «Gto» di Guiford dotandolo di impianti quali galleria del vento dinamica e forno per la realizzazione delle scocche in fibra di carbonio.

Nel novembre 1986 Barnard assunse la funzione di direttore tecnico, gestendo per due anni — gli ultimi dell'era dei motori 1.500 turbocompressi — vetture progettate da lui, ma da ingegneri quali Postlethwaite e Hys (rispettivamente telaio e motore). La prima vettura firmata Barnard è stata quella che ha esordito vincendo il 26 marzo di quest'anno a Rio de Janeiro con Nigel Mansell. Ma la «papera» (così era stata soprannominata la macchina per la forma del musetto), considerata rivoluzionaria per l'adozione di un cambio semiautomatico, è stata messa in discussione per l'inspiegato incidente occorso a Berger nei primi giri del G.P. di San Marino a Imola: nonostante il brillante avvio non si è più avvicinata alla vittoria denunciando problemi di affidabilità.



Ciao Aldo, adesso che il campionato è finito, cosa farai di bello?

Con l'Inter ho vinto lo scudetto n.13, adesso col Totip voglio fare 12.

totip

Lo sport in TV

13.30 Rai 3	Ciclismo: Giro d'Italia femminile	19.30 Capodistria	Sportime
13.40 Capodistria	Basket, campionati europei Italia-Spagna	20.00 Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
14.00 Montecarlo	Sport News	20.15 Rai 2	Lo Sport
14.15 Montecarlo	La vela fa spettacolo	20.30 Italia 1	Incontro amichevole di calcio tra il Milan e la nazionale brasiliana
15.55 Capodistria	Basket, campionati europei da Zagabria Olanda-Italia	20.30 Capodistria	Ciclismo, Giro della Svizzera
15.55 Rai 3	Intervisione Eurovisione Zagabria, pallacanestro Olanda-Italia	20.55 Capodistria	Basket: Urss-Spagna
15.55 Montecarlo	Basket, Italia-Olanda	22.40 Capodistria	Sportime magazine
17.30 Capodistria	Sport Spettacolo	22.50 Capodistria	Mon-gol-fiera
18.45 Rai 3	Derby	23.20 Capodistria	Motocross
		23.45 Montecarlo	Stasera Sport